Anno 95 - Numero 118

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 30.000, sem. 8300, trim. 2150. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9500, trim. 4900.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 19 Maggio 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 6, telefono 386-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità. Avvisi Comm. L. 400 ogni mm altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 20 %) - Finanz. Legali L. 550 il mm - Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio — Vendita estero (spedizione aerea per i Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 12; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0.90; *Egitto plas. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0.40; Germania d. m. 0.45; *Grecia dr. 3.5; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 15; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 2; *Libia pia 3; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0.80; *Olanda cents 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pes. 5; *Sud Africa sh. 1.4; *Svezia kr. 0.70; Svizzera fr. 0.35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1.10; *U.S.A. cents 25

La crisi del governo siciliano non è risolta

Milazzo si è insediato alla presidenza ma non riuscirà a formare una giunta

I socialisti di Palermo sono stati invitati dalla direzione a non più votare per lui - Il segretario regionale del psi dice: «L'iniziativa dei cristiano-sociali dovrebbe impegnare i partiti democratici a una scelta e isolare le destre» - Un dirigente dei cristiano-sociali si è recato a Roma per incontrarsi con Moro - Milazzo si atterrà agli ordini del partito

Una scelta difficile

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 18 maggio.

Appena eletto alla presidenza del governo regionale siciliano l'on. Milazzo sa già che non gli sarà consentito di rimanere al potere. Non potrà, quasi certamente, neppure formare una giunta. Non avrà più il voto dei socialisti, che gli è indispensabile, e questo induce lo stesso gruppo di cui egli è presidente, il gruppo dei cristiano-sociali, a non seguirlo in nessun caso. La crisi siciliana dunque non è risolta.

La sorpresa di ieri sera è nata da un colpo di testa degli organi siciliani dei partiti: Roma non è d'accordo. L'on. Nenni ha dichiarato apertamente, insieme ai dirigenti autonomisti del psi, il proprio stupore per l'accaduto e ha la sicurezza che i socialisti di Palermo non insisteranno nel subire una seconda esperienza milazziana. Lo stesso segretario del partito cristiano-sociale si è precipitato a Roma per prendere contatto con l'on. Moro e rinnovargli l'impegno alla fedeltà all'intesa che si era stabilita a fatica con i democristiani. I cristiano-sociali hanno bisogno della dc come questa ha bisogno di loro: ma Milazzo alla presidenza della regione fa saltare tutto.

E' sempre difficile dipanare la matassa della politica siciliana, ma per quel che interessa oggi è sicuro che è stata tentata (con molta spregiudicatezza e forse con un'abile divisione delle parti) una manovra. Ora, in teoria la dc dovrebbe scegliere fra Milazzo e l'intesa con i socialisti passando per i cristiano-sociali. E la chiave della situazione sta nella circostanza che la dc non ha molto da scegliere: non può per una serie di ragioni vincolanti ritornare ad alleanze con la destra; ha avuto attraverso diciassette votazioni la prova che non esiste una maggioranza per una soluzione di « convergenza », che oltretutto si è rivelata molto pericolosa, e adesso, per la presenza di Milazzo, è costretta a decidere in fretta.

E' a questo punto che il problema siciliano diventa un problema politico nazionale. Non tocca certo la sorte del governo, ma coinvolge gli orientamenti e le prospettive dei partiti sul piano incandescente dell'atteggiamento da tenere nei confronti dei socialisti.

E' un momento di tensione. L'on. Moro si è incontrato oggi con l'on. Saragat per riavere la conferma della solidarietà dei gruppi della maggioranza parlamentare col governo. L'on. Saragat ha insistito sulla necessità di una più intensa attività sociale del governo: « Non è successo niente di nuovo — ha detto l'esponente socialdemocratico —, ma sono stati individuati leggeri sintomi di deterioramento ». Le stesse cose ha ripetuto alla direzione del psdi difendendo con calore l'azione del governo Fanfani: e un'impegnativa e particolarmente significativa difesa del governo ha fatto l'on. Moro al convegno dei comuni rurali a Roma. E' quel che conta: salvaguardare il governo da ogni rischio della situazione. Su questo punto sono d'accordo anche i repubblicani. Di fronte ai socialisti dopo i « colpi di testa » in Sicilia, alle prese con un problema difficile, la compattezza intorno al ministero in carica è un fattore di forza.

Tra un mese si voterà in Sardegna e in comuni importanti come Ravenna, Arezzo, Gorizia: è dai risultati di quelle elezioni che dipendono molte cose.

Michele Tito

Gli onorevoli Milazzo (a sinistra) **e Majorana** (Telef.)

Scambio delle consegne

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 18 maggio.

L'on Silvio Milazzo, esponente dell'Unione cristiano-sociale, eletto ieri sera dall'Assemblea siciliana presidente della Regione con una eterogenea unione di voti socialcomunisti, missini e monarchici, si è insediato stamane al Palazzo d'Orléans, dove ha ricevuto le consegne dal presidente dimissionario, on. Majorana della Nicchiara. La cerimonia dello scambio delle consegne è stata brevissima. Vi hanno presenziato: il capo del gruppo cristiano-sociale Romano Battaglia, i deputati dell'« Intesa » Grammatico e Gioachino Germanà, il segretario generale Iamiceli con tutti i funzionari della presidenza.

L'on. Majorana si è detto doppiamente lieto di passare le consegne, sia per i sentimenti di stima e di amicizia che lo legano al suo successore, sia perché l'on. Milazzo è stato eletto presidente della Regione anche con i voti del gruppo dell'« Intesa », di cui egli è il capo. Nel ricambiare le espressioni augurali dell'on. Majorana, Milazzo ha detto che il suo predecessore gli è vicino per vincoli di amicizia e di stima e ha naturalmente riaffermato la validità dell'autonomia.

Prima di recarsi a Palazzo d'Orléans, l'on. Milazzo ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione: « Già ieri sera, subito dopo la mia inattesa elezione, ho fatto una dichiarazione politica che oggi non ho motivo di modificare. Bisognerà attendere gli sviluppi della situazione e l'evolversi degli eventi. Posso comunque dire che non ritengo in nessun modo interrotto il colloquio politico iniziato dal mio partito già da qualche mese con altri settori dell'Assemblea. Mi auguro anzi — ha aggiunto — che tale colloquio possa continuare in perfetta armonia e concludersi in maniera soddisfacente. Sia chiaro che non sarò certo io a sottrarmi ai termini degli impegni che il mio partito ha assunto, e potrà assumere.

« Per quanto riguarda la mia accettazione della presidenza — ha concluso l'on. Milazzo —, ritengo di essere rimasto nei limiti di un mio convincimento, più volte espresso, e che mi impone il rispetto della "chiamata fiduciaria". Una chiamata da me non sollecitata né concordata ».

Oggi si è riunito il direttivo del gruppo parlamentare dc. Dopo due ore è stato emesso un brevissimo comunicato nel quale non si dà alcuna notizia. La riunione del gruppo si completo, in programma per domani, è stata rinviata a data da destinarsi, avendo il direttivo del gruppo democristiano ravvisato l'opportunità di riunirsi ancora una volta domattina alle 10. Questa riunione sarà presieduta dal vice-segretario nazionale del partito, on. Salizzoni.

L'intesa parlamentare democratica per l'autonomia, ossia l'unione dei monarchici e missini, si è dichiarata praticamente a disposizione per qualsiasi forma di governo che sia disposto a utilizzare i suoi voti. L'on. Majorana, che ha fatto questa dichiarazione, avrebbe ravvisato nella presente situazione gli stessi elementi di emergenza della crisi dell'estate 1958.

La decisione dell'« Intesa » di convergere i propri voti sull'on. Milazzo, determinandone l'elezione, assieme a quelli della sinistra, è stata variamente commentata negli ambienti politici siciliani, alcuni dei quali l'interpretano addirittura come un gesto deliberatamente teso a provocare la reazione della destra interna democristiana e una maggiore pressione di questa per una rottura con i cristiano-sociali e una rinnovata alleanza di centro-destra.

La posizione dei partiti di sinistra, per quanto riguarda il psi è stata ulteriormente chiarita dal segretario regionale dott. Lauricella, il quale ha dichiarato fra l'altro: « La accettazione dell'elezione fatta dall'on. Milazzo è fatto che interessa l'iniziativa e la responsabilità dei cristiano-sociali. Essa può essere il sintomo più vero della loro liberazione dalla "soggezione centrista" che finora hanno subito. E' una iniziativa, tuttavia, che può svolgersi solo con il proposito di impegnare seriamente e risolutamente i partiti democratici a una scelta politica e programmatica tale che isoli le destre e apra la fase dell'attuazione di una politica democratica di sviluppo. Può essere questo il momento della responsabilità e della verità; noi siamo convinti che al di là dell'accettazione dell'on. Milazzo, che segna effettivamente la sepoltura della "convergenza", il giudizio del popolo siciliano non potrà non essere di rigorosa condanna per chi, sacrificando gli effettivi interessi della Sicilia sull'altare del ricatto dell'on. Malagodi, non contribuirà alla soluzione della crisi, per la quale non è possibile prescindere dall'apporto dei socialisti ».

f. d.

Un comunicato della d.c.

Tratteremo coi cristiano-sociali soltanto se Milazzo si dimette

Palermo, 18 maggio.

La Giunta esecutiva della dc ha concluso i suoi lavori alle ore 0,15. Al termine è stato diramato un comunicato nel quale è detto che la Giunta, « dopo ampio esame, della situazione politica conseguente all'elezione dell'on. Milazzo a presidente della Regione, ha ritenuto preliminari ad ogni ripresa di colloquio politico con l'uscita o dimissioni dell'on. Milazzo per il carattere frontista della sua elezione.

La Giunta ha deliberato altresì di convocare il Comitato regionale per martedì 23 maggio prossimo ».

Il dibattito alla Camera sulle tariffe elettriche

Roma, 18 maggio.

Il ministro dell'Industria Colombo illustrerà giovedì l'orientamento del governo sulla unificazione nazionale delle tariffe elettriche. Oggi si è conclusa alla Camera l'illustrazione delle interpellanze presentate dai deputati. Hanno parlato il liberale Cortese e il socialdemocratico Orlandi.

L'on. Cortese ha sottolineato che su molti punti vi è concordanza tra i vari settori della Camera: sulla necessità dell'unificazione; sull'opportunità di abolire i sovraprezzi-contributi, affidando alla cassa di conguaglio il compito della perequazione tra le aziende in seguito alla unificazione; sull'obbligatorietà della fornitura. I liberali sono contrari alla proposta socialista di unificare le tariffe per l'illuminazione privata alla quota 24 praticata a Milano e accettano invece la tesi democristiana che, almeno in un primo tempo, si abbiano due tariffe: una per i grandi centri, l'altra per il restante territorio nazionale.

Sostanzialmente analoghe le richieste del socialdemocratico on. Orlandi, il quale ha l'impressione che i partiti della maggioranza governativa abbiano raggiunto un accordo sui punti principali del provvedimento per l'unificazione. Anche l'on. Orlandi è per una tariffa particolare per le grandi città.

Posti di blocco della polizia svizzera

Soldati e poliziotti svizzeri sorvegliano la villa nel bosco di Avault, dove risiedono i delegati algerini alla conferenza di Evian (Telefoto - Vedere a pagina 10 i servizi dei nostri corrispondenti da Parigi e da Ginevra)

Nessuna rivelazione sui particolari della catastrofe

Mosca annuncia che quattro generali sono morti in una "sciagura aerea,,

Tra le vittime anche un colonnello e il generale d'armata Kopacki che nel '45 guidò l'attacco decisivo a Berlino - In 6 mesi è il terzo incidente aereo in cui scompaiono alte personalità militari

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 18 maggio.

Il Ministero della Difesa dell'Urss ha annunciato oggi che in seguito ad una sciagura aerea sono morti il generale d'armata Kopacki, il colonnello generale Pereverdkin, il tenente generale d'artiglieria Goffe, il maggior generale Morosov e il colonnello Hitkovski.

E' stato rigorosamente mantenuto il segreto sulla data, il luogo, le circostanze e le cause della sciagura.

Il nuovo disastro, nel quale hanno trovato la morte cinque esponenti del ceto militare sovietico, ha suscitato a Mosca profonda sensazione. E' la terza volta in pochi mesi che si annuncia la scomparsa di alti ufficiali a causa di sciagure aeree. Il 25 ottobre, la « Pravda » aveva annunciato la morte del comandante in capo delle forze missilistiche sovietiche, il maresciallo Nedelin, avvenuta « durante l'adempimento delle sue mansioni di servizio, in seguito a una catastrofe aerea ».

Prima della scomparsa del « maresciallo dei missili », il 4 ottobre era stata annunciata anche la « morte prematura » del vice-capo di stato maggiore generale, Pavlovski, avvenuta « durante l'adempimento delle sue mansioni di servizio ».

Sembra probabile che un certo numero di altre persone si trovassero a bordo e che siano rimaste anch'esse uccise, perché l'agenzia di notizie sovietica parla di « catastrofe aviatoria ». Oltre all'equipaggio, un aereo con così tanti ufficiali superiori doveva probabilmente portare un seguito di aiutanti e subalterni.

La personalità più autorevole era il generale Kopacki; nato 63 anni fa ed « eroe dell'Unione Sovietica »; era stato insignito più volte dell'ordine di Lenin. Nel 1945 comandò la 69ª Armata nell'attacco decisivo a Berlino. Dal 1954 al 1956 fu capo del distretto militare settentrionale sovietico. Nel 1956 fu nominato direttore della preparazione delle truppe di terra sovietiche al combattimento. Il generale Pereverdkin era un ex-vice ministro degli Interni dell'Urss.

a. r.

Colossale traffico d'oro e di valute estere in Russia

I contrabbandieri guadagnavano miliardi - Rischiano la morte

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 18 maggio.

Le *Izvestia* di stasera hanno annunciato che il K.G.B. (Comitato per la sicurezza statale) ha intrapreso una vasta operazione per la repressione del commercio illegale di valuta straniera nell'Unione Sovietica. Nove operatori clandestini, che compravano e vendevano a Mosca valuta straniera, sono stati arrestati e deferiti alla magistratura. Il giornale lascia comprendere che gli imputati saranno condannati secondo il nuovo decreto del Praesidium che prevede anche la pena di morte per i reati « particolarmente gravi » compiuti ai danni dell'economia sovietica.

La banda arrestata in questi giorni era diretta da un certo Rokotov, e realizzava ogni anno un profitto di venti milioni di rubli vecchi, pari a un miliardo e duecentoquaranta milioni di lire. In una perquisizione compiuta presso l'abitazione del capobanda sono stati sequestrati 344 mila rubli, 1524 monete d'oro, 19 mila dollari, 500 sterline, 3345 franchi nuovi, 133 mila franchi vecchi, 1500 marchi, 8400 franchi belgi, numerose icone e altri articoli di contrabbando.

L'organizzazione comperava sistematicamente dai turisti stranieri valuta pregiata e monete d'oro per venderle poi a prezzi speculativi. La valuta veniva smerciata, a quanto pare, con la complicità di alcuni piloti dell'Aeroflot, i quali la offrivano evidentemente a cittadini sovietici in viaggio all'estero (turisti, funzionari, delegati, ecc.). L'oro veniva smerciato da tre membri della banda, soprattutto in Georgia, dove pare che numerosi ricchi agenti del mercato nero (definiti dalle *Izvestia* « grandi ladroni della proprietà socialista ») se lo contendano per sotterrarlo e mettere così al sicuro i loro profitti.

Per gli acquisti dai turisti stranieri, l'organizzazione dei *valiutchiki* (speculatori valutari) si serviva di numerosi studenti bocciati e senza mestiere, di ragazze già interpreti di professione e di *stiliaghi* sovietici, che nel gergo del mercato nero sono chiamati *begunki* (svelti) o *rissaki* (cavalli da corsa), scaglionati innanzi agli alberghi dell'Intourist, e retribuiti a provvigione.

Gli organizzatori operavano ogni sera dalle 3 alle 7 sul tratto della via Gorki che va dall'Ohotny Riad alla piazza Puskin e che la malavita di Mosca chiama *pieschka* (cioè testa pelata) poiché la via Gorki è laggiù larga, leggermente ricurva e ordinata.

Il gergo dell'organizzazione designava ogni impresa e ogni oggetto con espressioni stravaganti. Le sterline d'oro inglesi, per esempio, si chiamavano « giorgetti » (dall'effige di re Giorgio). Perfino le acconciature eccentriche delle ragazze partecipanti all'organizzazione venivano designate con formule singolari. Adesso sappiamo, per esempio, che un certo genere ardito e velleitario di pettinatura, più volte osservato in certi luoghi di Mosca, si chiama *là u mami durocka* (che significa, pressappoco, « scema di mamma tua »).

L'ambiente dei *valiutchiki* preso di mira dal K.G.B., risulta insomma un incredibile miscuglio di scaltri affaristi fra i dirigenti e di posatori, nichilisti esterofili e matti fra i giovani servizievoli, che fungevano da « cavalli da corsa ».

Siamo appena all'inizio, le indagini continuano e fra qualche tempo sapremo assai di più su questa « Mosca proibita » del dollaro e delle mezze d'oro, che, per la verità, ci aveva sempre stupiti per la sua spavalda e inspiegabile resistenza ai rigori di polizia.

a. r.

De Gaulle domani a Bonn per incontrarsi con Adenauer

Bonn, 18 maggio.

Misure di sicurezza eccezionali sono state disposte a Bonn per la visita-lampo di De Gaulle prevista per sabato prossimo. Il timore di attentati al Capo dello Stato francese ha consigliato alla polizia una accurata ispezione del percorso dall'aeroporto di Wahn, dove giungerà De Gaulle, alla casa del cancelliere Adenauer nella vicina Rhöndorf. Parecchie case, specie quelle che si affacciano a strade anguste, sono state controllate dai funzionari tedeschi in collaborazione con i loro colleghi della « Sûreté » giunti per l'occasione nella capitale.

De Gaulle e Adenauer parleranno di Berlino, delle progettate innovazioni francesi nella politica europea e dell'associazione della Gran Bretagna al blocco economico continentale.

Ad Adenauer preme soprattutto di rinnovare certe sue raccomandazioni a Kennedy per il tramite di De Gaulle, che alla fine del mese si incontrerà col Presidente americano.

Atteso oggi l'annuncio dell'incontro Kennedy-Kruscev

Il Presidente tornato dal Canada anticipa la sua conferenza-stampa settimanale - Il colloquio di Vienna è un'iniziativa del Capo della Casa Bianca

(Dal nostro corrispondente)

New York, 18 maggio.

Il presidente Kennedy e la signora sono rientrati oggi a Washington, dopo tre giorni di visita ufficiale nel Canada.

L'addetto stampa della Casa Bianca, Salinger, ha fatto sapere che il consueto incontro settimanale del Presidente con i giornalisti è anticipato di un'ora, sembra in seguito ad un accordo con Mosca. La conferenza-stampa avverrà domani alle 10 (ora italiana) e in essa Kennedy confermerebbe ufficialmente il suo incontro con Kruscev a Vienna per i primi di giugno. Nello stesso momento verrebbe pubblicato a Mosca (dove sarà già pomeriggio) un bollettino analogo.

Stasera il Presidente riceve l'ambasciatore americano in Francia, generale James S. Gavin, e Acheson, già segretario di Stato del tempo di Truman, e ora speciale consulente per le materie che riflettono l'organizzazione e l'efficienza del Patto atlantico.

Il colloquio di Vienna avverrà su richiesta del Presidente degli Stati Uniti che desidera chiarire i rapporti con Mosca, e avrà carattere non ufficiale. Kennedy si propone di ricordare specialmente al capo russo la urgente necessità di trovare una soluzione e un accordo a Ginevra, in seno alla commissione per il bando degli esperimenti nucleari, i cui lavori — se non interverranno elementi nuovi — minacciano di nuovamente naufragare entro qualche settimana.

Continuano vivaci le discussioni circa l'opportunità e tempestività dell'incontro. Da un lato vi sono coloro che lo vedono e lo giustificano come un nuovo sforzo di liberalità e di onestà superiorità dell'America, decisa a rompere la catena delle ambiguità e delle diffidenze che avvolge i rapporti tra Est e Ovest. « E' giunto il tempo — dicono costoro soprattutto in ambienti ufficiosi dell'esecutivo — di far qualche passo concreto per giungere a una chiarezza di posizioni. Gli esperimenti atomici o si bandiscono decisamente o si ricominciano; non si può continuare in una sospensione indefinita, cieca e senza possibilità di reciproco controllo ».

A queste tesi, con non minore vigore, se ne oppongono altre, che provengono da ambienti non meno qualificati, ma del Senato, più che del governo. Dopo la deposizione segreta ieri prestata dal sottosegretario di Stato, Chester Bowles, davanti alla commissione senatoriale degli affari esteri, è proprio in seno a questa commissione che, stamane, sono emerse le prime sensibili riserve e osservazioni all'eventuale imminente inizio di una nuova fase di diplomazia personale.

Tra i democratici si è notata decisa opposizione all'incontro nel senatore Albert Gore, del Tennessee, membro della commissione esteri: « E' un incontro prematuro — egli ha detto — mal progettato e inopportuno nelle presenti condizioni internazionali. Kruscev è un uomo senza scrupoli, non facciamoci illusioni. Dopo gli episodi di Cuba e del Laos, questo incontro — semmai — avrebbe dovuto avvenire in base a una agenda precisa e sulla scorta di piani di lavoro attentissimi e ben elaborati ».

Al principio di questa nota, abbiamo riferito che il presidente Kennedy è rientrato oggi a Washington, dopo una visita di tre giorni al Canada. Gli ambienti ufficiali hanno fatto notare che la visita presidenziale alla capitale del vicino paese del nord è risultata molto più fruttuosa di quel che le previsioni stesse, per quanto buone, lasciavano sperare. Diefenbaker, infatti, se non ha assunto impegni di partecipazione diretta e piena all'Oas (Organizzazione degli Stati Americani), ha tuttavia confermato ufficialmente che, anche per il Canada, la istituzione di un regime comunista nell'emisfero occidentale costituisce una minaccia.

Antonio Barolini

Churchill colpito da «indisposizione» Ansiose cure per lo statista di 86 anni

"Infiammazione alla trachea" - I medici dichiarano: "Nulla di grave" - Nell'inverno scorso il vecchio Winston si ruppe "un piccolo osso della schiena" - Egli "vuole alzarsi domani"

Lady Churchill sulla porta della casa di Hyde Park dove Winston Churchill giace ammalato (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 18 maggio.

Sir Winston Churchill è a letto, vittima — dice il bollettino ufficiale — di una « leggera indisposizione ». Non sembra esservi dunque motivo di ansietà, ma lo statista ha ottantasei anni (li ha compiuti in novembre), e ogni disturbo, benché mite, può avere serie conseguenze per il suo vecchio organismo. Fino a questo momento, però, tutte le notizie uscite dalla sua residenza londinese in Hyde Park Gate paiono ispirate da genuino ottimismo.

Che cosa abbia colpito Sir Winston non è precisato in alcuna fonte, ma attendibili indiscrezioni indicano che è affetto da una acuta infiammazione alla gola o forse alla trachea. Non avrebbe però febbre; il disturbo sarebbe circoscritto e il suo stato generale ottimo. Altre voci descrivono invece l'infiammazione come una « infezione », ma aggiungono che il focolaio è adesso sotto l'attacco di potenti antibiotici.

Quale che sia la sua esatta natura, la indisposizione è sopraggiunta o durante la notte o nella mattinata. Ieri, Sir Winston era presente al dibattito di politica estera, alla Camera dei Comuni; conversava cordialmente con alcuni giovani deputati. Oggi pomeriggio, doveva ricevere una visita di cortesia del presidente tunisino Burghiba, qui a Londra in viaggio ufficiale, ma l'incontro venne disdetto poco prima di mezzogiorno.

Il paziente è stato esaminato un'unica volta dal suo medico personale, Lord Moran, il quale ha poi detto ai giornalisti: « Non vi è motivo di preoccuparsi; non è nulla di serio; tornerò domattina non perché preveda nuovi sviluppi, ma perché visito Sir Winston quasi ogni giorno ».

Poco dopo, una delle molte (e giovani) segretarie dell'illustre parlamentare dichiarava che Churchill « spera di alzarsi domani » e negava che egli fosse inciampato e caduto. Questa voce si era diffusa subito dopo la pubblicazione del bollettino e non è difficile identificarne la origine nel ricordo della grave caduta che, fra novembre e dicembre, impose allo statista qualche settimana di sofferenze e di immobilità. Una precisa diagnosi non fu mai divulgata: fu detto allora che Churchill si era rotto « un piccolo osso della schiena », probabilmente parte di una vertebra. L'ultrasettuagenario si rimetteva però perfettamente dall'infortunio e con l'inizio del '61 riprendeva i suoi viaggi per il mondo.

Oggi, frattanto, si è appreso che Randolph Churchill, il quarantaduenne figlio del parlamentare, ha chiesto il divorzio dalla sua seconda moglie: il matrimonio era stato celebrato nel '48. Randolph Churchill — un brillante e polemico giornalista — accusa la consorte di abbandono del tetto coniugale. Anche le tre figlie dello statista — Mary, Diana e Sarah — sono passate tutte attraverso il tribunale dei divorzi. Solo Sir Winston non ha mai conosciuto l'infelicità coniugale: il suo matrimonio con la dolce Lady Clementine dura, sereno, dal lontano 1908.

m. ci.

CRONACA CITTADINA

La nostra città porta fortuna alla bella attrice

Sophia Loren a «Italia 61»

E' arrivata in aereo per visitare la Mostra dei fiori ed ammirare i padiglioni dell'Esposizione «Cinema permettendo, voglio diventare una floricultrice: ho tutto un parco da sistemare nella nuova villa in Versilia» - Nel Palazzo delle Mostre ha ricevuto la felice notizia del premio al Festival di Cannes - La rapida partenza in auto per la Costa Azzurra, invece del ritorno a Roma

Alla notizia del premio ottenuto a Cannes, Sophia abbraccia felice Carlo Ponti

Una stella di prima grandezza, ieri, in visita a «Italia 61»: Sophia Loren. E' arrivata all'aeroporto di Caselle alle 11,30 con Carlo Ponti e la sorella Maria. Il suo programma: vedere la Mostra dei fiori prima che sia chiusa e dare anche un'occhiata agli altri padiglioni dell'Esposizione per i quali si ripromette un più accurato sopraluogo in settembre. In serata, ritorno a Roma.

Non sapeva e forse nemmeno sperava di essere prescelta dalla giuria di Cannes come la migliore attrice dell'annata: pur ambiziosa, conserva la trepida insicurezza di sè e dell'avvenire che caratterizzò la sua natura negli anni difficili. La notizia gliel'ha recata Carlo Ponti, mentre si aggirava tra le impalcature del Palazzo delle mostre dove si sta allestendo quella dello stile, moda e costume. La gioia le ha fatto dimenticare, di colpo, il nuovo sofisticato personaggio che Hollywood ha fatto di lei. Si è gettata festosamente tra le braccia di Ponti, ridendo e lacrimando anche un poco. Pareva una ragazzina passata per il rotto della cuffia all'esame di ginnasio.

Erano da poco trascorse le tre del pomeriggio. Niente più malinconico ritorno a Roma. C'era da attenderla a Cannes, la gloria (di celluloide), i *fans*, le grandi *toilettes* della serata conclusiva, l'incoronazione a diva dell'anno, regina delle platee. Un'altra donna sarebbe scappata senza salutar nessuno. Ma Sophia Loren conosce i doveri di convenienza e di società. Trascinandosi a passo di marcia trionfale il piccolo corteo composto dalla sorella, da Ponti, dai dirigenti delle mostre, e i cerimonieri e le *hostesses*, ha fatto ancora atto di presenza al Palazzo del Lavoro dove — misteri della telegrafia vocale che diffonde le notizie con una fulminalità sconosciuta ai più moderni sistemi tecnici — una piccola folla si era già radunata per festeggiarla.

Una donna le ha detto: «*Mi lasci farle una carezza, mi porterà fortuna*». Sono cose che toccano ancora il cuore della antica scugnizza di Pozzuoli. Almeno in questo, per fortuna, Hollywood non l'ha mutata. Alle 4, con una macchina messa a sua disposizione da Pinin Farina, suo ospite e *chaperon* a Torino, senza mutarsi d'abito e senza nemmeno rifarsi il trucco, è partita. Pioveva a dirotto. Sofia si è sporta dal finestrino e radiosamente ha detto: «*Torino, in questa stagione, è proprio una gran bella città*».

Pioveva a dirotto anche all'arrivo a Caselle, sul far dei mezzodì. All'aeroporto, poche persone (l'umido spegne tutti gli ardori, anche quelli dei patiti per le stelle). Sofia indossava un *tailleur* leggero di grosso cotone *beige* e inalberava un buffo cappellino carico di frutti di stagione. La gonna le andava un po' larga, segno di un recente dimagramento. Anche il viso, molto truccato, pareva ancora più esile e sempre più concentrato nella bellezza degli occhi, grandi e mutevoli.

Le fu comunicato l'invito di donna Marella Agnelli per la colazione: per il resto della giornata fu lasciata libera di scegliere il programma: «*Voglio vedere subito la Mostra dei fiori*», ha detto Sophia. Spiegando: «*Adesso ho un parco tutto mio da sistemare*». Così, sotto il diluvio, ha girato in lungo e in largo per i viali di «Flor '61», chiedendo ragguagli, scartabellando volumi di arte floreale che le venivano lestamente procurati e dati in omaggio ogni volta che mostrava interesse per una determinata pianta o fiore. Le distese di petunie, specialmente, l'hanno colpita e i rampicanti che misteriosamente germogliano sui muri. Nella nuova villa che ha appena acquistato in Versilia, sboccerà anche una nuova floricultrice: impegni cinematografici permettendolo.

Il resto della sua fortunata giornata a Torino già è noto. Scusate se ci siamo diffusi in particolari e in citazioni, come si fa per le visite degli statisti o dei monarchi stranieri. Ma Sophia Loren è ormai in Italia l'attrice più popolare.

166 mila in otto giorni sui taxi di «Italia 61»

Ieri 25 mila persone alla Mostra storica di piazza Carignano

In occasione della sua venuta a Torino per la cerimonia del 2 giugno, il Presidente della Repubblica si recherà in visita alla mostra delle Regioni. Per quella data sarà pronto anche il padiglione unitario che fu chiuso due giorni dopo l'inizio delle celebrazioni per desiderio del presidente della Mostra stessa, avv. Casati.

Ieri la pioggia ha un po' rallentato l'afflusso dei visitatori ad «Italia 61»; numerose sempre le comitive di alunni, provenienti dal Piemonte, dal Veneto, dalla Liguria, dalla Lombardia e dalla Campania. Nella mattinata la Mostra Storica è stata affollatissima (circa 30 mila persone), nel pomeriggio i visitatori sono stati soltanto 5 mila.

Oggi riprenderanno servizio i battelli sul Po dopo due giorni di sosta. L'ultima piena del fiume aveva divelto in parte le assi alla sommità della diga del Parco Michelotti per alzare il livello dell'acqua e rendere possibile la navigazione; e aveva altresì accumulato sulla stessa diga rami, foglie e altri detriti. E' stata necessaria una pulizia generale togliendo anche le assi che erano rimaste e rimettendole quindi su tutta l'estensione della diga. Contemporaneamente due draghe hanno scavato il Po lungo il percorso che seguono le imbarcazioni per rendere più profondo e più sicuro il fondale. Presto la navigazione verrà estesa anche alle ore serali fino alle 24.

Il prof. Carlo Bertolotti, segretario del Salone della Tecnica e realizzatore degli impianti di trasporto di Italia 61, ha tenuto ieri sera una conferenza al Rotary su un tema attualissimo: «Tecnica, mostre e congressi nel rilancio di Torino». Parlando delle attrattive delle celebrazioni del centenario che più interessano il pubblico, il prof. Bertolotti ha fornito notizie statistiche. Tra l'altro ha detto che, nel periodo 6-14 maggio i passeggeri della monorotaia, della funivia, dei battelli e del belvedere sono stati 166.444 e che il Circarama è l'attrazione che il pubblico affolla di più, mentre il Palazzo del Lavoro è l'opera più ammirata.

In quinta pagina:

Intervista a Ted Kennedy

Il fratello del Presidente Una in visita a Torino

Disperato tentativo di una madre straziata dal dolore

Per 4 ore ha cercato di rianimare la figlia morta in un incidente d'auto

Una studentessa, figlia unica, urtata da una «1100» sembrava ferita leggermente alla testa - All'improvviso ha perso conoscenza e un intervento chirurgico non è valso a salvarla - Due altre sciagure: una donna uccisa a Collegno e una ai Giardini Reali

Per quattro ore, all'ospedale, una madre tenta di rianimare la figlia morta, massaggiandole il cuore e cercando di darle il proprio respiro. Il marito, i medici e le suore hanno le lacrime agli occhi e non riescono a dirle la verità. Poi il primario le mormora all'orecchio: «Signora, il polso non batte più». Sono le 8,30 di ieri e da questo momento per i coniugi Scagliotti la vita perde ogni significato, riserva loro soltanto un ricordo struggente e un dolore senza fine. La loro unica figlia è morta per un incidente stradale avvenuto 24 ore prima e che non era sembrato cosa grave.

Giacomo Scagliotti, impiegato di 56 anni, e la moglie Ersilia, di 53, sono di Altavilla Monferrato e abitano in via Fréjus 33. Una famiglia serena e tranquilla; gente che desta soltanto simpatia. Avevano sogni e ambizioni, ma riguardavano esclusivamente Anna Maria, che avrebbe compiuto vent'anni il prossimo mese. Era una ragazza bella e gentile e con un'educazione perfetta, che mai aveva dato un cruccio o una preoccupazione alla famiglia. Un episodio la rivela: l'estate scorsa prese la maturità classica al «D'Azeglio» con ecc. voti e il padre le donò una «Dauphine» acquistata con notevoli sacrifici; la ragazza teneva molto all'auto, ma evitava di usarla perché sapeva che ciò faceva stare in pena la madre. La sua sensibilità e la passione per l'arte l'avevano portata alla facoltà di Architettura, della quale frequentava il primo anno.

Tutte le mattine arrivava al Castello del Valentino con il pullman «52». L'altra mattina era con le compagne Piera Stupino, Bellone e Genovese. Mancavano pochi minuti alle 8,30, cioè all'inizio della lezione di analisi tenuta da un professore che esige la puntualità. Le ragazze sono scese alla fermata di corso D'Azeglio angolo corso Marconi ed attendevano impazienti che il pullman partisse per attraversare il corso, «Sono già le otto e mezzo», ha detto una di loro guardando l'orologio. Anna Maria si è lanciata di corsa sulla carreggiata. Dalla sua sinistra arrivava la «1100» dello studente universitario Luciano Caffo, 26 anni, via Calandra 13. Il giovane ha frenato e sterzato, ma il parafango destro ha urtato la ragazza, gettandola a terra.

Non sembrava cosa grave. Anna Maria aveva una ferita leggera alla gamba e si sentiva stordita. Lo stesso investitore l'ha trasportata alle Molinette. «Dite a mia mamma che è niente. Non spaventatela», aveva detto la ragazza alle amiche. Quando è giunta all'ospedale, lamentava un dolore al capo che andava aumentando. Poco dopo, la vista le si è annebbiata e ha avuto vertigini. Poi il crollo e il coma. Quando la madre è giunta all'ospedale la ragazza era già in sala operatoria nel reparto del prof. Bolzi. L'intervento del prof. Fasano è durato due ore: il bisturi aveva rilevato un vasto ematoma, contusioni cerebrali e la frattura della volta cranica. Condizioni disperate. Più tardi è stata compiuta la tracheotomia perchè l'inferma potesse respirare.

Poi, la lunga e drammatica attesa dei genitori al capezzale della figlia: tutti e due in silenzio coi loro pensieri, e uno si sforza di non piangere per lasciare all'altra la speranza e l'illusione. Viene notte, è quasi l'alba — sono le 4 — quando Anna Maria muore. La madre non vuole credere. Accarezza la figlia, le carezze diventano sempre più convulse, sono un assurdo e commovente massaggio, che la donna non interrompe nemmeno quando — ogni pochi minuti — si china sulla figlia come per baciarla e cerca di darle il proprio respiro.

«E' ancora calda. Sentite — dice ai medici — non può essere morta. E' troppo bella e troppo buona per morire». Nessuno trova il coraggio di delinearla, nemmeno il marito. Così per altre quattro ore, fino alle 8,30 quando giunge il prof. Fasano. Solo allora gli sventurati genitori piangono la figlia morta e la loro vita senza più sogni e ambizioni.

— Ieri alle 16,15 una donna è stata investita da un'auto ai Giardini Reali, sotto il porticato all'inizio della salita ed è morta appena giunta al San Giovanni. L'investitore è il signor Franco Oglietti, abitante in via Gobetti n. 11. Andava verso piazza Castello sulla sua «1100» a modesta velocità perché stava per entrare nello stretto porticato. Era sotto l'arcata destra, quando una donna anziana è apparsa a meno di due metri davanti alla macchina: inspiegabile dall'ombrello, indecisa se proseguire o tornare indietro. L'automobilista ha frenato prontamente e avrebbe evitato l'investimento se le ruote non fossero slittate sulle rotaie bagnate. Urtata, la donna ha battuto il capo contro una colonna. E' apparsa subito gravissima. L'autoradio dei vigili urbani Ciccotti e Canale l'ha trasportata all'ospedale più vicino, ma essa è morta quasi subito per frattura della base cranica e contusioni interne. Aveva con sè un portamonete con meno di duecento lire e una propria fotografia, ma senza nome e indirizzo. L'identificazione avveniva alle 21 quando il figlio si recava in Questura per segnalare la scomparsa della madre, uscita per la spesa. La vittima si chiama Maria Gianotti ved. Grassini, aveva 72 anni, abitava in corso S. Maurizio 1.

— Un'altra donna è stata uccisa da un'auto in corso Francia, che è la strada dove le sciagure sono più frequenti. L'incidente è avvenuto alle 10,30 nell'abitato di Collegno. La vittima si chiamava Anna Trevisan in Ponte, 65 anni, abitava a poca distanza, in via Roma 51. L'investitore è il francese Edouard Hostier, 53 anni, abitante a Rivoli. La donna stava attraversando la carreggiata della Torino-Rivoli — qui il traffico era intenso nei due sensi — ed era impaurita e confusa. L'automobilista francese, che era diretto alla frontiera, l'ha vista improvvisamente sbucare a pochi metri davanti a sè, ha frenato senza riuscire ad evitarla. La Trevisan è rimasta esanime sull'asfalto. E' accorsa gente, e tra i primi Anna Ponti, nipote della vittima, che lavorava al n. 175 del corso, a pochi passi dal luogo. Un automobilista si è offerto di trasportare la Trevisan al Maria Vittoria, ma la donna è morta all'ospedale dopo pochi minuti per la frattura della base cranica.

Anna Maria Scagliotti, la vittima, e Piera Stupino

Una donna si impicca nella casa di un'amica

I carabinieri di Orbassano sono stati chiamati, ieri mattina, a Sangano dove in un alloggio in via Bonino 8, era stata trovata morta per impiccagione la casalinga Felicina Cometto, di 55 anni, da Borgone di Susa. La donna, dimessa qualche mese fa da una casa di cura per malattie mentali, era ospite di un'amica. In questi ultimi giorni era stata ripresa da frequenti crisi di depressione e ieri mattina, mentre l'amica ancora riposava, si era alzata per attuare il gesto disperato.

In nona pagina

Fermati la moglie e il figlio dell'ucciso

Le indagini sul delitto di Sant'Ambrogio di Susa

Sarà festeggiata domenica nel «giorno della mamma»

Una delle madri più povere di Torino

Ha quarantaquattro anni, ne dimostra venti di più - Da quattro mesi ha una spalla fratturata e continua a reggere in braccio il bambino più piccolo - La sventura si è accanita: dei sei bimbi, uno è cieco, un altro sordo, un terzo poliomielitico - Vivono in due squallide stanze con la sua pensione di invalidità, tredicimila lire al mese, e quel poco che guadagna il ragazzo di quindici anni, apprendista

Pierina Piantanida, 44 anni, invalida, consuma tutte le sue energie per allevare i 6 figli

Accanto ai 160 scolari che domenica mattina alle 10,30, in Palazzo Madama, riceveranno i premi per i migliori componimenti svolti in occasione della «Festa della Mamma», ci saranno anche mamme, papà di famiglie, cinque, della città e quattro della provincia. Ad esse verrà consegnata una somma di 50 mila lire e un pacco-dono, in segno di omaggio alle spirito di sacrificio che le ha guidate nell'educazione dei figli.

Ne abbiamo scelta almeno la figura che fra tutte ci ha commosso: è quella di Pierina Piantanida, torinese, la più povera, certo la più infelice. Vive nelle case basse di via Maddalene, all'estrema periferia, in due buie stanze dove si respira la miseria. Dimostra più di 60 anni e ne ha 44: piccola, magrissima, come spenta. Quattro mesi fa, mentre andava ad attingere acqua dal rubinetto che spunciola all'aperto, in fondo al lastricato, è scivolata in malo modo e s'è fratturata una spalla. Non è ancora guarita, soffre molto, ma non ha tempo per sè: porta in collo il più piccolo dei sei figli, Guglielmo che ha due anni, incurante del dolore. Lo squallore si è insediato tra quelle quattro mura che frastornano umidità. E anche la sventura è di casa: un figlio sordo, un altro quasi cieco, un terzo poliomielitico.

Senza mai protestare, senza piangere, senza odiare la sorte che le è nemica, la piccola donna si arrabatta con le 13 mila lire di pensione d'invalidità e le altre poche che le porta a casa il figlio di 15 anni, apprendista. L'uomo è disoccupato, ma lui e i bimbi son ben curati: ne lei sola pesano anni di fame e di povertà.

Suoniamo alla porta di Elda De Grassi Bralco, la seconda fra le premiate: 39 anni, una figuretta minuta, gli occhi vivaci. E' appena tornata dal lavoro — fa le porte — e sta sorvegliando i compiti della figlia Laura. Questa bambina deve alla sua mamma se è viva e se è normale. Da piccola è stata colpita da una grave forma di encefalite: ora è una scolara come tutte le altre, appena un poco più timida. Il padre è disoccupato da parecchi mesi, l'altro bimbo è in prima elementare. Vivono tutti con le 15 mila mensili che guadagna la mamma. Laura scrive sul suo quaderno: «*Quando penso ai suoi sacrifici mi vengono le lacrime*».

In casa Anselone la mamma non c'è. Fa la maestra alla Mazzini. La bella nidiata dei suoi cinque figlioli riflette il sereno ottimismo materno. Maria, Carmen, Rita, Marino, Giuseppe, dal 17 agli 8 anni, parlano tutti insieme, esultano per il premio che toccherà alla mamma. Ieri della gioia che diffonde una presenza così calda e operosa come la sua. Il genio della musica è di famiglia: il padre suona nell'orchestra sinfonica, Carmen impara l'arpa e Marino il violino. Rita canta, Rita, una prosperosa ragazza che la polio condanna a camminare con le stampelle. Da 11 anni sua madre compie per lei grossi sacrifici per tentare le cure più nuove.

Visita in casa di Angela Burzi: veneta, 49 anni, lo sguardo penetrante dietro le lenti spesse. Dieci anni fa le hanno portato dall'ospedale suo marito, operaio del gas, cieco e incapace ormai di usare le mani: incidente sul lavoro. C'erano due figli a cui pensare, Michele che adesso ha 18 anni e Pina che ne ha 13. Con le ventimila lire di pensione di lui e il lavoro di lei la famiglia ha tirato avanti. Quello che più colpisce nel modesto alloggio è la mancanza di quell'atmosfera oppressa che si respira dove s'è abbattuta una disgrazia e la vita è difficile. La signora Burzi si alza alle 4, va a fare le pulizie negli uffici della direzione gas: 130 mila lire mensili, poi torna a casa: il suo uomo non può essere lasciato un momento solo, ha bisogno di lei per ogni piccola cosa: deve essere imboccato, vestito, sorretto.

La quinta mamma di Torino è una vedova, «*che in condizioni di squallida povertà affronta una dura vita di rinunce per provvedere ai suoi sei figli*»: si chiama Virginia Repetto. Non l'abbiamo trovata in casa, lavora fino a tardo notte.

Poi ci sono le mamme della provincia. Angela Panachel vedova Crivella, abita a Romano Canavese: lavorando la terra è riuscita ad allevare sei figli e ne ha avviati due agli studi e quattro al lavoro. Giuseppina Burzio Guglielmino, di Cambiano, ha dieci figli: il primo di 11 e l'ultima di un anno; lei ne ha 35 e li ha allevati tutti da sola, senza aiuti estranei, con amore e serenità.

A Orbassano abita Teresa Manero vedova Ferrero, di 38 anni: il suo unico figlio è morto partigiano a vent'anni; allora s'è dedicata ai figli degli altri, allevando bimbi abbandonati.

Ed eccoci all'ultima, Maria Vayr, abitante in frazione Traverse di Venaria, nell'alta Val Susa. Ha una bimba, Giuliana, colpita appena nata da una grave forma di poliomielite. Perchè possa frequentare le lezioni, quattro volte al giorno si prende in collo la sua figliola, che ora ha 9 anni, e percorre assando la strada lunga due chilometri e disagevole che separa Traverse dalla sede della scuola. Giuliana è una brava scolara.

Visita in casa di Angela Burzi: veneta, 49 anni, lo sguardo penetrante dietro le lenti spesse. Dieci anni fa le hanno portato dall'ospedale suo marito, operaio del gas, cieco e incapace ormai di usare le mani: incidente sul lavoro. C'erano due figli a cui pensare, Michele che adesso ha 18 anni e Pina che ne ha 13. Con le ventimila lire di pensione di lui e il lavoro di lei la famiglia ha tirato avanti. Quello che più colpisce nel modesto alloggio è la mancanza di quell'atmosfera oppressa che si respira dove s'è abbattuta una disgrazia e la vita è difficile. La signora Burzi si alza alle 4, va a fare le pulizie negli uffici della direzione gas: 130 mila lire mensili, poi torna a casa: il suo uomo non può essere lasciato un momento solo, ha bisogno di lei per ogni piccola cosa: deve essere imboccato, vestito, sorretto.

La quinta mamma di Torino è una vedova, «*che in condizioni di squallida povertà affronta una dura vita di rinunce per provvedere ai suoi sei figli*»: si chiama Virginia Repetto. Non l'abbiamo trovata in casa, lavora fino a tardo notte.

Poi ci sono le mamme della provincia. Angela Panachel vedova Crivella, abita a Romano Canavese: lavorando la terra è riuscita ad allevare sei figli e ne ha avviati due agli studi e quattro al lavoro. Giuseppina Burzio Guglielmino, di Cambiano, ha dieci figli: il primo di 11 e l'ultima di un anno; lei ne ha 35 e li ha allevati tutti da sola, senza aiuti estranei, con amore e serenità.

A Orbassano abita Teresa Manero vedova Ferrero, di 38 anni: il suo unico figlio è morto partigiano a vent'anni; allora s'è dedicata ai figli degli altri, allevando bimbi abbandonati.

Ed eccoci all'ultima, Maria Vayr, abitante in frazione Traverse di Venaria, nell'alta Val Susa. Ha una bimba, Giuliana, colpita appena nata da una grave forma di poliomielite. Perchè possa frequentare le lezioni, quattro volte al giorno si prende in collo la sua figliola, che ora ha 9 anni, e percorre assando la strada lunga due chilometri e disagevole che separa Traverse dalla sede della scuola. Giuliana è una brava scolara.

Fra breve circoleranno in provincia quattrocentomila veicoli a motore

Assegnata in questi giorni la targa 382 mila per le auto - Le immatricolazioni: 20 mila auto e 6 mila moto nel primo quadrimestre del '61 - Il soccorso stradale

Nella provincia di Torino circolerranno fra breve 400 mila veicoli a motore: la cifra si deduce dalle statistiche ufficiali dell'Automobile Club, dai dati dei tecnici per i veicoli minori e dalle nuove immatricolazioni. Queste ultime avvengono con un ritmo molto più rapido dello scorso anno: nei primi quattro mesi del 1961, fra città e provincia, hanno ricevuto la prima targa quasi 20 mila autoveicoli merci di cui 17-18 mila vetture; nello stesso periodo del 1960 non si erano raggiunti i 15 000.

I motoveicoli nuovi, immatricolati nello stesso periodo, sono oltre seimila: in questo cifre non si tiene conto dei veicoli provenienti da altre provincie e che ricevono anch'essi targhe nuove. E' stata assegnata per le auto la targa numero 382 000.

Al 31 dicembre 1960 le autovetture nella nostra provincia erano 150.346, gli autobus 807, i veicoli per trasporto merci 22 824, i veicoli speciali, le trattrici e le motrici per semirimorchi 935, motocicli 52.457, i motocarri e motofurgoncini 5473, i rimorchi 2981. Vanno ancora aggiunti i motocicli «leggeri» (fino a 125 cc.) che sono circa 80 mila ed i «ciclomotori» (fino a 50 cc.) che sono 30 mila. Alla data del primo maggio il totale dei veicoli circolanti supera i 380 mila. Continuando col ritmo sempre più rapido delle «immatricolazioni», prima dell'estate sarà raggiunto il traguardo dei 400 mila veicoli.

Il crescente numero di motorizzati, oltre a creare più gravi problemi per la circolazione, la sosta, gli incidenti, rende sempre più importante l'organizzazione del «soccorso stradale». Nell'interno della città il «soccorso ACI» sarà presto potenziato portando a 6 i carri attrezzi dell'esente (ma sono da aggiungere quelli delle officine «delegate») e mandandoli tutti di collegamento radio. Un sesto sarà posto al casello d'ingresso della Torino-Ivrea e sfrecherà sull'autostrada un servizio di assistenza analogo a quello in funzione sulla Torino-Milano: piccole riparazioni e traino delle auto immobilizzate.

Gli automobilisti lamentano da qualche tempo che talune officine di soccorso abusino delle situazioni d'urgenza con tariffe eccessive (si è giunti a far pagare 20 mila lire per sollevare un'auto da un canale e trainarla per 2 chilometri); con la pretesa di effettuare ad ogni costo il trasporto anche se non richiesti, con le riparazioni obbligate nella propria officina.

Si tratta di casi rari. E facile difendersene richiedendo l'intervento di un'officina di fiducia e ricordando che si è in diritto di rifiutare i aiuto non richiesto anche se il carro è già giunto sul posto. Chi non sa a chi rivolgersi, può indirizzare la richiesta al «116», Segreteria Telefonica. La Stipel invierà sul posto il carro-attrezzi dell'officina più vicina, privato o dell'Aci, ma gratuito per i soci dell'Automobile Club, oppure a tariffe convenzionate per i veicoli pesanti ed i non soci.

Ecco le tariffe: diritto fisso di uscita 1950 lire (1500 lire per i soci), lire 150 al chilometro per il percorso (85 per i soci); da 520 a 780 lire orarie per la «manodopera» (400-600 per i soci) quando occorrono manovre di recupero.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +14,5
MINIMA +11,1

Il bollettino meteorologico regionale indica: temporali notturni +13,8, pressione 741,6, umidità 90%, pioggia mm. 4. Cielo coperto. Previsioni: probabili schiarite pomeridiane. Temperatura a Caselle: massima +13,3, min. +11; media +11,4

Avvelenata sulla panchina di un corso con la bimba di sette mesi in braccio

Una giovane donna abbandonata dal marito ha cercato di uccidersi col chinino perché non aveva casa e la figlia era ammalata

Alle 21,30 di ieri, in corso Regina Margherita angolo via San Ottavio, alcuni passanti hanno trovato seminascosta su una panchina una giovane donna che stringeva fra le braccia una bimba di pochi mesi intirizzita dal freddo e piangente. Soccorse e trasportate al Maria Vittoria, la donna è stata identificata per Teresilla Zilli in Giarolla, di 29 anni, da Miani (Treviso), fino ad un paio di mesi fa abitante in via S. Ottavio 56 ed ora senza fissa dimora. La piccina era sua figlia: Fulvia, di 7 mesi.

La povera donna era in preda a sintomi di avvelenamento da chinino. Il caso, per fortuna, non era grave e dopo le prime cure i medici l'hanno ricoverata riordinandole guarigione in pochi giorni. La bambina, invece, non aveva nulla. Anche lei è stata tuttavia trattenuta all'ospedale.

Dopo aver ripreso i sensi, la giovane ha riferito di aver tentato di uccidersi ingerendo un tubetto di chinino in un momento di particolare prostrazione. Essa si trova da mesi in difficilissime condizioni materiali e morali. Abbandonata dal marito, dovette lasciare l'alloggio in cui abitava e far ricoverare i due figli maggiori, Walter e Daniele, di 6 anni e mezzo e 5 anni rispettivamente, in un collegio. Lei rimase con la piccola Fulvia. Dapprima visse per qualche tempo in una locanda, poi si trasferì presso una conoscente che le accordò ospitalità e trovò lavoro come domestica a giornata presso una famiglia di corso Lione.

La donna ha deciso di mettere in atto il proposito di suicidio perché in questi ultimi giorni la bimba si è ammalata e la conoscente che le aveva accolte le ha fatto sapere che non poteva ospitarle più a lungo. Recatasi alle 17,30 al Maria Vittoria per far visitare Fulvia da un pediatra, mentre era nell'anticamera dello studio del medico aveva ingerito il contenuto del tubetto. Uscita dall'ospedale avrà poi vagato senza meta per la città, assieme alla piccina, finché era stata sorpresa, in corso Regina, dai primi effetti del tossico.

Lo sciopero alla Michelin per il premio di produzione

Alla Michelin ha avuto inizio ieri lo sciopero, indetto per ottenere l'aumento dei premi di produzione. Secondo il calendario stabilito dai sindacati, la prima giornata di agitazione riguardava gli addetti al primo turno: circa il 90 per cento del personale è rimasto assente dal lavoro. Oggi scioperanno gli operai e le operaie dei turni divisi, quelli del turno centrale e del secondo turno.

— Alla Pirelli si sono svolte ieri le elezioni di commissione interna. Ecco i risultati: operai, Cisl: voti 190 (171), seggi 1 (1); Cgil: voti 546 (434), seggi 4 (4); Uil: voti 84 (100), seggi 1 (1). Impiegati: Cisl, voti 81 (57), seggi 1 (1).

Specchio dei tempi

Dopo lo sciopero alla Borsalino - La matita del Centenario - Un frigorifero per Tropea - Baruffe in un comune tra due autorità Concettina va al mercato - Uno spazzino che fa il suo dovere

Un lettore ci scrive:

«La conclusione della vertenza Borsalino potrebbe essere di monito a qualcuno. Tanta produzione e tante paghe perdute; atti di disperata indisciplina; licenziamenti in tronco; e soprattutto tanto inasprimento di animi avrebbero potuto evitarsi se, appena delineato il dissidio fra datori e prestatori d'opera, si fosse fatto ricorso a una autorità superiore. Ma per arrivarci sono state necessarie tante perdite e sofferenze.

«Qualcuno potrà pensare che se ci fosse una legge che devolve a una autorità superiore, organica e costituita, la soluzione delle vertenze analoghe si ricorrere alla disperata arma dello sciopero, le cose andrebbero meglio. Purtroppo è evidente la paura di incorrere nella accusa di nostalgia del passato. Ma il benessere e la tranquillità delle classi operaie e dei dirigenti non debbono conoscere pregiudiziali.

«E' ovvio che non si possono ottenere sentenze di completa soddisfazione per tutti. Ma se queste sono emesse da una commissione bipartita, costituzionale il minor male; siamo tutti una famiglia; e come nelle famiglie bisogna pur sopportare qualcosa per il bene della convivenza, altrettanto deve essere fatto per la pace sociale e per sopravvivere insieme».

Luigi Morandi

Due lettori ci scrivono:

«In occasione delle manifestazioni del Centenario dell'Unità d'Italia abbiamo preparato una mostra ed una penna a sfera ispirate a tali celebrazioni, che ci è molto gradito offrire in omaggio alla direzione e ai collaboratori de *La Stampa* come segno di simpatia e consenso per il Giornale e soprattutto per l'opera da esso svolta e a favore di quei principi di libertà e di giustizia ai quali noi crediamo fermamente, e che tanto ci rincuora vedere così fermamente e validamente difesi».

Cesare e Dado Musso (titolari della Fim - Torino)

(*N. d. R.* - Grazie per il dono che abbiamo offerto agli studenti di Trieste, Trento, Bolzano, Bressanone in visita a Torino invitati da «Specchio dei tempi».

Una lettrice ci scrive da Tropea (Catanzaro):

«Non stupirti se una suora (sono la Superiora dell'Ospizio di Mendicità Opera Pia S. Rita da Cascia di Tropea, prov. di Catanzaro) arriva fino a te, alla notevole distanza di oltre mille chilometri, per fare appello al tuo gran cuore, sicchè di poter attirare l'attenzione dei molti benefattori di Torino per *l'offerta di un frigorifero* al nostro Ospizio. E' questa una sentita aspirazione di noi suore, proposte al governo ed all'assistenza dei sessanta vecchi, di ambo i sessi, ricoverati in questo nostro ospizio.

«La stagione estiva è prossima e noi vorremmo anche somministrare ai nostri degenti delle bevande fresche, ristoratrici per le loro sofferenze. Pensa, "Specchio dei tempi", che la cittadina è da anni, specie durante i mesi estivi, con l'acqua razionata a qualche ora al giorno... Solo le tue numerose iniziative benefiche ci possono venire incontro ed appagare, soddisfare questa nostra necessità, dato che la nostra cittadinanza deve provvedere ai bisogni più immediati, giornalieri, delle istituzioni benefiche.

«Sappiamo che la tua carità non conosce distanze o confini. Sappiamo che collabori alla costruzione di un asilo per la depressa cittadina di Lipari, che non vediamo attraverso il nostro mar Tirreno, nelle limpide albe estive. Fa quindi che la benedizioni, per l'opera di bene che continuamente stai facendo, dei bambini di Lipari e dei vecchi di Tropea, si uniscano in un ringraziamento al Signore per la vita che ha loro data».

Suor Concettina Mazza madre della carità

Un gruppo di lettori ci scrive:

«L'incidente di Orbassano, fra il macabro Stanzi ed il mesto comunale De Stefanis, ci ha tanto sorpresi e indignati. Orbassano non è una metropoli. Un "maestro" e un "messo comunale" sono due "autorità" in un piccolo Comune. Non è possibile credere che il "messo" non abbia mai trovato il modo di informare il "maestro" di quanto gli doveva dire. E il maestro non può essere stato completamente all'oscuro del fatto che il "messo" doveva incontrarlo.

«L'episodio fa supporre che fra i due ci fossero degli attriti precedenti. Inoltre la condotta dei due in presenza del bidello e degli scolari è a nostro avviso gravissima. Occorre dare un esempio di disciplina ai bambini, involontari testimoni di sì deplorevole gazzarra».

Baldovino Gastaldetto (a nome di un gruppo di padri di famiglia)

Una lettrice ci scrive:

«Sono meridionale, madre di tre bambini, abito sulla collina in corso Cabetti; per la spesa mi reco al mercato di piazza Borromini. Scrivo a te, "Specchio dei tempi", perchè anche se non pubblicherà questa lettera io vorrei fare appello, per mezzo tuo, al nostro caro Sindaco che dia il permesso di mettere un secondo banco di polli e conigli sul mercato. Quello che c'è vende la roba molto cara, e noi meridionali ci disperazza, e non ci vuole servire dicendo "Va al paese tuo che non hai soldi". Con stima ti ringrazio».

Concettina Sorma

Una lettrice ci scrive:

«Tramite questa simpatica rubrica, vorrei ringraziare ed elogiare il netturbino che svolge le sue mansioni da via Monterosa a corso Sempione e da via Spontini a piazza Respighi, che porta sul carrettino il n. 91. Pochissimi spazzini danno dimostrazione di volontà ed attaccamento al loro modesto ma utile lavoro come questo giovane.

«E' uno degli ultimi assunti non dal Municipio, ma da impresa, ed è per questo che tramite *La Stampa* invito chi di dovere a controllare il suo lavoro. E' uno dei pochi che con la scopa in mano sa cosa deve veramente fare, e Torino ne ha bisogno».

Una lettrice che ama la pulizia

Per i bambini di Lipari nel Centenario dell'unità

L. P. lire 1000; S. G. M. 5000. **Totale L. 6000; totale precedente L. 1.483.625; totale generale L. 1.489.625.**

Una lettera dai droghieri sugli aumenti dei prezzi

Sulla polemica per gli ingiustificati aumenti dei prezzi il presidente del sindacato droghieri al dettaglio, signor Luigi Granzola, ci scrive per esporre il parere della sua categoria. Egli dice:

«Di tutti i prodotti alimentari colpiti da supercontribuzioni (una quarantina: dai liquori al cioccolato, dai biscotti alle conserve vegetali, dalle saponette ai profumi, n.d.r.) gli unici aumenti applicati nei nostri negozi riguardano esclusivamente le acque minerali, in quanto il limitato margine di utile che esse permettono non consentiva questo ultimo aggravio, se non lavorando in perdita. Su tutte le altre voci non mi risulta, almeno per ora, che vi siano state maggiorazioni; non è però escluso che in qualche negozio per ora e in diversi altri in secondo tempo, le due o tre lire di aggravio per supercontribuzioni vengano applicate; in particolar modo questo vale per le saponette e le polveri da tavola.

«Quanto affermo sono pronto a dimostrare in qualunque momento, nè vale a far tesi — ammesso e non concesso che ci sia stato — il caso isolato di quel negoziante che ha ritenuto applicare aumenti su certi prodotti non proporzionati alla maggiorazione subita perchè non bene informato. Tutto questo senza dimenticare che proprio i commercianti avrebbero tutti i buoni diritti di aumentare i prezzi, se si dovesse tenere conto dell'aumento subito in questi ultimi dodici mesi dalle spese generali — affitto, luce, trasporti e le massicce richieste da parte degli uffici delle imposte — ; e ultimamente le quintuplicazioni delle tasse di concessione governativa, tutte spese che si possono sopportare fino a un certo limite».

Renan è "superato„?

Nuova biografia di Renan, la terza nel giro degli ultimi cinque anni. L'ha scritta François Millepierres (*La vie d'Ernest Renan. Sage d'Occident*, edizione Marcel Rivière) con la precisa intenzione di riportare alla memoria dei francesi la figura del grande scrittore più che di esaltarne l'opera. Il libro avrà successo, per lo meno otterrà lo scopo prefisso, o invece non sarà un altro tentativo sfortunato di resurrezione?

Millepierres ha ragione, quando sottolinea tutti gli equivoci che da molto tempo accompagnano l'intelligenza e la giusta valutazione dell'opera di Renan. La conoscenza media non va al di là della prima parte dei *Souvenirs d'enfance*, mentre per il resto si cede all'abuso di considerare il Renan uno scienziato, e per di più come uno studioso circoscritto in una scienza estremamente datata e superata. Bisognerebbe mettere l'accento sulla filosofia, meglio sull'atteggiamento filosofico e religioso del Renan per trovare un punto di contatto e stabilire un rapporto fra noi e un'opera che di nome appartiene a un ciclo di esaltazione classica, ma in realtà è da troppi anni esclusa, chiusa all'intelligenza.

Vale forse la pena di aggiungere che negli anni di questo dopoguerra sono state ristampate in una nuova edizione critica le sue opere complete senza ottenere neppure quello che si dice un successo di stima. D'altra parte, la ristampa è stata fatta con grandi lentezze e difficoltà: riprova — se ce ne fosse stato bisogno — della inattualità di Renan o, almeno, della mancanza di risposta delle nuove generazioni.

Forse si tratta di trovare il modo della resurrezione. Caduto il mito della religione morale e intellettuale del Renan (quale, per esempio, negli ultimi tempi aveva cercato di ristabilire un suo critico olandese, Johannès Tielrooy), sembra più suscettibile di sviluppi la storia dell'uomo. Che è stato un po' il proposito dell'ultimo biografo, strappare lo scrittore alla iconografia ufficiale per gettare la luce sugli umili atteggiamenti dell'uomo, nel quadro delle vicende della sua esistenza e del suo tempo.

In effetti, Renan, il Renan della realtà, è il contrario del Renan ufficiale, perché c'era in lui una tendenza al sogno e alla poesia, che soltanto in apparenza è in contraddizione con la idolatria della verità provata. Generalmente, e per ciò che riguarda il capitolo della sua religiosità, si crede che Renan sia arrivato a un distacco netto e assoluto fra il tempo della sua fede e quello dei suoi dubbi. Ora le cose stanno un po' diversamente, se davvero in lui non è mai cessato il dialogo interiore e se alla base dei suoi famosi tentativi di universale conciliazione, c'era il bisogno di provare continuamente, anche là dove la rottura con la fede delle origini risultava completa. Al proposito, il viaggio in Italia, in quella che egli reputava la terra della superstizione, è rivelatore, perché Renan riesce, operando nell'ambito dei fenomeni più clamorosi di paganesimo, a trovare la conferma della prima necessità umana: la necessità dello spirito religioso.

Oggi, sepolte le polemiche, dovremmo essere in grado di cogliere tutto ciò che c'era di positivo nella serie dei suoi dubbi in vista di quella che egli chiamava la religione dell'avvenire, ultimo sogno della sua vita, invocato perfino al momento della morte. Ammesso il principio, Renan si limitava a combattere le ragioni e le risorse infinite degli errori, ma non attaccava mai quei domini in cui la sincerità e la passione respiravano liberamente.

Quando, per esempio, accetta di ricevere dalle mani del Papa la corona del rosario da mandare a sua madre, Renan non obbedisce a un semplice impulso sentimentale, al contrario, nella sua opera di trarre fra il capo di una religione, a cui ha smesso di credere e di obbedire, e un'anima candida di profonde radici cristiane, egli riesce ad ottenere una forma ben difficile di unificazione, la prima idea di quella sua famosa religione dell'avvenire. Egli potrà ripetere che le quattro grandi follie dell'uomo — l'amore, la religione, la poesia e la virtù — sono delle « menzogne provvidenziali », ma subito sentirà di dover aggiungere che proprio tali follie guidano il mondo.

Ancora, il mistero dell'amore non trovava neppure alla luce della sua fede nella scienza una possibilità di spiegazione meccanica, e di qui la sua simbolica esaltazione del fiore e del suo profumo. Era allora che sottolineava con vigore « quel problema senza pari », facendo lo stesso gesto che avrebbero ripetuto con uguale amore e fede il Mallarmé, che adorava gli umili fiori di campo e il Berenson, che adorava i garofani. Il profumo del tiglio resterà veramente il simbolo della sua vocazione al mistero o, se volete, dell'altra sua curiosa contraddizione: raggiungere un mondo irreale sulla spinta della realtà.

Dopo l'amore, il dovere, e infine Dio e l'immortalità. Sugli ultimi due problemi, Renan aveva finito per accettare una specie di compromesso: non crederci, ma fare « come se » quei dogmi fossero veri. E forse qui sta la chiave della nostra vita difficile con Renan, che è poi condizione non tanto del nostro tempo, quanto di tutto il secolo. Renan, in fin dei conti, si salvava sul limite di una opportunità superiore, riducendo il suo individualismo alla parte di « anello della catena »: noi lavoriamo per un mondo migliore. Nella sicurezza che, nel grande libro scientifico, tutto si somma, nulla si perde.

La nostra differenza nasce da tale affermazione, in quanto nessuno di noi è disposto a prospettare una soluzione così ottimistica del mondo. Sempre per questa ragione, due giorni prima di morire, dichiarava « morire nella comunione dell'umanità e della chiesa dell'avvenire... noi tutti passiamo, solo i cieli restano ». Che era ancora una misura di pulizia intellettuale: altro che orgoglio, altro che immaginazione sacrilega. Sono parole che dovrebbero indurci a vedere un nuovo Renan: senza disperazione, senza bestemmia; insomma un Renan molto diverso dall'uomo così come l'abbiamo fatto noi con l'assenza, la negazione e la vinceza. E non conta se la sua religione dell'avvenire sia rimasta fino ad oggi un sogno: a noi dovrebbe bastare l'onestà, la pulizia di quel sogno. Sentirlo come un ammonimento.

Carlo Bo

NEGLI STATI UNITI E' BELLO SOLTANTO IL MONDO DEL LAVORO

Miami, nata per la dolce vita balneare è una grossa città grigia e malinconica

Non si avverte la gioia del sole e del mare - Si fanno i bagni nelle piscine, non sulla grama spiaggia; il verde è soffocato da una foresta di cemento; le strade sono gremite di persone anziane che non sanno come riempire le ore vuote - In America domina la morale del lavoro: perciò banche e uffici hanno un aspetto attraente, un senso gioioso anche nell'ornamento - A cento chilometri di distanza, a Cuba, il panorama si capovolge: persino la rivoluzione avviene al ritmo del « cha-cha-cha »

(Dal nostro inviato speciale)

Miami, maggio.

Il nome di Miami, chissà perché, è associato all'idea di un luogo di gioia e di piaceri, quasi fosse il centro o uno dei centri della « dolce vita » balneare degli Stati Uniti. In realtà poche città mi sono sembrate più grige, più disadorne, più melanconiche della capitale della Florida. Una impressione che si conferma anche più forte al ritorno dall'Avana. Il confronto tra queste due città a specchio del Mar dei Caraibi, può fornire il destro a più di una osservazione sul carattere degli americani del nord. L'Avana, anche in quest'ora carica di nuvole tempestose, non ha perduto una sua malia, un suo incanto, una inclinazione naturale alla vita allegra; Miami Beach, invece, quella che dovrebbe essere l'equivalente del Lido di Venezia, o della Versilia, o delle Riviere di Rimini e di Ricione, o di tutte queste cose messe insieme, è un monumento di noia.

Forse non è un caso. Il mio breve soggiorno negli Stati Uniti, al ritorno da Cuba, mi ha insegnato una cosa: che laggiù, tutto quanto è legato al mondo del lavoro è bello, o per lo meno è piacevole, e tutto quanto è legato allo svago, al passatempo, al diporto, al piacere, è brutto o scontante e suscita un senso di disagio. Faccia un esempio: le banche, le direzioni delle grandi aziende, gli uffici pubblici, le agenzie di viaggi, e via dicendo, sono quasi sempre molto belli, di quella bellezza che scaturisce dall'ordine e dalla funzionalità. Ho visto a Miami e anche a New York banche meravigliose, molti e insieme lucenti, con pavimenti felpati, mobili dal disegno nitido, finestre ampie e affascinanti come quadri di autore, prospettive serene, tutto un mondo che si specchia in un perfetto ordine mentale. Nemmeno il più modesto portacenere è di cattivo gusto.

Dirò di più, l'aria che si respira in queste centrali di numeri, di somme e di sottrazioni, di cambi, è tutt'altro che arida; anzi direi che è attraente. Il personale è sorridente, cortese, spirante calma e serenità. Spesso è nelle banche che si possono ammirare le donne più belle che sia dato incontrare negli Stati Uniti, incarnazioni delle cover girls e dei manifesti pubblicitari, che hanno l'ordine di rivolgere a tutti sorrisi che sembrano pieni di promesse, anche se in realtà sono soltanto esercizi di public relations.

Ma fate tanto di entrare in un qualsiasi luogo di « divertimento » o di svago, o di passatempo o di piacere, music hall o night club, ristorante di lusso o sala da ballo, cinema o impianto balneare, e la musica cambia di colpo. Il cattivo gusto trionfa, l'atmosfera è scontante e melanconica. Non certo per mancanza di mezzi o di buona volontà. Solitamente gli arredi, le suppellettili, gli ornamenti, tendono ad un lusso senza risparmio. Fontane illuminate, sculture traboccanti, e una profusione di pannelli, di tendaggi, di candelabri, di abat-jour, di alberi di bronzo, di figurazioni di metallo e di trionfi di ceramica, chiamano in mente certe stanze del Vittoriale. Si può dire, quasi a colpo sicuro, che il gusto che informa i ritrovi ameni di Miami e di New York è sempre cattivo e pesante. Chi, nella capitale della Florida, ha visto, per esempio, lo smisurato albergo Fontain-Bleau, e a New York il teatro Radio City, o il night club « Latin Quarter », o il ristorante « Henry the IV » (che passa per uno dei più eleganti) o gli altri ancor più pretenziosi che pullulano nei paraggi di Wall Street, sa quel che intendo dire. Sembra veramente che nel volgersi all'amenо, l'ispirazione degli architetti e degli arredatori, che brilla spesso di pura felicità quando il tratta di creare una banca, o un aeroporto, o un ponte, o una fabbrica, o una centrale elettrica, cada di colpo, si urti contro una specie di cattiva coscienza, s'impigli negli intrichi di un insopprimibile complesso di colpa.

E' chiaro: negli Stati Uniti domina la morale del lavoro non quella del divertimento. I famosi « bar », nei quali gli americani consumano forse l'unico profondo piacere di cui sono capaci, quello dell'alcool, sono avvolti in una oscurità di oltretomba, che rispecchia il desiderio di nascondersi. Miami Beach è un colossale monumento della inattitudine americana a godere alla luce del sole. I giganteschi edifici che si allineano per trenta o quaranta chilometri lungo la riva, e che impediscono di vedere il mare come una muraglia cinese, assomigliano a tutto, a ospedali, a caserme, a silos, a centrali elettriche, a raffinerie di petrolio, non certo ad alberghi costruiti apposta per le vacanze, lo svago, il passatempo, e diciamo pure la gioia pratica della natura tropicale.

Nulla è più opprimente che camminare lungo la strada che costeggia la linea interna dei grandi alberghi, fra parcelli a picco di cemento, semafori, groviglii di insegne luminose, e uno scorrere incessante di automobili e di autobus ruggenti. L'occhio non riposa mai su un albero, su un'aiuola fiorita, su uno spazio verde. Non si sa perché, non esiste dinanzi agli alberghi, ai ristoranti, ai bar, un solo spiegamento di tavoli all'aperto, e' costituiscono un motivo di antinazionale lungo tutte le passeggiate balneari del nostro paese; e se dico Viareggio, è solo perché è il primo che mi viene in mente dei molti luoghi che potrei citare. Sotto ai portici degli hotels vi sono solo delle sedie, spesso infisse solidamente le une alle altre come al cinema, dove siedono malinconicamente turisti che non possono ordinare nemmeno un caffè, e non riescono ad ammirare altro panorama se non quello delle automobili che sfilano, e dei turisti che siedono, come loro, dinanzi alla facciata dell'albergo di fronte.

Non, non senza qualche ragione di verità, ci lamentiamo per esempio dell'impianto del Lido di Venezia, ma al confronto di Miami è un paradiso terrestre. Se passiamo dalla parte del mare, restiamo stupiti nel vedere come la spiaggia sia ridotta ad una striminzita fettuccia di sabbia tra il fronte degli alberghi e la battigia. Sembra fatta per gente che ha paura di fare il bagno, e deve essere così dal momento che il centro balneare di ognuno dei grandi alberghi è una piscina a pochi metri dalla riva. E' qui che la gente si tuffa di preferenza e non nelle onde verdi dei Caraibi. A Miami Beach, lo splendido paesaggio tropicale della Florida fatto di arenili d'oro, di palme, di meraviglia, di onde sonanti è sparito sotto al cemento armato e alle mattonelle di ceramica.

Ciò che spiega un altro aspetto della mestizia che domina in questa città, che ha fama di essere tra le più gaudenti di America, è l'alto numero di persone anziane che vi riparano. Miami Beach è una specie di « cimitero degli elefanti » degli americani, che dopo una vita dedicata al lavoro più stremato, si permettono finalmente un lungo periodo di vacanza ai tepori della Florida. Quasi tutti i clienti che popolano i grandi alberghi di Miami Beach sono al di sopra dei sessant'anni. Donne stagionate in vena di qualche impossibile follia, e uomini che per trenta o quaranta anni della loro vita non hanno mai avuto un minuto da perdere e che ora non sanno come passare il tempo, un tempo ora smisurato.

Quale contrasto con l'Avana. E' paradossale notare che anche la capitale di Cuba è per buona parte un prodotto americano. Case di abitazione, grattacieli, grandi alberghi balneari, night clubs e ristoranti fatti ad immagine e somiglianza di quelli di Miami. E' bastato, tuttavia, uscire dai loro confini di sole cinquanta miglia, perché gli americani trovassero all'improvviso un'altra stagione dell'anima.

All'Avana, tutti i luoghi connessi con lo svago e il divertimento o sono belli o non attirano, si ha voglia di starci. Si sente, anche oggi che le cose sono cambiate, che il fondo puritano non è passato attraverso il filtro di Cuba. Anche nell'ora di Fidel Castro, che ha l'aria di voler istaurare nell'isola un puritanesimo di tipo sovietico, L'Avana trasuda una sua allegria di vivere, ed è probabile che anche in futuro le cose non muteranno di molto. Una volta chiesi ad un padre gesuita se Cuba fosse, secondo lui, una repubblica socialista ed egli mi rispose: « E' una repubblica socialista con Pachanga». (Pachanga è una musica cubana a ritmo travolgente, che ora è molto di moda). Anche nei giorni più foschi che seguirono all'invasione, la radio di Castro intercalò generosamente ai discorsi incendiari ed agli slogans rivoluzionari, una canzonetta che risuona per tutte le strade e che tutti canticchiano irresistibilmente, dal titolo « Bikini amarillo »

Può sembrare incredibile, ma la sola musicale più forte che si poteva cogliere in una Avana armata fino ai denti, gremita di uniformi verdi o di tuta militari, era quella canzonetta indiavolata che agitava l'immagine di un « bikini » color giallo come una bandiera nazionale. La cantavano tutti, dai guerriglieri agli sciami di ragazze fanciulle allegre che pullulano nelle vie, con l'aria di chi non sa cosa significhi la parola peccato. Può darsi che Castro un po' alla volta riesca a portare all'Avana un clima simile a quello che oggi domina a Miami. Ma può anche darsi che la sua lotta contro la Pachanga sia una delle più lunghe e difficili della sua carriera.

Alfredo Todisco

L'incantevole ambientazione

La finzione gentile del « salotto 1861 ». Tutto è concertato perché ne esca una sommessa musica del tempo andato

Un salotto torinese del 1861 ricostruito con gustosa fedeltà nel Palazzo Cavour

Antiche famiglie, aristocratiche e borghesi, hanno offerto mobili e cimeli, dai documenti alle fotografie - Tutte cose autentiche d'un tempo, in cui i salotti svolgevano una funzione intellettuale e politica - Nasce un'immagine viva, e incantevole all'occhio, di un'età nobile e lontana

Un gruppo di signore della vecchia borghesia ed aristocrazia torinese, ad iniziativa del Centro culturale femminile « Cassiopea », hanno avuto un'idea felicissima, ch'è stata attuata in modo altrettanto felice. La ricostruzione con pezzi provenienti da varie antiche famiglie che gelosamente li conservano, di un salotto borghese e intellettuale di Torino nel 1861. Un'idea né futile né mondana, bensì nata da un desiderio di cultura e realizzata con un gusto accertatissimo in un ambiente della « Cassiopea » che ha sede, per fortunata circostanza, nel Palazzo Cavour.

Eccoci dunque in questo salotto che potrebbe essere (ma è soltanto una velata graziosa allusione) quello di Olimpia Savio di Bernasteli, la patriottica poetessa e diarista i cui due figli Emilio ed Alfredo caddero combattendo perché l'Italia si facesse, e che appunto nell'ultima parte della sua vita — morì nel 1877 — abitò nel Palazzo Cavour. E potrebbero, su queste ample poltrone imbottite, intorno al bellissimo tavolino ovoidale a intarsi minuti di madreperla ed ornato all'anas delle gambe da fregi di bronzo dorato, essersi seduti a conversare con la padrona di casa l'altra poetessa piemontese Agata Sofia Sassernò, e la celebre attrice Carlotta Marchionni, l'interprete nella Compagnia Reale Sarda della *Francesca da Rimini* di Silvio Pellico.

Tale la finzione gentile fantasticata dalla « Cassiopea » e dalle sue collaboratrici. Ché infatti in tre vetrine a parte stanno raccolti cimeli, documenti, libri, lettere ted una è di Massimo d'Azeglio), oggettini appartenuti alle tre donne valenti del Risorgimento. Ma chi ci vieta d'immaginare che qui dentro, uscita dal suo palazzo di contrada D'Angennes, entrasse ogni tanto Costanza d'Azeglio, della quale proprio adesso si leggono le stupende lettere al figlio Emanuele, che sono delle vere relazioni da diplomatico su una situazione politica che di giorno in giorno vertiginosamente mutava?

Se si pensa all'importanza politica che in quegli anni straordinari ebbero i salotti torinesi dove s'incontravano parlamentari, ministri, ufficiali assunti ad alti comandi, la iniziativa di questa ricostruzione non si connette a un frivolo svago d'antiquariato, ma entra nel vivo della realtà storica che ora degnamente si celebra da Palazzo Carignano al Palazzo degli Archivi, dalla Galleria d'Armi alla Biblioteca Reale.

E l'ambientazione storica di questo salotto è tanto incantevole all'occhio quanto precisa in relazione al gusto ed al costume. Dai mobili alle immagini che ornano le pareti — un bel ritratto del Belgioioso, una miniatura di Cavour giovane sotto la litografia famosa del Ministro, i paesaggi romantici con castelli in rovina di Enrico Gonin, un grande ovale abbozzato, rappresentante una giovine signorina dama (forse la Savio stessa?), che diremmo lasciato interrotto dall'altro Gonin, Guido —, da « Loreto impagliato » sul suo trespolo alle bomboniere in cartone rotondo col coperchio in vetro dipinto (a quanto amore artigianale, ormai svanito sotto la valanga della produzione industriale, in questi piccoli manufatti, in queste minute chincaglierie leggiadre): dai finti fiori composti di conchiglie protette dalla trasparente teca agli altri fiori dei cuscini in velluto contrastagliato, dall'album di fotografie dove quelle dei principi reali s'alternano, come gente di casa, con quelle di famiglia; dalla *causeuse* in legno sottile, coi suoi sportellini di « trasparente » della finestra con le montagne e gli alberi verdi; dal libro delle « Genine dell'arte italiana » rilegato per dono di nozze alla raccolta della « Toilette de Paris », annata 1861; ed alle vesti delle nostre bisnonne presentate in una saletta attigua: tutto è riunito disposto orchestrato perché ne esca una dolce sommessa musica del tempo andato.

Era una musica non sempre di festa, pur nell'entusiasmo d'una età che già ci appare favolosa. Questa solida borghesia, questa aristocrazia che aveva memorie secolari, negli anni tragici Quarantotto e Quarantanove, aveva venduto i suoi argenti, impegnato i suoi brillanti, sacrificato i suoi figli, per far fronte alle spese e alle necessità di guerra. L'orologio che qui sul caminetto è appaiato al barometro, segnava ore d'ansia pur nel Sessantuno; ed in salotti simili a questo si pianse smarriti, come pianse l'ambasciatore inglese, alla notizia della morte di Cavour. Anche per questo la rievocazione commuove, perché è immagine viva della vita dei nostri padri.

Marziano Bernardi

Impossibile per molto mandare un uomo sulla Luna

Mosca, 18 maggio.

Lo scienziato sovietico Nikolai Varvarov in un articolo sulla rivista *Ekonomicheskaya Gazeta* scrive che per inviare un uomo sulla Luna sarebbe necessario un propulsore di partenza trecento volte più grande dello stadio finale. Ciò, secondo lo scienziato, è di realizzazione impossibile « all'attuale stadio di sviluppo della missilistica ». Lo scienziato aggiunge che per un volo umano fino alla Luna sarebbe necessario costruire satelliti artificiali della Terra con depositi di carburante per il rifornimento dei razzi in volo verso la Luna.

Per il momento i prossimi esperimenti prevedono la messa in orbita di satelliti artificiali della Luna e poi l'atterraggio di strumenti sulla superficie lunare. Una volta compiute queste prove si cercherà di far ripartire automaticamente razzi dalla Luna verso la Terra; sarà l'ultimo passo, prima del volo umano verso il nostro satellite.

L'Unione Sovietica disporrebbe per il momento di razzi della potenza di spinta di 380 mila chilogrammi. Questa è più di due volte la potenza di spinta dell'« Atlas », il più importante razzo che gli Stati Uniti abbiano attualmente disponibile per il loro programma spaziale.

I sovietici avrebbero già pronto un missile con una potenza di spinta vicina ai 900 mila chilogrammi, superiore a quella dei razzi che gli americani preparano per i prossimi anni.

Castro vuole 500 trattori in cambio di 1200 prigionieri

« Se l'America non accetta li manderemo ai lavori forzati » - Sono gli esuli catturati nella fallita invasione - « I preti li invieremo gratis »

L'Avana, 18 maggio.

Fidel Castro ha dichiarato che egli intende scambiare i 1200 prigionieri catturati in seguito al fallito tentativo di invasione dell'isola del 17 aprile, contro 500 trattori e bulldozers americani; se l'America non accetterà l'offerta, i prigionieri saranno destinati ai lavori forzati. Il Primo ministro cubano ha fatto questa dichiarazione in una grande adunata di contadini all'Avana trasmessa per televisione.

« Naturalmente — ha aggiunto Castro — quelli che hanno commesso delitti non potranno essere scambiati, coloro che hanno ucciso non se la caveranno con nessun tratto. Tutti gli altri saranno liberati in cambio di 500 trattori o bulldozers. I preti li invieremo gratis ».

« Se Kennedy dice che i 1200 prigionieri sono amici e che li ama tanto, mandi i trattori e noi restituiremo i suoi amici. Gli invasori debbono pagare per il danno che hanno fatto. Se non saranno scambiati, lavoreranno sodo alla costruzione di trincee e fortificazioni. Quei mercenari probabilmente credevano che come premio per tutti i saccheggi e le rapine commesse a Cuba sarebbero stati accolti a braccia aperte. Cosa pensavano? Che avremmo detto: " Benvenuti, signori invasori " e che gli avremmo appuntato sul petto medaglie esclamando: " Grazie, mister Kennedy, grazie, mister Dulles, grazie, Pentagono, grazie, Somoza; grazie anche a te, Ydigoras ". Gli ultimi due sono i presidenti del Nicaragua e del Guatemala, paesi nei quali furono addestrati gli invasori.

Passando a parlare della grave crisi agricola cubana, Fidel Castro ha invitato i contadini a mangiare molta carne di coniglio.

Diciottenne si getta dalla finestra perché una zingara le predice la morte

"Leggo sulla tua mano che morirai prima di giugno" le aveva detto la donna qualche tempo fa - Ossessionata dalla profezia, la ragazza ha deciso di uccidersi - Si trova all'ospedale in condizioni disperate

(Nostro servizio particolare)

Roma, 18 maggio.

(g. fr.) Sconvolta da una predizione di morte fattale da una zingara, una ragazza di diciotto anni, Giuseppina Zeca, di Nemi, ieri pomeriggio si è gettata da una finestra della propria abitazione. Le sue condizioni sono disperate.

« Pina, la morte verrà a trovarti prima della fine di giugno. Questo leggo sulla tua mano. Non ci saranno medicine né dottori che riusciranno a strapparti alle sue grinfie ». Questa la macabra profezia fatta alla giovane da una zingara incontrata qualche tempo fa a Roma. La ragazza era rimasta talmente scossa da quelle parole che raccontava l'accaduto ai conoscenti e agli amici, e aggiungeva che non le restava altro se non cominciare a contare i giorni che la separavano dalla data fatale. I familiari cercavano di convincerla a non dare importanza alle parole della zingara e così facevano i suoi conoscenti. Ma Pina Zeca non si dava pace e spesso i genitori la udivano piangere nella sua stanza.

Ieri pomeriggio, colta da una violenta crisi di sconforto, la giovane ha deciso di farla finita. Nella sua mente si era fatta strada l'idea che solo la morte poteva liberarla dall'incubo. Spalancata una finestra, Giuseppina si è gettata nel vuoto da un'altezza di dieci metri. La ragazza è stata raccolta dai familiari e da alcuni passanti e trasportata all'ospedale dove si trova in condizioni disperate.

Bimba di undici anni rapita da un cacciatore tedesco

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 18 maggio

(m. c.) Cinquecento soldati dell'esercito e 200 poliziotti stanno battendo una larga zona boscosa del Lüneburg alla ricerca d'una bambina di 11 anni, vittima con ogni probabilità di un bruto. La piccola, che si chiama Rosemarie Meyer, era uscita di casa con il fratello Gerrit di 13 anni per sbrigare una commissione. Strada facendo Gerrit l'aveva perduta di vista. Più tardi gli parve di vederla allontanarsi assieme con uno sconosciuto, sui 40 anni, ma non poté raggiungerli. Lo sconosciuto indossava una tenuta grigioverde da cacciatore, e teneva la bambina per mano. Da quel momento si è persa ogni traccia della piccola Rosemarie.

I funzionari della polizia criminale ritengono che la piccola sia stata seviziata e uccisa. Nella perlustrazione della zona, cui hanno partecipato cani-poliziotto, è stato trovato appeso ad un albero il cadavere d'uno sconosciuto suicida. Non si esclude trattarsi del seviziatore. La foto della bambina è apparsa oggi su molti giornali. La popolazione viene invitata a collaborare alle ricerche.

ASSEMBLEA "CENTROBANCA"

Si è tenuta il 5 maggio l'assemblea ordinaria della « Centrobanca » Istituto costituito dalle Banche Popolari Italiane per l'esercizio del credito a medio termine e del credito agrario di miglioramento. La relazione del Consiglio di amministrazione ed il bilancio relativo all'esercizio 1960 sono stati approvati all'unanimità. Tale bilancio si è chiuso con un utile netto di L. 155.467.908 (contro L. 130.386.307 dell'esercizio precedente) ripartito per L. 55 milioni alla riserva ordinaria, la cui consistenza raggiunge così L. 160 milioni, per L. 400 mila al fondo riserva della Sezione di credito agrario e per L. 100 milioni al capitale sociale in ragione del 5%, mentre il residuo è stato portato a nuovo.

Le voci più significative del bilancio sono quelle riguardanti i finanziamenti che al 31 dicembre 1960 figurano complessivamente in essere per L. 26,6 miliardi (a fronte delle L. 20,3 miliardi risultanti alla fine dell'esercizio precedente) e la raccolta dei mezzi, fra i quali i certificati di deposito hanno raggiunto L. 13,3 miliardi contro L. 6,1 miliardi al 31 dicembre 1959. Al 31 dicembre 1960 le operazioni accolte risultano n. 4015 per L. 61,9 miliardi contro le n. 2975 per L. 39,1 miliardi alla fine del precedente esercizio.

Il Consiglio di amministrazione ha inoltre confermato il brillante esito delle operazioni concernenti l'aumento del capitale sociale da L. 2 miliardi a L. 5 miliardi, e l'emissione di L. 3 miliardi di obbligazioni al 5,50 %, operazioni poste in essere nei primi mesi del 1961 al fine di fronteggiare le maggiori occorrenze finanziarie palesatesi in continuo aumento.

Il Consiglio di amministrazione risulta composto dal rag. Ignazio Sandro Sozzetti, Presidente; avv. Lorenzo Suardi e dr. Lodovico Targetti, vice presidenti; rag. Ugo Azzalin, dr. Mario Bellemo, dr. G. Battista Cartia, rag. Ercole Faruffini, rag. Mario Lancellotti, rag. Giorgio Marani, rag. Athos Marchi, dr. Lino Miotti, rag. Guido Monzani, rag. Amedeo Sala, cav. Ettore Savoia, dr. Giovanni Tellarini - Consiglieri; ed il Collegio Sindacale dal prof. Francesco Parrillo - Presidente; rag. Arrigo Marchesini, rag. Giuseppe Pieraccini, dr. Giancarlo Rossi, dr. Paolo Serra - Sindaci effettivi; dr. Mario Bertone e dr. Attilio Petri - Sindaci supplenti.

LIBRI RICEVUTI

GIOVANNI JANNUCCI: *Il gran rifiuto* - Ediz. Lumen Vitae, Pescara - L. 1500.

GIOVANNI TESTORI: *Il fabbricone* - Feltrinelli, editore, Milano - L. 1300.

Dizionario degli scrittori a cura di Domenico Trizzianì, Bari - L. 1500.

YASCIAR KEMAL: *Il Cardo* - Garzanti, edit., Milano - L. 2000.

su TEMPO
L'ITALIA
in
AUTOMOBILE
A colloquio con gli automobilisti di tutta Italia - Leggete questa inchiesta e imparerete molte cose utili

SPETTACOLI

La "ciociara„ ha trionfato al festival cinematografico

Sophia Loren proclamata a Cannes la migliore interprete femminile

Perkins premiato come protagonista maschile - La «palma d'oro» a *Viridiana* e a *Une si longue absence* - L'Italia ha presentato la migliore selezione

(Nostro servizio particolare)

Cannes, 18 maggio.

La giuria del quattordicesimo festival di Cannes ha deciso l'attribuzione dei seguenti premi:

Palma d'oro: ex-aequo «Une si longue absence» di Henri Colpi (Francia) e «Viridiana» di Luis Buñuel (Spagna).

Premio speciale della giuria: «Madre Giovanna degli Angeli» di Jerzy Kawalerowicz (Polonia).

Premio della regia: Yulia Solntzeva con «Storia degli anni di fuoco» (Urss).

Premio della interpretazione femminile: Sophia Loren in «La ciociara» (Italia).

Premio della interpretazione maschile: Anthony Perkins in «Aimez-vous Brahms?» (Stati Uniti).

Premio della migliore selezione: all'Italia per la qualità e la diversità delle sue produzioni.

Premio Gary Cooper: «A raisin in the sun» di Daniel Petrie per il suo valore umano (Usa).

Quando verso le 17, nella *hall* dell'Hôtel Carlton, si è conosciuto il «palmarès» del 14° Festival, i presenti, produttori, registi, giornalisti e semplici spettatori, hanno dato l'avvio ai più vivaci commenti. Fin da ieri infatti, dopo la proiezione di *Viridiana*, l'audace pellicola spagnola prodotta da Bardem e diretta da Buñuel, un certo numero di critici s'era mostrato straordinariamente favorevole allo spregiudicato film cui pronosticava la palma d'oro. Ma un'altra percentuale, pur riconoscendo in esso la mano maestra del regista di *Nazarin*, deplorava gli eccessi contenuti nella narrazione stessa. Secondo molti, quest'anno, malgrado il livello medio abbastanza buono, nessun film avrebbe meritato la palma d'oro. Con l'averla sdoppiata, assegnandola ex-aequo a *Viridiana* e al francese *Une si longue absence* di Henri Colpi, la giuria ha in certo modo diminuita la portata del premio stesso, ridimensionando la valutazione delle due pellicole e ristabilendo un equilibrio.

Scontato fin dall'inizio il premio di interpretazione a Sophia Loren e a Tony Perkins, nonché quello per la selezione italiana, è sembrato naturale che il premio speciale della giuria venisse assegnato al polacco *Madre Giovanna degli Angeli*, e quello della regia alla sovietica Yulia Solntzeva per *La storia degli anni di fuoco*.

La giuria ha poi sollecitata e ottenuta dall'Associazione francese del festival internazionale del film la creazione di un nuovo premio che riconosca il valore umano del soggetto trattato, intitolato a Gary Cooper: quest'anno è stato assegnato all'americano *A raisin in the sun* (Uva al sole). Fra gli altri premi, quello dell'Ufficio cattolico internazionale del cinema è toccato, come previsto a *The hoodlum priest* (Il prete dei bassifondi), mentre gli scrittori di cinema e televisione hanno accordato ben due premi, uno a Buñuel per *Viridiana* e uno a Gatti per *L'Enclos*, film francese escluso dal Festival ma presentato in un cinema privato di Cannes.

Il «palmarès» è stato letto alle 21 nel salone del Palazzo del Festival a inizio della serata di chiusura, per la quale sono giunti da Parigi il ministro dell'Informazione Terrenoire e gli attori Danielle Darrieux e Jean Marais, che hanno consegnato i premi.

Da Torino è arrivata pure Sophia Loren, che all'ingresso del Palais è stata accolta da una vera ovazione. In un abito di pizzo nero corto con stola di visone bianco e una acconciatura di fiori pure bianchi in capo, accompagnata dal marito la bella attrice, tutta sorridente, ha superato la doppia ala di folla, non densissima, che era contenuta da due file di Guardie Repubblicane (anche a causa dell'atteso arrivo del ministro). Alida Valli, interprete del film francese premiato, e la bella Sylvia Pinal, interprete del film spagnolo *Viridiana*, in uno sfarzoso abito di raso bianco ricamato d'argento e in stola di cincillà, che era accompagnata dal suo *partner* Francisco Rabal, hanno avuto la loro parte di applausi. Erano pure presenti la signora Solntzeva, la Begum in uno stupendo sari bianco e con collane di turchesi, e vari attori e attrici minori.

La sala ha accolto la lettura del «palmarès», fatta dal presidente Jean Giono, con applausi sostenuti, particolarmente vivaci quando è sfilata Sophia e poi il giovane Tony Perkins, che si sono fermati in centro del palcoscenico per appagare i fotografi. Molti battimani anche quando Sydney Poitier (giunto in aereo) si è presentato a ritirare il nuovo premio «Gary Cooper». Dopo la lettura del verdetto del film di cortometraggio si è svolto uno spettacolo coreografico con ballerini dell'Opéra di Parigi e di Leningrado.

m. r.

Sylvia Pinal e Francisco Rabal, protagonisti di «Viridiana» il film che ha vinto

Da lunedì sul Monte Bianco si gira un «giallo» con Milva

Roma, 18 maggio.

Lunedì prossimo al rifugio «Torino», sul Monte Bianco, sarà dato il primo giro di manovella al film «Lasciapassare per il morto», prodotto dalla Antonelliana Cinematografica di Torino per la regia di Mario Garlazzo e interpretato da Alberto Lupo ed Hélène Chanel. Per la prima volta sullo schermo saranno anche Barbara Nelli e Milva. «Lasciapassare per il morto» sarà un «giallo».

Primi passi dei telefilm italiani

Tra cinema e tv lotta o alleanza?

Prossimo convegno a Roma tra cineasti ed esperti televisivi

(u. bz.) - E' stato affermato e ripetuto a sazietà che la forza della tv è nelle riprese dirette. Esatto. Però — anche ammettendo che si riesca a dare, cosa impossibile, cronache interessanti tutti i giorni — è ovvio che non si possono formare i programmi di sole riprese. Occorreranno sempre le altre trasmissioni: rubriche di vario genere, commedie, spettacoli musicali e telefilm. Abbiamo detto telefilm: ecco il tipico prodotto di «spalla», comodo come riempitivo, che con la sua durata ridotta (dai trenta ai sessanta minuti al massimo) non occupa completamente la serata e può accompagnarsi bene a una trasmissione più impegnativa. E' noto che il telefilm costituisce praticamente la base della tv americana e che alcune fra le maggiori case cinematografiche hanno acquistato reti televisive a dedicano una non piccola parte della loro attività al video. Basti pensare che i due terzi degli spettacoli trasmessi dalla Nbc nella corrente stagione saranno prodotti ad Hollywood; e che sempre Hollywood fornirà oltre la metà dei programmi alle reti Abc e Cbs.

In Italia il telefilm muove i suoi primi timidi passi: gli esempi sono pochi e, salvo il non felice esperimento di «Svolta pericolosa», tutti di carattere documentaristico. Pare, comunque, che le grosse società cinematografiche italiane stiano studiando concretamente le possibilità di lavorare per la tv impegnando in brevi pellicole adatte al teleschermo i loro migliori registi ed attori. Ed è di questi giorni l'uscita di una rivista che s'intitola appunto «Telefilm», diretta da Guido Guarda, che si propone di puntualizzare il problema e stimolare discussioni e iniziative proficue. Avremo anche in Italia una produzione regolare di telefilm? Sarebbe ora. Attualmente siamo costretti a importarne, ma pensiamo che non sarebbe difficile fabbricare a casa nostra roba migliore di «Carovana» o «Lucy ed io».

D'altronde, è facile prevedere per un prossimo futuro, ovunque, una più stretta collaborazione fra cinema e tv. A Parigi, l'estate scorsa, nella sala Bosquet-Gaumont furono proiettate sul normale schermo le Olimpiadi in diretto collegamento con la tv. Ed è a Parigi che un circuito di diclassette cinema si propone di proiettare ogni sera sul grande schermo il telegiornale per ovviare all'inconveniente, già da molti avvertito, dell'«inattualità» dei giornali cinematografici rispetto alla bruciante immediatezza di quelli televisivi. Collaborazione o resa del cinema davanti allo strapotere di questo nuovo mezzo che occupa ormai nella società moderna un posto preminente ed esercita sulla massa un'influenza incalcolabile? Benché si sappia che la concorrenza della tv sia fortissima (è dei giorni scorsi la notizia che in Germania il cinema è in violenta crisi proprio a causa della tv) noi, in Italia, preferiamo parlare ancora di collaborazione. Ed è in questo spirito, riteniamo, che si terrà entro il mese di maggio a Roma un convegno nazionale promosso dal Circolo italiano del cinema, di cui è presidente Cesare Zavattini, assieme al Sindacato scrittori e all'Associazione autori cinematografici: il convegno si occuperà esclusivamente di televisione e discuterà sulla situazione tv alla vigilia del secondo canale, sui rapporti tra cultura e tv e sui problemi morali e politici connessi alla tv come servizio pubblico. Sarà una riunione del massimo interesse: sentiremo cosa diranno del fenomeno televisivo gli uomini più qualificati della cultura e del cinema.

Si apre oggi la rassegna del cinema latino-americano

S. Margherita, 18 maggio.

La rassegna del cinema latino-americano, quest'anno alla seconda edizione, avrà la sua apertura ufficiale domani e proseguirà fino al 27 maggio. Organizzata dal Colombianum di Genova, di concerto con l'Azienda autonoma di soggiorno di S. Margherita Ligure, questa rassegna ha per scopo principale la diffusione del mondo culturale latino-americano.

Hanno aderito al Festival tutti i Paesi sud-americani, Cile, Guatemala, Colombia, Cuba, Uruguay, Perù, Argentina, Brasile, Messico.

Un'indagine ufficiale a Sofia sul "fronte dei divertimenti„

"La Bulgaria è minacciata dal jazz arma della pseudocultura occidentale„

Pare che «l'ondata di decadentismo» sia ancor più diffusa a Praga e Varsavia

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 18 maggio.

«Un'ondata di decadentismo occidentale minaccia attualmente la gioventù bulgara. L'arma della pseudocultura occidentale è il jazz. Veicoli della pericolosa infezione sono i venti cantanti e i 1300 musicisti attivi nelle 300 orchestre di musica leggera esistenti nel paese. Questa quinta colonna culturale ha un seguito? Purtroppo, sì: sono i centomila ascoltatori, ignoranti e privi di gusto, che ogni sera affollano i locali dove suonano le orchestrine, abbandonandosi a un entusiasmo selvaggio. Per tutti questi più o meno consapevoli amici dell'Occidente capitalistico, ogni ristorante, ogni albergo, ogni sala da ballo sono stati trasformati in un campo di battaglia ideologica». Così, in sintesi, un rapporto stilato da una commissione di inchiesta del comune di Sofia, che per conto anche di altri municipi bulgari, ha svolto un'indagine sul «fronte dei divertimenti». L'importanza data all'inchiesta è tale che la rivista Narodna Kultura, organo del ministero per la Pubblica Istruzione, ha deciso di pubblicarla integralmente nel suo ultimo numero. Riassumiamo i capi d'accusa:

1) Il repertorio delle 203 orchestre, i cantanti e le cantanti in particolare sono pessimi e subiscono uno schiacciante influsso occidentale. I programmi non contengono mai, neppure una sera, una sola canzone sovietica; di quando in quando salta fuori qualche canzone bulgara, che però «viene eseguita senza cuore, come puro riempitivo». I cantanti cantano in lingue straniere, soprattutto occidentali, inglese, francese, italiano, tedesco, e, cantando, «si accompagnano con movimenti indecenti e ambigui da cui emana un erotismo decadente».

2) Dalla condanna generica la commissione passa ad accuse più precise, raccontandoci quello che accade in certi locali (è interessante, per noi, conservare la lista delle manifestazioni censurate come contaminazione e tentazione degli occidentali). «Nel rinomato Balkan Restaurant di Sofia capita spesso che il pubblico si metta ad accompagnare la musica battendo ritmicamente le mani. Una ragazza, minore di vent'anni, si portò una sera al centro della pista da ballo e a suon di musica cercò, sotto gli occhi del pubblico, una specie di scandalosa danza del ventre. Simili eccessi costituiscono la regola di quasi tutti i ristoranti e i locali danzanti. Allo "Tsum" le cantanti intrattengono i clienti con un tipo di erotismo appena mascherato. Al ristorante dell'aeroporto di Sofia il batterista dell'orchestrina si agita battendo selvaggiamente sul tamburo e sui piatti per quattro o cinque minuti, mentre gli altri musicisti non stanno a 2 pubblico ascolta affascinato ed estasiato».

3) La condanna, infine, risale alle cause, cercandole nel tentativo di individuare o di colpire il vero responsabile. Esso sarebbe il sig. Kusceff, un economo d'affari nominato, nell'ottobre dell'anno scorso, direttore dell'agenzia di divertimenti «Burò Estrada». Kusceff avrebbe compiuto tempo fa un viaggio di trentatré giorni all'estero, avrebbe visitato alcuni Paesi e ingaggiato, con ottimi contratti, quindici orchestre straniere che sono state le prime a lanciare il jazz su vasta scala.

Kusceff, come risulta dal rapporto, avrebbe cercato di difendersi. Ciò che, della sua difesa, colpisce di più, è che le capitali in cui egli avrebbe scoperto il jazz non sono Roma né Parigi, ma Praga e Varsavia. Le quindici orchestrine condannate provengono dalle altre democrazie popolari. Alla commissione, che gli rimproverava di essere la causa degli eccessi verificatisi al Balkan Restaurant, Kusceff ha detto: «Questo è niente: dovreste vedere quello che succede a Praga. In Cecoslovacchia gli orchestrali spesso abbandonano i loro posti e, scesi fra il pubblico, danno libero sfogo al loro temperamento». Enfi, comunque, ha affermato che la sua agenzia è stata fondata dallo Stato con uno scopo preciso: intrattenere il pubblico, anche straniero, e incassare quattrini. Nessuno dei suoi ventiquattro impiegati è un esperto musicale e tutti, come lui, hanno badato soltanto agli affari e gli affari, come la stessa inchiesta dimostra, sono andati benissimo.

Enzo Bettiza

Cronaca televisiva

A «Campanile sera» Fiesole batte Este 3 a 1 - Giovedì prossimo: Arona - Stasera la commedia «Servi e padroni»

Gli organizzatori di «Campanile sera» compiono ogni settimana acrobazie per rinsanguare l'anemico telequiz. Stavolta hanno ideato una gara di filodrammatici: cioè Fiesole ed Este sono state chiamate ad allestire la recita, con costumi appropriati, con scenari e con un quadrupede, di un copionzino farsesco, caricatura dei drammoni storici del basso romanticismo. L'idea era lodevole, se non altro per la sua intenzione di far spettacolo. Lo spettacolo, poi, è risultato, nonostante il commovente impegno degli attori dilettanti, di una grande modestia: ma qualche risatina la si è pur fatta, grazie al venerandi re con corona di cartapesta malferma sul cranio, alla voce del suggeritore che era quasi costretto a gridare e ai cavalli, o muli che fossero, che si rifiutavano dignitosamente e fermamente di entrare in scena. La giuria, capeggiata dal regista Sandro Bolchi, è rimasta disarmata davanti a tanto candore e tanta buona volontà: e chiudendo un occhio sulla particolare confusione e approssimazione di una delle due recite, ha emesso un verdetto di parità.

Privo di interesse e di vita il resto: sempre il solito meccanismo che obbliga i presentatori alle solite frasi. Non ci meraviglieremo affatto se una volta o l'altra, vinti dalla monotonia, Bonglorno si lasciasse sfuggire una sbadiglio e la Sampò reclinasse il grazioso capo sul seno e mormorando un'ultima papera si addormentasse soavemente: cosa che, riteniamo, molti telespettatori fanno già per conto loro da parecchio tempo.

In lizza, Fiesole e la recuperata Este. La cittadina veneta si presenta con una corona di bambinelli cosa capestri. Ma Fiesole non si lascia intenerire e fa un boccone di Este e dei suoi bambinelli: 2 a 0, 4 a 0, 4 a 1, 5 a 4. In cabina i vesti crollano definitivamente e i toscani trionfano col vistoso punteggio di 3 a 1. Giovedì venturo sarà il turno Arona.

«Cinelandia» — l'abbiamo rilevato ripetutamente — è imbottita di servizietti pubblicitari e di intervistine epidermiche e inutili. Anche il numero di ieri era su questo piano: gli incontri con Carotenuto ed Eleonora Rossi Drago non sapevano di niente. Gli unici cinque minuti validi sono stati i primi della trasmissione, quando, ladro Montanelli, apparso nelle vesti di neo-regista, ha avuto un paio di frasi non strettamente convenzionali, con lieve punta polemica, e ha fatto probabilmente rabbrividire d'ansia i prudentissimi responsabili della rubrica.

Ha esordito una nuova trasmissione, «Italia sport», che si propone di accertare perché gli italiani esercitino in misura così scarsa le attività sportive. La puntata d'inizio ci è parsa impostata felicemente, con un preciso e chiaro filo conduttore e una piacevole ricchezza di immagini. Per il commento, tiriamo un respiro di sollievo: avevamo timore che fosse gonfio e retorico, invece s'è mantenuto sempre abbastanza controllato, talora concedendosi parentesi di bonaria ironia.

Gli scopi della trasmissione sono apprezzabili: non si vuole evidentemente auspicare il ritorno alla ridicola atmosfera atletico-eroica dei salti nel cerchio di fuoco e delle militaresche marce a torso nudo, ma esortare gli italiani — e questo ci sembra giusto — a praticare veramente, per il loro diletto e la loro salute, uno sport e non considerarsi sportivi solo per il fatto che alla domenica assistono ad una partita di calcio.

Oggi alle 16.15 «Personalità». Alle 20 «Io ricordo», storia di un ebreo tedesco. In serata la commedia «Servi e padroni» di Vincenzo Tieri.

u. bz.

Sullo schermo

"Il mondo nella mia tasca": cinque rapinatori e un bimbo fiocanaso

(*Reposi* — Tratto da un romanzo «nero» di Hadley Chase, *Il mondo nella mia tasca*, è oh che novità, la storia di una rapina destinata, come tutte le rapine cinematografiche, a concludersi miseramente. Il soggetto non peregrine fa sì che il tentativo di quattro umnini e una donna di impadronirsi di un milione di dollari (siamo in Francia, ma si tratta delle paghe dei soldati americani) sia seguito con molta apprensione dallo spettatore un po' smaliziato. Il male va benissimo che il furgone con il bottino cadrà nelle mani dei rapinatori, nonostante qualche intoppo nell'esecuzione, ed è incerto soltanto sul modo in cui i banditi perderanno il frutto del loro disonesto sudore. Qui, come molta fantasia, è stato scelto quello di togliere di mezzo, ad uno ad uno con accidenti vari, malviventi rimanendo affidato a un bimbo fiocanaso il compito di portare la polizia sulla giusta strada.

Comproduzione italo-franco-tedesca, il film vanta anche le diverse nazionalità del regista Alvin Rakoff e dell'attore americano Rod Steiger senza per questo trarne un gran giovamento: e infatti goffo e approssimativo e sciupa i momenti di doverosa tensione, che pur vi sono, con alzate di scarso ingegno. Nel calderone internazionale bollono ma non si amalgamano i diversi temperamenti dello Steiger, di Nadja Tiller, bellina ma dimessa, del biondissimo Peter van Eyck e di uno smarrito Jean Servais. Marisa Merlini, Memmo Carotenuto e il piccolo Nevola compaiono per dovere di compromissione.

vice

Ridotti E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Cristallo, Faro, Flora, Fréjus, Hollywood, Maffei, Major, Monviso, Odeon, Torino e V. Veneto; Teatro Carignano e «Schweyk nella seconda guerra mondiale» (prenotazione biglietti e vendita abbonamenti ridotti all'Enal); Mostre Italia 61 (biglietti all'Enal); Flor '61 (biglietti alla Cassa della Mostra).

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Terzamela - Ore 12.30: Classe prima: a) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, b) Musica e canto morale, c) Italiano, d) Disegno ed educazione artistica; 14: Classe seconda: a) Matematica, b) Osservazioni scientifiche; 15: Due parole tra noi; 15,15: Classe terza: a) Osservazioni scientifiche, b) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, c) Storia ed educazione civica;

17: Per i ragazzi: al Giramondo: Fiera a bordo del «Tanposuma» (Giappone). Un'antica tradizione (Ghanda). Una giornata di pesca (Germania). Giovani esploratori a Manziana (Italia). Mister Dougma si diverte (Gran Bretagna) e due cartoni animati; in Il passatempo: Rubrica di giochi presentata da Febo Conti

18: Telegiornale

18,15: Personalità. Rassegna per la donna diretta da Mila Contini

18,55: Lettere alla tv.

19,15: La prova del fuoco. Racconto sceneggiato

19,45: Servizio giornalistico

20: Io ricordo. Un ebreo ricorda i tempi delle persecuzioni naziste. la fuga dalla Germania, la tragedia di Buchenwald. Tornato libero, ripercorre le tappe del suo calvario

20,30: Segnale orario - Telegiornale.

21,15: «Servi e padroni», tre atti di Vincenzo Tieri. Interpreti: Franco Volpi, Franco Scandurra, Gianni Agus, Luisa Rivelli, Germana Paoleri, Carla Macelloni, Laura Carli e altri. Regia di Mario Lanfranchi. Adriano Valfredi si è mangiato tutte le sostanze avite che, per ironia della sorte, sono passate nelle mani del suo maggiordomo, Remo Minorca, uomo abile e calcolatore. L'amiano gentiluomo decide di cambiare ambiente e vita e di ricominciare dal nulla facendo il cameriere in un grande albergo. Tra i clienti si vede un giorno comparire Minorca, uno il più imbarazzato dei due è l'ex-maggiordomo nei panni del nuovo ricco. Questo incontro segnerebbe una vittoria morale di Adriano Valfredi, senonché una notizia inaspettata lo raggiunge: sua figlia sposerà il figlio di Minorca. Per l'aristocratico decaduto è un colpo terribile. Al termine: Telegiornale.

RADIO — PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 9: La fiera musicale; 9,30: Concerto del mattino; 10,45: La festa ebraica di Shawouth; 11: La radio per le scuole; 11,30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12,20: Album musicale.

13: Giornale radio; 13,30: Il ritornello; 14: Giornale radio; 15,15: Canto F. Sandmi's; 15,30: Corso di inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: F. Papetti al sax alto; 16,45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale radio; 17,30: Il mondo dell'opera; 18,35: La cantoniera urbana; 18,30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19,20: Le novità da vedere; 19,40: Conversazione di padre Lombardi; 20: Motivi di successo.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: Concerto sinfonico diretto da A. Basile; 23: La voce di San Giorgio; 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 8: Notizie del mattino - Oggi canta A. Testa; 10: La bandiernola; 11: Musica per voi che lavorate; 12: 30 anni di swing.

13,30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 15: Canzoni per l'Europa; 15,30: Terzo giornale; 16: Il programma delle quattro; 17: Il pentagramma; 17,30: Il vostro juke box; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,50: Tuttamusica; 19,30: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,30: XLIV Giro d'Italia; 20,30: Zig-zag; 20,40: Gran gala; 21,40: Radionotte; 21,55: Maestri su quattro ruote; 22,25: La leggenda del jazz.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Il Lied romantico; 18: Orientamenti critici; 18,30: Musica di A. Roussel; 19: La mezzadria; 19,30: Musica di A. Rolla; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: «La sposa di Corinto» e «Il Dio e le bajadere» di W. Goethe; 21,50: La rassegna; 22,20: Musica di G. Mahler; 23,10: La famiglia Rothschild; 23,40: Congedo.

TEATRI E RITROVI

Questa rubrica notturna La Stampa *e Roma sera, o Bertola, tel 53 118*

Alfieri: da domani ore 21.15 Comp. De Lullo - Falk - Guarnieri - Valli - Albani «Le donne di buon umore» di Carlo Goldoni

Carignano: ore 21 precise Piccolo Teatro della Città di Milano in «Schweyk nella seconda guerra mondiale» di Bertolt Brecht.

Nuovo (Stagione Regia): domani ore 20,45 seconda di «Boris Godunov» di Moussorgsky, M° T. Serafin.

Teatro dell'Officina (tel. 523.949): ore 21,15: «Come siam bravi quaggiù», cabaret in 2 tempi.

Alcione: Rivista Pippo Volpe ore 16,15 e 21,15.

Maffei: «Torino notte» Rivista Mario Ferrero - Lia Grifi - Paola Cerini ore 16,15 e 21,15.

Art Ancien, corso Matteotti 40: Alberto Dürer: «Una rara raccolta dell'opera grafica».

Circolo degli Artisti, v. Sospino 5: Mostra del pittore giapponese Inaho Domoto. Orario 16-19,30.

Galleria Bottesi (v. C. Alberto 12): «Opera prima» di nove pittori.

Galleria Fogliata, via Mazzini 9: «Mezzo secolo di pittura in Piemonte» (1880-1910).

Galleria Narcisa, p. C. Felice 18: Mostra di G. Guariotti.

La Bussola, v. Po 9; Mastroianni: rilievi plastici colorati. Orario 10-13 e 16-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17,15 e 21,15 Omaggio a Marcel Carné «Le Marie du port (La vergine scalza)» di M. Carné con J. Gabin (Francia 1949) vers. origin. Viet. min.

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 42-873): ore 21-1 M. Di Nunzio e i «Baby Luna», cantano Gino Antolini e Rita Arnoldi.

Arlecchino: ore 21,15 I Robby's.

Bruno Valentino: Il C. Vasques.

Castellino: 21 Complesso Novelli.

Eden Danze: ore 21 I Paisdini di Trieste, canta C. Bondi.

Faro Danze: 21 Henghel Gualdi.

Gaudio Danze: 16,30-21 Orch. Neve

Gay Sala (via Pomba 7): 17 e 21 Orch. Franchi Leoni di danze.

Gay Villa Whisky e Gogo (Moncalieri 63) ore 21-1: festivi 15-21.

Gran Mago Danze: 21 Travaglio.

La Cicala Danze: 21 Ferrarone.

Le Roi: ore 21 Boccaccio.

Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270) danze ore 22-4 orchestra «I 5 Zerosei» spett. 22,30 e 0,15.

Pagoda Danze ore 21 Happy Ruggiero e i Maestri Cantori.

Principe: 21 Complesso Rocky.

Trecadere: ore 21-2 I Castellani.

Whisky a Gogo, Volta 6: ore 21-2.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.

Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270) 22-4 danze spett. ore 22,30-0,15.

Tavernetta: 22-4 attraz. internaz.

COMITATO TORINO

TEATRO ALFIERI

Da domani ore 21,15: Compagnia

DE LULLO - FALK - GUARNIERI VALLI - ALBANI in LE DONNE DI BUON UMORE

di *Carlo Goldoni*

Domenica 2 spettac. ore 15,30 e 21,15

TEATRO CARIGNANO

SCHWEYK

NELLA 2ª GUERRA MONDIALE

di *Bertolt Brecht*

FLOR '61

TUTTI AL VALENTINO ANCHE DI SERA

ORARIO 9 - 23

Lire 300

MUSEO DELL'AUTOMOBILE CARLO BISCARETTI DI RUFFIA

Corso Unità d'Italia 40

Dal 13 al 21 maggio

Retrospettiva di quadri e disegni di

CARLO BISCARETTI

Orario: 9,30-12,30 e 15-18

TROCADERO

Via A. Doria 9 - Telef. 553-771

Ore 21-2

continua il successo de

I CASTELLANI

CASTELLINO DANZE

STASERA e DOMANI ore 21

CASTELLINO STANDA SHOW

Complesso **NOVELLI**

ARLECCHINO DANZE

Ore 21: consegna de l'

ARLECCHINO D'ORO

a **GINO COBCELLI**

CORRADO LOIACONO

FLO SANDON'S

e **RICCARDO VANTELLINI**

LE ROI

«Il re del dancing» — v. Stradella 8

Ore 21: unica serata di eccezione

GALA DELL'ACCONCIATURA

per l'*Association Nationale Française Coiffures pour Dames*

Orchestra BOCCACCIO

ECHI SPETTACOLI

CLUB DANZE PRINCIPE

Ore 21: Finalissima e premiazione Fiori in passerella

Seratissima - org.ne Mo Mascaro

SAMURAY - WHISKY A GOGO

Danze p. C. Felice 40: tutte sere ore 21-1; sabato e festivi 16 e 21

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il terrore dei tongs» Christopher Lee, Yvonne Monlaur, Geoffrey Toone, Eastmancolor.

Astor: «Fronte del porto» Marlon Brando, K. Malden, E. M. Saint.

Corso: «Il cavaliere della valle solitaria» a colori con Wan Heflin, Jack Palance e Alan Ladd.

Cristallo: «Ben-Hur» (ec. cam. 65, C. Heston. Or.: 12,15 - 17,15 - 21,15.

Doria: «Sua Eccellenza si fermò a mangiare» Totò, Tognazzi, Lisi

Ideal: «La battaglia di Alamo» Todd-ao tech. 70 mm. con John Wayne, R. Widmark, L. Harvey. Or. 12, 16,10, 19 e 22,10. Ingr. L. 600

Lux: «Che gioia vivere» scope di René Clement con Alain Delon e Barbara Lass.

Repossi: «Il mondo nella mia tasca» Rod Steiger, Jean Servais, Nadja Tiller, Peter Van Eyck.

Romano: «Le déjeuner sur l'herbe» di Jean Renoir, eastmancolor, ital. origin. integr. con sottotitoli

Ariston: «Suspicion» di A. Hitchcock con C. Grant, J. Fontaine.

Arlecchino: «La spiaggia del desiderio» sc. col. D. Hart G. Hamilton

Augustus: «Revak lo schiavo di Cartagine» Jack Palance, Austin Willis, M. Vitale, eastmancolor.

Metropol (via Pr. Tommaso 6): «I tartari», technic. scope con Orson Welles, Victor Mature.

Nazionale: «Maciste nella terra dei ciclopi» tech. sc. C. Alonso.

Torino: «Balletti rosa» Hansjorg Felmy, H. Frank, Addams, Ap. 10.

Alessandra: «Tanoshimi (E' bello amare)» sc. col. G. Ford, Taka.

Capitol: «Tanoshimi (E' bello amare)» sc. col. G. Ford, Taka.

Faro: «Tanoshimi (E' bello amare) sc. col. Glenn Ford, M. Taka.

Fiamma: «Ragazzi di provincia» tech. Debbie Reynolds, T. Curtis.

Hollywood: «La miliardaria» Sophia Loren, Peter Sellers, techn.

Maffei: «Torino notte» Rivista Ferrero-Grid-Corsini 16,15 e 21,15 «Giganti della Tessaglia» techn.

Massimo: «Il figlio di Giuda» tech. Burt Lancaster, Jean Simmons.

Orfeo (p. Carlina): «La miliardaria» sc. tech. S. Loren, Sellers.

Principe: «La miliardaria» techn. sc. Sophia Loren, P. Sellers.

Statuto: «Il figlio di Giuda» tech. Burt Lancaster, Jean Simmons.

Adriano: «Il mondo sarà nostro».

Alcione: «Conquistatore oriente» tech. Ric. P. Volpe 16,15-21,15.

Alpi: «Vacanze in Argentina».

La Perla: «I magnifici 7» techn scope, Yul Brynner, Eli Wallach, Horst Buchholz.

Regina: «Adamo ed Eva» techn.

Astì: «Dalla terrazza» technicol. Newman, Woodward, Loy, Orario: 10, 12,20, 14,40, 17,10, 19,30. Ult. 22.

Cravesana: «Capitano di Castiglia» tech. Tyrone Power, J. Peters

Milano: «La cambiale» e «Soldati a cavallo», Apert. ore 10.

Olimpia: Vendetta di Ercole, col.

Po: «Valle della vendetta» in tech. con Burt Lancaster.

P. Nuova: «Sfida all'O.K. Corral» e «L'ultima spiaggia», Apert. 10.

S. Felice: «Spada degli Orléans» sc. tech. J. Marais, Bourvil.

Esperia: 3 vengono per uccidere.

Giardino: Divoratori della giungla.

Italiano: «Un dollaro di fifa» Ugo Tognazzi, Walter Chiari.

Mirafiori: «Gioventù nuda».

Vinzaglio: «Femmine di lusso» tech. R. Lee, Tognazzi, Viet. min.

Arduino: «Furto alla banca d'Inghilterra» A. Ray, E. Sellars.

Eliseo: «Costantino il grande» tech. sc. Cornel Wilde, Belinda Lee.

Fréjus: «Notti Lucrezia Borgia» tech. sc. B. Lee, A. Foà, Sernas.

Nuovo: «Va nuda per il mondo» sc tech. Lollobrigida, Francisca.

Belgio: «Baia di Napoli» technic.

Coralle: «A casa dopo l'uragano» sc. tech. R. Mitchum, E. Parker.

Eridano: «Venere in visone» sc. tech. Elisabeth Taylor, E. Fisher.

Orgia: Rivolta degli schiavi, tech.

Radium: «Scudo dei Falworth» sc. col. Tony Curtis, J. Leigh.

V. Veneto: «Rivolta degli schiavi» sc. tech. R. Fleming, L. Jeffries.

Astra: «Costantino il grande» sc. tech. C. Wilde, Belinda Lee.

Bernini: «Il trono nero» Burt Lancaster, Joan Rice, technicolor.

Elios: «Specchio della vita» tech. L. Turner, J. Gavin, S. Dee.

Europa: «Tokio di notte» col.

Everelax: «I vampiri del sesso» con Robert Hossein, M. Noel.

Massaua: «I magnifici sette» col. Yul Brynner, Eli Wallach.

Odeon: «Notte e nebbia».

Star: «Va nuda per il mondo» scope col. con Gina Lollobrigida, Anthony Franciosa, E. Borgnine

Adua: «Avventuriero 2 mondi» col. Felix, Varietà Pepè La Mara.

Aurora: «Ivan figlio del diavolo bianco» Nadia Gray, A. Foà.

Brescia: «Pugni pupe e pepite» col. sc. John Wayne, S. Granger.

Chatillon: 2 film «Tempi brutti per i sergenti» A. Griffith e «La ragazza che ha lasciato» scope.

Edelweiss: «Sfida dei giganti».

Eri-Dan: «Joselito» technicolor.

Fortino: «L'isola nel sole» col. James Mason, Joan Fontaine.

Maier: «Mondo di Suzie Wong» col. W. Holden, Kwan. Viet. min

Nord: «Valle della vendetta» sc. col. Burt Lancaster, Joanne Dru.

Palermo: «In pieno sole» color. A. Delon, M. Laforet. Viet.

Sociale: «Gli amori di Ercole» col sc. J. Mansfield, M. Serato

Zeni: «Un marziano sulla Terra» con Jerry Lewis.

Cabiria: «Gli inesorabili» Burt Lancaster, A. Hepburn, techn. sc.

Colosseo: «I magnifici sette» cinemascope technicolor con Yul Brynner, Eli Wallach, Mc Queen.

Continental: «Operazione uranio» J. Longhery, E. Kemmer.

Fiera: «Maciste nella valle dei re» tech. sc. M. Forest, C. Alonso.

Italia: «Venere in visone» techn. sc. E. Taylor, L. Harvey

Moderno: «Segreti di Filadelfia» e «La spada e la croce» technicolor.

Piemonte: «Europa dall'alto» di S. Casara, cinemascope technicol.

Sperin: «Maciste nella valle dei re» sc. techn. M. Forest, C. Alonso.

Diana: «Venere in visone» sc. tech. con Elisabeth Taylor, Oscar '61.

Dora: «La regina dei tartari» col. C. Alonso, J. Sernas, M. Petri.

Roma: «Il gobbo» Gérard Blain, A. Maria Ferrero, Bernard Blier.

Alba: «La risaia» colori, Elsa Martinelli, Folco Lulli.

Ambra: «I battellieri del Volga» tech. sc. John Derek, D. Addams.

Apollo: «Costantino il grande» sc. col Cornel Wilde, Belinda Lee.

Cairoli: «Soldati a cavallo» John Wayne, William Holden e «Mistero delle Piramidi» con Gianni e Pinotto

E' un giovane e dinamico avvocato in missione nel nostro Paese

Cordiale incontro con il fratello di Kennedy in visita ufficiale alle Mostre di "Italia 61,,

Ha risposto con "humour" alle domande dei giornalisti - « Crede che Gagàrin sia stato il primo cosmonauta sovietico? » « Così sostiene il governo dell'Urss, e noi non abbiamo fonti di informazione più sicure » - « E' possibile aumentare le esportazioni italiane in America? » - « Progetti sono allo studio; ma abbiate pazienza, mio fratello è Presidente solo da cinque mesi... » - Oggi le visite all'Esposizione del Lavoro, alla Mostra Storica, alla Fiat; il ricevimento a Palazzo Madama

Edward Kennedy, il giovane fratello del Presidente degli Stati Uniti (ha 29 anni, è avvocato e vice procuratore distrettuale di Boston), è arrivato ieri alle 18,45 a Torino per visitare la mostra di « Italia 61 ». Veniva da Milano ed era in ritardo di circa un'ora sul programma: perturbazioni atmosferiche avevano costretto il suo aereo ad un volo sull'Atlantico più lungo del previsto. La visita è ufficiale: « Ted » Kennedy è a capo della delegazione degli Stati Uniti inviata alle celebrazioni torinesi da un comitato costituito a Boston. Metà della popolazione di Boston (800 mila abitanti) è di origine italiana; da Boston scoccò la scintilla dell'unità americana. Un legame ideale unisce quella città a Torino, da cui scaturì la scintilla del nostro Risorgimento.

A questo legame spirituale, che gli italiani di Boston sentono fortissimo, si è richiamato ieri l'avv. Kennedy nel breve saluto rivolto nel Circolo della stampa ai giornalisti torinesi, dei quali è stato ospite ad un pranzo d'onore. Al suo arrivo erano ad attenderlo il prefetto dott. Saporiti, l'assessore al Turismo ing. Bosso, in rappresentanza del sindaco Peyron fuori Torino per impegni del suo ufficio, il dott. Giovanni Agnelli, presidente dell'Esposizione internazionale del lavoro, autorità civili e militari, le rappresentanze consolari. Kennedy era accompagnato dai suoi collaboratori Philip Cordaro e Sam Valenti (entrambi italiani) e dal giudice Francis Morrisey.

« Come a Torino Palazzo Madama testimonia un glorioso passato di lotte per l'unità d'Italia — ha detto Kennedy — così a Boston la Fanueil Hall simboleggia le ansie dei nostri padri per la libertà e l'indipendenza del paese ». A quel palazzo gli americani guardano come ad un faro; là si fece l'unità americana. « Sono certo che vi farà piacere apprendere — ha aggiunto Kennedy — che dieci anni fa nella Fanueil Hall mio fratello il Presidente si incontrò con un gruppo di italo-americani per raccogliere il loro desiderio che Trieste fosse restituita alla madrepatria. In quello stesso edificio mio fratello terminò lo scorso anno la campagna elettorale che lo condusse alla presidenza. Dal ricordo degli eroi della nostra rivoluzione, che è stata tanto simile alla vostra, sorse la grande ispirazione: lanciare al mondo quell'appello per continuare la lotta per la libertà, che noi abbiamo battezzato la "Nuova Frontiera" ».

Al discorso è seguita una breve conferenza stampa, a botta e risposta. Con lodevole senso di responsabilità, Kennedy ha invitato a non fare domande troppo impegnative; non avendo incarichi nel governo, non avrebbe potuto rispondere se non a titolo strettamente personale. Ma è raro che un uomo politico sfugga a certe curiosità, del resto legittime; e Kennedy ha replicato con garbo e misura, dando prova di acume e di spirito.

« Che cosa pensa dell'incontro, forse imminente, tra il presidente Kennedy e Kruscev? »

« Non so se e quando avverrà. La notizia mi è giunta mentre ero in volo ».

« Ritiene che il sistema economico occidentale, basato sul liberismo, possa vincere la competizione con l'Urss, in cui tutta l'economia è diretta con pugno di ferro dall'alto? »

« Dipende da noi, dall'impegno con cui le democrazie sapranno battersi ».

« Pensa che Gagàrin sia stato il primo cosmonauta sovietico? »

« Così sostiene il governo dell'Urss, e noi non abbiamo fonti di informazione più sicure ».

« Shepard verrà a Torino per la mostra di " Italia 61 ", com'è stato ventilato? ».

« Credo di poterlo escludere. Dopo una breve vacanza, il nostro astronauta è tornato agli allenamenti, e penso che non potrà interromperli ».

« Può dirci qualcosa sull'importazione di prodotti italiani negli Stati Uniti? E' possibile una maggiore liberalizzazione? ».

« So che progetti in questo senso sono allo studio del governo americano. Ma abbiate un po' di pazienza. Mio fratello è presidente soltanto da cinque mesi... ».

« Ritiene che il presidente Kennedy, quando si recherà a Parigi per incontrare De Gaulle, potrà venire a Torino per l'Esposizione? Sarà a un'ora di volo... ».

« Mi risulta che la proposta è stata fatta; ma non so se mio fratello potrà accettare ».

« Perdoni una domanda impertinente, signor Kennedy. Lei che è così giovane, come vede il mondo fra vent'anni? »

« Sotto il profilo economico e sociale, penso che molti popoli oggi sottosviluppati avranno risolto i loro problemi più gravi; per esempio, la libertà dal bisogno. Dal punto di vista politico, io credo nel trionfo della libertà ».

Con questa risposta, che rivela una fiducia ed un ottimismo profondi, si è chiuso il dialogo con i giornalisti. Il discorso è ripreso, sul filo di una chiacchierata informale, al pranzo d'onore. Kennedy era allegro e felice come un ragazzo senza pensieri; al *dessert*, visto un garibaldino di panno in cima ad una torta, s'è alzato dal suo posto e l'ha afferrato gridando: « Fantastico! ».

Al levar delle mense, il presidente dell'Associazione Stampa Subalpina, ing. Riccardo Giordano, ha rivolto all'ospite l'augurio che « nei suoi contatti con il popolo italiano, ella trovi la conferma delle nostre doti, e soprattutto si senta portato a scusare i nostri difetti. Anzi, ci stimi e ci apprezzi anche per i nostri difetti; una qualità, questa, che distingue i veri amici »; e l'ing. Bosso lo ha salutato a nome della città.

Kennedy ha ringraziato per la calorosa accoglienza e si è detto lieto dell'incontro con i giornalisti, e della franchezza delle loro domande. « Una stampa libera — ha aggiunto — è uno dei pilastri su cui si basa una sana democrazia ».

Una giornata intensa attende oggi Edward Kennedy. Al mattino visiterà l'Esposizione internazionale del Lavoro e la Mostra storica; poi si recherà a Palazzo Madama dove sarà ricevuto dal sindaco. Nel pomeriggio il programma prevede una visita alla Mostra delle Regioni ed una alla Fiat Millefiori.

Kennedy partirà in aereo per Roma sabato mattina; sarà ricevuto dal presidente Gronchi e dal Papa. Proseguirà poi per Palermo, dove incontrerà uomini politici ed esponenti economici. Il giovane avvocato Kennedy non ha incarichi di governo, ma è « relatore privato » del Presidente ed il fratello gli chiederà un resoconto del viaggio in Italia.

d. n.

Edward F. Kennedy, fratello del Presidente americano, durante la sua conferenza al Circolo della stampa

E' probabile una riforma in Vaticano dei nomi attribuiti alle cariche laiche

Tra le ragioni l'addolcimento di certi termini medioevali - « Scopatore segreto » si muterebbe in « addetto alla Segreteria particolare » e « facchino di camera » in « custode dell'appartamento privato » - Non più « camerieri » ma « gentiluomini segreti »

(Nostro servizio particolare)

Roma, 18 maggio.

In quel complesso di cariche e dignità di origine secolare, che vanno sotto il nome di « cappella » e di « famiglia » pontificia e che costituiscono propriamente la Corte papale, sembra sia sul punto di infiltrarsi il gusto della novità. Così si parla di un progetto che dovrebbe concretarsi col tempo in un « parziale svecchiamento » di appellativi storici per quanto riguarda i dignitari laici, lasciando invece immutati quelli del rango ecclesiastico.

La ragione prima di tutto questo sarebbe la non corrispondenza che spesso si riscontra tra titoli in vigore nella Corte vaticana e le odierne funzioni di coloro che li portano; inoltre la volontà di una maggiore precisazione anche figurativa delle incombenze esplicate da ognuno, ed insieme di un addolcimento di termini, un tempo ritenuti normali ed oggi divenuti un po' troppo duri all'orecchio.

Se le cose giungeranno in porto, verrà nominata una speciale commissione con l'incarico di determinare i nuovi appellativi. Tali e quali rimarranno, come si diceva, i titoli ecclesiastici di « maggiordomo di Sua Santità », « maestro di Camera », « maestro del Sacro Palazzo », che è privilegio dell'Ordine domenicano, « elemosiniere segreto », « coppiere », « sacrista », « guardarobas », quello di arcivescovi e vescovi « assistenti al Soglio », di « protonotari apostolici », di « prelati domestici », di « camerieri segreti », attributi come distinzione onorifica a migliaia di prelati dei cinque continenti, e via dicendo.

Il processo di svecchiamento, se sarà fatto, non riguarderà nemmeno i titoli più altisonanti della Corte laica, come « foriere maggiore dei sacri palazzi », detenuto dai marchesi Sacchetti, « cavallerizzo maggiore di Sua Santità », « sopraintendente generale alle Poste », che sono rispettivamente appannaggio dei marchesi Serlupi Crescenzi e del principe don Leone Massimo, e neanche « latore della rosa d'oro » conferito attualmente al principe Don Luigi Massimo Lancellotti ed al direttore emerito dell'*Osservatore Romano* conte Giuseppe Dalla Torre di Sanguinetto.

Gli « scopatori segreti » sono quattro, i « facchini di camera » due. I primi riordinano la posta del Papa, pongono in assetto la sua scrivania; forse vedranno mutato il loro nome in « addetti alla segreteria particolare ». I secondi sono alle immediate dipendenze dell'aiutante di camera Guido Gusso, che Giovanni XXIII ha portato con sé da Venezia, per le mansioni di rigovernamento della dimora pontificia; si chiameranno, a quanto pare, « custodi dell'appartamento privato »

I « camerieri di spada e cappa », secondo una proposta, potrebbero veder tramutato il primo sostantivo del loro titolo in quello di « gentiluomini ». Divisi nelle due categorie di « segreti » e « d'onore », che contano rispettivamente 187 e 214 componenti di diversa nazionalità, hanno compiti di rappresentanza nei solenni ricevimenti pontifici, non possono essere nominati prima del compimento dei trent'anni di età, sono ben distinguibili per il « costume alla spagnuola » con l'ampio collare di batista a cannelli, la tunica di panno nero con sbuffi di velluto lungo le maniche, il merletto di antica fattura ai polsi, il mantello di velluto nero fissato di traverso sopra la spalla sinistra e sotto la spalla destra, la triplice collana dorata che discende sul petto, la spada con l'elsa di acciaio a forma di croce ed impugnatura di ebano, il berretto con penna di struzzo e fermaglio di acqua marina. Sono tra gli attuali « camerieri segreti di spada e cappa » l'orefice francese Pierre Cartier, il diplomatico statunitense Jefferson Caffery, l'ex-diplomatico zarista Alessandro Jordanow-Osnobichine, il giudice Jurassai Marchisio, il nipote di Pio XII principe Carlo Pacelli, l'autore della Storia dei Papi, barone Ludovico Pastor.

Tra quelli « d'onore » si incontrano i nomi del prof. Luigi Gedda, dell'attuale vice direttore dell'organo vaticano, prof. Federico Alessandrini, del sindaco di Roma Urbano Ciocccetti, del segretario generale dell'Unesco Vittorino Veronese; mentre una singolarità rilevabile nell'elenco pubblicato nell'Annuario Pontificio, è che non figura affatto il nome di von Papen, che Giovanni XXIII, memore di un'amicizia risalente al periodo in cui risiedeva ad Istanbul, nominò « cameriere di spada e cappa » fin dall'inizio del suo pontificato.

Altri personaggi della Corte papale che ognuno che si rechi al palazzo pontificio trova sul cammino sono i « bussolanti », — così chiamati dalla porta a « bussola » che si apre in una delle prime stanze dell'appartamento nobile, ed il cui cappello, o meglio tocco di velluto viola con falda di seta nera rialzata e divisa frontalmente, ripete esattamente la foggia del copricapo visibile nel celebre autoritratto di Raffaello, — ed i « sediari » nelle caratteristiche casacche di damasco rosso. Probabilmente questi ultimi, con il mutamento di titoli che è nell'aria, verranno chiamati « palafrenieri », che è il nome originario che avevano un tempo, quando il Papa si serviva del cavallo per compiere brevi viaggi.

I diciotto « mazzieri » che a turno fanno parte del corteo papale nelle più solenni circostanze potranno domani, a quanto si dice, chiamarsi « scudieri », oppure « valletti di Sua Santità », o anche « portatori delle insegne » con più immediato riferimento all'emblema papale che recano sulle loro grandi mazze d'argento dalla cima dorata. Di questa categoria, della quale fece anche parte a suo tempo Benvenuto Cellini per avere inciso uno splendido formale per Papa Clemente VII Medici, sono oggi componenti elementi eterogenei, come, ad esempio, l'ing. Vencesiao Fiorenzi, autore di un progetto per la eliminazione dei rifiuti nelle grandi città, il sarto pontificio Annibale Gammarelli, il commendatore Raffaello Berni, direttore di banca, il dott. Siro Cipriani, l'uomo che da un appolito ufficio della segreteria di Stato provvede a stendere e ad inoltrare i telegrammi con la benedizione papale, richiesti da ogni parte della penisola e del mondo in occasione di morti e di matrimoni. I « mazzieri » pontificali giurano ancora oggi, al momento della nomina, secondo la formula di un manoscritto del 1400, indossano una divisa complessiva sarà portato a sei in raso nero, gonna corta, spada, mantello di panno viola.

Se, come sostiene qualcuno, il cambiamento dei nomi storici coinciderà anche con qualche ritocco negli abiti dei dignitari laici della Corte vaticana, sarà nel senso di una maggiore semplicità e stringatezza, secondo le tendenze che sono caratteristiche di Giovanni XXIII. Può darsi, però, che tutto resti allo stato di progetto, che una Commissione incaricata della sua pratica applicazione non venga nominata mai: vi sono i fautori del cosiddetto « svecchiamento », ma sono molti i contrari, coloro che ritengono che la patina di antichità che la Corte pontificia porta con sé nel mondo moderno non vada toccata a nessun costo, ma anzi mantenuta integra a ricordo di vicende ed abitudini plurisecolari.

f. p.

L'India critica per il Laos i sovietici e gli americani

(Dal nostro corrispondente)

Ginevra, 18 maggio.

Il rappresentante del Pathet Lao (filocomunista), Bongvichit, nell'odierna seduta della conferenza sul Laos ha letto una dichiarazione di 17 pagine, contenente una lunga serie di accuse contro gli Stati Uniti, responsabili, a suo dire, di aver violato gli accordi del 1954 e di essersi indebitamente ingeriti negli affari interni del Laos.

Si è avuto anche un ampio intervento del ministro della difesa indiano, Krishna Menon, il quale ha criticato una serie di riserve e proposte avanzate sia dai sovietici e dai cinesi che dagli americani. Il rappresentante dell'India — paese che fa parte con il Canada e la Polonia della commissione internazionale di controllo dell'armistizio — ha respinto quelle parti del discorso pronunciato ieri da Gromyko le quali tendevano a introdurre l'idea di un diritto di veto sia in seno alla commissione di controllo sia nell'organismo di verifica della neutralità.

Menon ha egualmente criticato le riserve avanzate dagli Stati Uniti circa la effettiva cessazione delle ostilità tra le fazioni nel Laos, facendo presente che esiste un preciso rapporto della commissione internazionale di controllo il quale testimonia che il « cessate il fuoco » è in vigore « di facto » nel Laos.

Il ministro degli Esteri francese Couve de Murville ha esposto un progetto che, a quanto sembra, era stato concordato, almeno nelle sue linee generali, in una lunga riunione che stamane aveva avuto con i rappresentanti dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

l. f.

Un sedicenne muore impiccato: voleva spaventare i genitori

Il padre non gli aveva permesso di andare al cinema - Per vendicarsi, il ragazzo ha inscenato un macabro scherzo che s'è concluso tragicamente

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 18 maggio.

(f. d.) Un ragazzo di 16 anni, Domenico Amoroso, è morto impiccato nella sua abitazione a Partinico: voleva spaventare con uno scherzo i genitori che gli avevano proibito di andare al cinema.

Imbronciato perché il padre gli aveva rifiutato il permesso, Domenico era uscito dal negozio dove si trovava con i familiari e si era diretto a casa. Giunto nel piccolo appartamento, il ragazzo decideva di inscenare un falso suicidio per impressionare i familiari. Domenico voleva farsi trovare penzolante da una scala a pioli perché i genitori rimanessero atterriti nel vederlo sospeso nel vuoto, fra il soffitto ed il piano terra, con una corda al collo.

Purtroppo, il macabro «scherzo» si è concluso tragicamente. Domenico ha perso l'equilibrio e si è staccato dalla oscillante scala di legno che aveva appoggiato alla botola del solaio. La corda, gravata dal peso del corpo, è scivolata e il cappio si è stretto attorno al collo del ragazzo.

La morte è stata fatale. Domenico non ha saputo liberarsi, né ha potuto gridare aiuto perché la corda lo ha soffocato rapidamente. Le forze gli sono mancate ed è morto asfissiato. I genitori l'hanno trovato ormai senza vita, con la mano destra stretta attorno al cappio.

Si vestiva da militare per compiere le truffe

Chieri, 18 maggio.

I carabinieri della tenenza di Chieri hanno oggi arrestato Michele Morricone di 56 anni, da Sansevero (Foggia), residente in cascine Tettinone nella frazione Rivodora del comune di Baldissero. Contro il Morricone erano stati emessi vari mandati di cattura per truffa, falso ed altri reati commessi indossando abusivamente la divisa di sottufficiale di vari reparti dell'esercito.

Il tenente dei carabinieri Borella con alcuni militi ha circondato la cascina e pistola in pugno ha arrestato il ricercato mentre questi, accortosi della loro presenza, tentava di fuggire. Nella sua stanza sono state sequestrate divise di maresciallo dell'artiglieria, dei paracadutisti e dei bersaglieri.

Nelle zone del Monferrato colpite dal "tornado,,

"Se non ci aiutano ce ne andiamo,, dicono gli agricoltori danneggiati

Danni per centinaia di milioni: un paesaggio da steppa dove erano vigne e campi verdeggianti - Per un paio d'anni i poderi colpiti da grandine grossa come ciottoli di fiume rimarranno sterili - Sopraluoghi delle autorità nei paesi più colpiti

(Dal nostro inviato speciale)

Altavilla Monf., 18 maggio.

Salendo da Casale verso il Monferrato, si entra nella zona devastata dal ciclone poco prima di Vignale, e sembra di giungere in una terra bruciata. Sparito il verde dei prati e dei campi, scomparso il tenero fogliame delle vigne, schiantato lo rigoglione chiome degli alberi, si piomba in un cupo paesaggio d'inverno, con la terra nuda e fangosa, i tralci delle viti spogliati d'ogni foglia, gli alberi irti di pochi rami superstiti. Una desolazione, un danno totale per gli agricoltori. A Vignale la furia del cento ha anche abbattuto due muri altissimi, di sostegno, frecassando una « millecento » e altro materiale che trovavasi nelle rimesse ricavate nei muro, in piazza Italia, causando un danno d'una diecina di milioni. La Fons Salera, un amplo pittoresco impianto turistico sorto attorno alle celebri antiche fonti, è stata devastata e invasa dal fango.

Le conseguenze più gravi si sono però avute nella campagna. Il segretario comunale ha fatto una stima approssimativa: più della metà del territorio ha avuto distrutte tutte le colture, al cento per cento; nelle altre zone il danno è stato del 50 per cento. Alcuni agricoltori sono rimasti nell'ufficio comunale e non fanno più parole per commentare la devastazione: « Se non ci aiutano — dicono — ripartiti lasciamo i campi e ce ne andiamo. Siamo scoraggiati ».

L'epicentro dell'uragano sembra si sia abbattuto su Altavilla. Si arriva nel paese, che raccoglie 1400 abitanti in cima a un poggio, attraversando un paesaggio da steppa. Gli uomini di Altavilla, eccoli, nella piazza principale, addossati a un muro, scuri in volto, silenziosi. Tutto il raccolto del capoluogo è perduto al cento per cento: vino, frumento, granturco, frutta, foraggio. « Da cinque anni — dice un viticultore — si tirava avanti sul filo d'un rasoio; questo disastro rompe l'equilibrio, è finita ». « Io ho già deciso — dice un altro — pianto tutto e me ne vado a Torino ». Altre quindici o venti famiglie agricole, hanno pure dichiarato di cessare una sistemazione in città o in pianura; non vogliono più sentir parlare di vigne e di colline.

Se la grandinata fosse caduta più tardi, ai primi di giugno, una buona parte delle colture sarebbe stata assicurata, ma in questa stagione le società assicuratrici non contraggono ancora impegni per i vigneti; perciò soltanto le proprietà di quattro agricoltori, quelle di Mazzetti, Gatti, Lusego e del parroco don De Alessi, sono assicurate, limitatamente però ai danni subiti dal frumento.

Gli uomini del paese si affollano attorno a noi: sono Cappo Fiorieri, Dante Gado, Rosinga, Scanzi, Campagnola, Bocchino, Lucinolo e molti altri. Vengono a dirci il loro nome per testimoniare che tutti i raccolti sono stati distrutti, che Altavilla è diventato il più povero dei paesi monferrini. Come si possono calcolare i danni? 1800 quintali d'uva, 3000 quintali di grano, il fieno, la frutta: forse una perdita di 150 milioni.

Da settant'anni non si ricorda un flagello simile. « Mia madre — dice Giuseppino Gado — rammenta che nel 1889, quando era appena sposata, tutto fu distrutto dalla grandine, come adesso, e per due anni non si raccolse più nulla ». Tutti approvano: per due o tre anni la campagna rimarrà sterile.

Uomini in piazza anche a Casseno, dove pure la grandine grossa come ciottoli di fiume ha bersagliato campi e vigneti. « Otto giorni fa — dice uno — avevamo tanto lavoro che non ci lasciava il tempo di dormire e mangiare; ora siamo qui, fermi, non abbiamo più niente da fare ». « Ho seminato nove quintali di semi di frumento — dice un mezzadro — e contavo di raccogliere anche 100 quintali di uva. Ora so che non raccoglierò proprio niente. Come vivremo io e la mia famiglia? ». Si parla anche qui di 100 e più milioni di danni.

Nella strada c'è un palmo di fango che qualcuno lentamente spala ai lati della rotabile: l'ingorgo dei canali di scolo ha fatto scorrere per qualche tempo un torrente in mezzo al paese, allagando tutti i locali a pianterreno.

Il ciclone ha lambito anche il territorio di Moncalvo devastando cento ettari di vigneti nella frazione San Martino, e si è spinto sulla frazione Ciocaro di Penango dove sono stati duramente colpiti 100 ettari. A Moncalvo le case situate sotto il livello della strada, compresa la caserma dei carabinieri, sono pure state invase dall'acqua.

Sindaci e segretari comunali sono mobilitati per chiedere aiuti all'autorità che ha promesso un pronto intervento, ma si teme che i provvedimenti non siano sufficienti. « Riduzioni di imposte e concessioni di mutui — dicono tutti — non bastano. Come potremmo restituire le somme avute in prestito se l'agricoltura, in collina, non lascia alcun margine? Se non giungono sovvenzioni a fondo perduto, senza obbligo di restituzione, campi e vigne resteranno incolti ».

L'area colpita dal « tornado » — la definizione pauroso è tornata sulla bocca di tutti — non è vastissima; dovrebbe essere possibile soccorrere i danneggiati con un provvedimento che li riconcilii con la loro terra.

c. d.

Continuerà con i razzi la difesa delle colture

(Dal nostro corrispondente)

Asti, 18 maggio.

(a. m.) Stamane, presso la Camera di commercio, si è riunito il Consiglio direttivo del « Centro provinciale per la difesa delle colture agrarie dalle avversità atmosferiche » per l'insediamento degli organi direttivi e l'esame della situazione tecnico-organizzativa. Il Consiglio ha proceduto alla nomina del presidente e dei due vice-presidenti per il triennio 1961-63. Alla carica di presidente è stato chiamato l'on. Giovanni Soiano, mentre il cav. Luigi Bosso e l'avv. Giuseppe Olivero sono stati nominati vice-presidenti dell'ente.

I presenti hanno quindi preso in esame il « piano di attività » per il corrente anno, sul quale ha parlato il dott. Elio Barbero; il piano è stato approvato all'unanimità. Presso atto dei risultati ottenuti lo scorso anno, verrà proseguita nell'Astigiano la difesa attiva sia a mezzo razzi esplodenti che con l'impiego di sostanze nucleanti. La difesa a mezzo razzi continuerà ad essere attuata dai consorzi comunali antigrandine, mentre quella con sostanze nucleanti verrà effettuata direttamente dal Centro. Il comprensorio difeso con bruciatori a terra comprenderà i comuni di Albugnano, Tonengo, Moransengo, Cocconato, Aramengo, ecc.) verrà inoltre potenziato con la dislocazione di nuovi bruciatori, il cui numero complessivo sarà portato a sei.

Interrogazione al governo per i comuni colpiti

Roma, 18 maggio.

L'on. Brusasca ha rivolto una interrogazione ai ministri dell'Interno, dell'Agricoltura, delle Finanze e dei Lavori Pubblici per chiedere quali provvedimenti il governo intenda adottare per soccorrere le popolazioni dei comuni di Altavilla, Vignale, Moncalvo, Casorzo ed altri della provincia di Alessandria e di Asti colpiti dal disastroso nubifragio del giorno 16 corrente.

Sassate ai filobus a Napoli e nuovo sciopero dei tranvieri

L'agitazione decisa dalla Cgil perché non sono stati sostituiti i vecchi veicoli - L'autista Campanile, sotto scorta, trasferito dall'ospedale al carcere

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 18 maggio.

Stamane è stato ripreso improvvisamente lo sciopero degli autofiloviari: i mezzi pubblici, usciti regolarmente all'alba, sono quasi tutti rientrati ai depositi prima delle 13. Alle 14, in circolazione, ve ne era soltanto un quinto.

Gli autofiloviari affermano che non è stato rispettato uno dei punti dell'accordo, consistente nell'immediata e integrale sostituzione dei filobus che uniscono il Vomero — una zona di Napoli che è popolata da almeno trecentomila persone — con la parte bassa della città. Si aggiunga poi che stamane l'Atan (l'Azienda municipale dei trasporti) non ha dotato tutti i suoi veicoli del cartello metallico con la parola « completo », da porre quando su ogni vettura sia stato raggiunto il numero di passeggeri prescritto dai regolamenti.

L'amministrazione comunale, a sua volta, ha risposto che per una completa sostituzione dei filobus con gli autobus — sia pure limitatamente al collegamento con il Vomero — occorrerebbe disporre di un numero sufficiente di automezzi, e poiché questi non possono essere improvvisati è necessario attendere almeno fino a tutto settembre, lasciando cioè trascorrere i cinque mesi indispensabili perché, attraverso i nuovi acquisti, si possa provvedere adeguatamente.

Vi è infine un problema insolubile a risolversi: autobus e tram sono numericamente insufficienti. Per questo motivo la folla, stamane, ha assalito i veicoli pubblici rifiutando di scendere perché il carico potesse essere quello normale. Conducenti e fattorini hanno chiesto che ogni vettura venisse scortata da almeno un carabiniere o una guardia di p.s. in uniforme. In più di una località sono avvenuti incidenti e tafferugli, con lancio di pietre da parte di viaggiatori spazientiti. La conclusione di tutto questo caos è stata che uno dopo l'altro i mezzi pubblici sono rientrati ai depositi.

Scortato dai carabinieri, l'autista Antonio Campanile è stato portato dall'ospedale alle carceri di Poggioreale.

A tarda notte, in seguito ad una lunga ed agitata riunione tra il sindaco Lauro ed i vari dirigenti sindacali della Cisl e della Cgil, è stato deciso di far riprendere domani il regolare servizio dei mezzi pubblici.

c. g.

Muore la moglie di un medico avvelenata da acido prussico

Voghera, 18 maggio.

Una signora è morta avvelenata da acido prussico. Si tratta di Vittoria Legé, di 50 anni, da Monialto Pavese, moglie d'un medico. La signora era stata ricoverata questa notte all'ospedale con prognosi riservata. Purtroppo gli sforzi dei sanitari sono risultati vani: due ore dopo il ricovero, dimessa in stato pregiudicato, la donna è stata trasportata a casa, ma durante il tragitto ha cessato di vivere.

Non è stato ancora possibile stabilire se la Legé si è tolta la vita oppure se sia rimasta vittima di una disgrazia.

"Balletti rosa,, a Valenza

Irruzione dei carabinieri nell'alloggio di un commerciante in preziosi - Interrogate cinque giovani che avrebbero partecipato alle riunioni

(Dal nostro corrispondente)

Valenza Po, 18 maggio.

I carabinieri hanno fatto irruzione in un lussuoso alloggio della centrale via Mazzini dove, secondo voci circolanti in città, si sarebbero svolti festini immorali con la partecipazione di ragazzine quindicenni. Da qualche tempo si era notato in via Mazzini uno strano via vai di auto guidate da giovanotti sui 23-25 anni, accompagnati da donne giovanissime, quasi bambine.

Muniti di mandato di perquisizione, al comando di un vicebrigadiere, i militi sono entrati nella casa sospetta, ma non vi hanno trovato che il proprietario, commerciante in preziosi, un meridionale da un anno e mezzo trapiantato a Valenza. Rovistando nell'alloggio essi rinvenivano un pacco di fotografie pornografiche e un registratore, che i partecipanti ai « balletti rosa » avrebbero messo in funzione durante le riunioni.

Cinque minorenni sono state interrogate ed alcune di esse avrebbero confessato di essere state più volte in quell'appartamento. Sembra che una parte della compagnia si portasse in certe occasioni anche a Casale e ad Alessandria, dove sarebbe stata ospitata in case di amici. Delle cinque ragazze due, di quindici anni, sono implicate come apprendiste segretarie in laboratori di oreficeria, una è commessa in un negozio ed un'altra, di 16 anni, lavora presso una sartoria e abita a Grava. Tutte sono di buona famiglia.

L'inchiesta è in pieno sviluppo.

f. c.

Perfina la figlia studentessa e la trova in una casa-squillo

Il padre colto da collasso

(Dal nostro corrispondente)

Lecco, 18 maggio.

(g. g.) Il Commissariato di p. s. di Lecco sta indagando sulla scoperta di una « casa-squillo » situata in uno dei nuovi palazzi di viale Turati in una delle zone signorili della città. Palazzo e appartamento sono stati identificati; la tenutaria della « casa-squillo » sarebbe una vedova.

Alla scoperta della vicenda si è giunti attraverso un caso penoso, cioè di una sedicenne che marinava la scuola media per recarsi nell'appartamento in questione.

La direzione della scuola si era accorta che la ragazza si assentava troppo di sovente e aveva avvertito i genitori. Il padre decideva di pedinare la figliola. Alla portinaia del palazzo di viale Turati egli diceva di voler salire allo stesso appartamento dove si era recata la ragazza entrata prima di lui nell'edificio: evidentemente la portinaia era d'accordo con la proprietaria della « casa-squillo », perché costei faceva subito salire in ascensore il « cliente ».

Il padre, entrato nell'appartamento, si trovava davanti la figlia in abbigliamento disciolto. L'uomo, a quanto è trapelato, sarebbe stato colto da collasso, cadendo a terra avanuto e riportando una ferita alla testa.

FINALMENTE DIGERISCO!

Fino a ieri vivevo sotto l'incubo della cattiva digestione. Chi fra Voi è in lite col suo stomaco, se ne ha voglia dire. Il lavoro non ingrana, i familiari, gli amici vi trovano scostante e irritabile: come si fa però ad essere allegri ed ottimisti quando si è oppressi da una digestione travagliata? Ma oggi non un altro uomo! Oggi è arrivata la felicità. Oggi ho conosciuto il DIGESTIVO ANTONETTO.

Il Digestivo Antonetto agisce in un minuto, porta sollievo allo stomaco e lascia la bocca buona.

Il Digestivo Antonetto è confezionato in pastiglie che si succhiano o si masticano: quindi non occorre ingerire acqua.

Il Digestivo Antonetto si presenta in una pratica confezione tascabile: è in vendita nelle farmacie.

INDICAZIONI: iperacidità - digestioni lente e difficili - gastriti - coadiuvante nella cura dell'ulcera gastroduodenale.

DOSI:

a) Nei casi di semplice acidità gastrica: da 1 a 3 compresse masticate o succhiate dopo i pasti o al momento in cui siano avvertiti i sintomi della iperacidità o della crisi dolorosa.

b) Come coadiuvante nella cura dell'ulcera gastrica: 2 compresse per volta sino a 6 volte durante la giornata a intervalli regolari e in relazione alla gravità dei sintomi morbosi.

Prezzo al pubblico L. 900.

Reg. S. 15561 Approv. MIN. SAN. D. n. 1091 del 2-3-1961 e D. n. 1114 del 30-3-1961

La Società ATIVA concessionaria della

Autostrada Torino - Ivrea - Valle d'Aosta

COMUNICA

che il tronco IVREA-QUINCINETTO verrà aperto al traffico a partire dalle ore 12 di domani 20 maggio 1961

Oggi 19 maggio, alle ore 18, avrà luogo a Torino, in corso Stati Uniti 7 bis tel. 513-447 l'inaugurazione della nuova Filiale della ditta

BORGARELLO

CONCESSIONARIA DELLA

Bianchi

Alla manifestazione interverranno gli « aquilotti » Bianco-celesti che parteciperanno al

« GIRO CICLISTICO D'ITALIA »

CRONACHE DELLO SPORT

La grande competizione ciclistica italiana pronta a prendere il via

Domani i centosettanta corridori del Giro impegnati nella movimentata tappa di Torino

Al nuovo Palazzo dello Sport oggi pomeriggio la punzonatura - Il via verrà dato domani alle 14 in corso Rosselli dove, dopo due passaggi intermedi, si avrà anche il traguardo d'arrivo - Centoquindici chilometri da percorrere nella prima giornata - Il Giro proseguirà poi per Sanremo e Genova - Baldini, decisamente ottimista, anticipa una sua grande corsa - Dichiarazioni di Anquetil

Il Palazzo dello Sport al Parco Ruffini apre i suoi battenti oggi a mezzogiorno, il complesso meccanismo organizzativo del Giro d'Italia — quarantaquattresima edizione — si metterà in moto. Come ogni anno, il lavoro da principio darà l'impressione d'andare a rilento, ci sarà un po' di confusione, qualche impaccio, poi, d'incanto, tutte le cose cieranno per il verso giusto, la gran corsa «del Centenario» si appresterà a ricevere a Torino il battesimo più felice e più festoso.

Buona parte degli atleti iscritti alla manifestazione è già giunta in città e qualcuno dei meglio disposti, seguendo il consiglio di Defilippis, si è arrampicato per le strade della collina, a dar di persona uno sguardo al tratto dove presumibilmente si deciderà la prima tappa. Altri si sono limitati ieri ad effettuare qualche tranquilla agroppata in pianura, sfidando la fredda pioggia di una giornata dalla temperatura quasi autunnale; altri ancora hanno preferito non correre alcun rischio, profittando del riposo forzato per fare l'ultima provvista d'energia.

La Ignis, ad esempio, si è trasferita nel pomeriggio da Comerio a bordo di un pullman ed il veloce e comodo viaggio ha messo in allegria uno dei protagonisti, l'atleta forse che, in questi anni, più ha fatto parlare di sé, suscitando prima ondate di consensi, poi valanghe di critiche. Ci riferiamo a Baldini, un Baldini che è il nuovo in ottima salute, talmente ben disposto di spirito da evitare con cura le battute eccessivamente polemiche. Le chiacchierate di rito con l'ex-campione del mondo si è svolta blanda e convenzionale sino alla fine, quando il romagnolo, alla domanda abituale («Lei preferisce Gaul oppure Anquetil?») ha risposto senza eccessivi complimenti, di preferire... Baldini. Il tono era scherzoso, ma non tanto. La frase, insomma, aveva sì il sapore della battuta, il corridore emiliano però si allinea al via con una «grinta» che non gli conoscevamo ed il nuovo slancio che lo anima potrebbe rappresentare la vera, la essenziale sorpresa di questo Giro che le ore della vigilia sembrano aver ridotto ad un semplice duello tra il fuoriclasse francese e l'arrampicatore del Lussemburgo.

La superiorità dei due, ad un certo punto, è parsa così grande che si è cercato di attirare l'interesse con un diversivo: una dichiarazione di Anquetil, che già a Forlì, in occasione del «Tendicolo», aveva detto in modo esplicito di non essere per nulla soddisfatto del tracciato del Giro (troppe montagne e poco cronometro), ha dato fuoco alle polveri, Jacques s'è lasciato sfuggire l'intenzione di badare più al Tour che al Giro d'Italia, e le azioni di Gaul, per la nostra corsa, si sono ridotte di colpo. Ma il francese, giunto a Milano, dove ieri sera ha gareggiato al Vigorelli, ha messo i puntini sugli i. Ha ribadito le difficoltà del Giro, con quella penultima supertappa che sta sul cuore di molti, ma non si è rassegnato alla sconfitta. E la logica un po' squinternata delle ore che precedono la corsa, gli ha creduto sulla parola, la eccezionale classe del normanno può giocare brutti scherzi al piccolo Gaul, dalla furba faccia di scugnizzo.

I nomi dei due campeggeranno a lettere cubitali nei discorsi di oggi, ma la certezza d'aver sott'occhio una gara dall'esito scontato, li stemperà al caldo fuoco delle speranze che covano in mezzo tutti i comprimari. Gaul ed Anquetil sono, sulla carta, i più forti ed i più completi; lo schieramento contro di loro sarà però così compatto da rendere difficile il compito di Charly e di Jacques, il campo è aperto alle sorprese.

Novità dell'ultima ora non vengono segnalate ed anche il molto remoto timore di manzioni nei confronti di Anquetil per le note vicende della Freccia Vallone, è praticamente sfumato. Il francese interpellato in proposito, si è stretto alle spalle: «E' tutta una montatura perché gli organizzatori della Freccia m'ingaggiarono all'ultimo momento e il mio direttore sportivo, autorizzato dal direttore di corsa, mi ha fatto gareggiare senza il numero di iscrizione. La responsabilità dunque non è mia; comunque potranno, al massimo, infliggermi mille franchi di multa e togliermi dall'ordine d'arrivo». Nessun pericolo, quindi, di un *forfait* sensazionale, Jacques sarà regolarmente ai via, così come Trapé, che, due giorni or sono, ha lamentato un lieve attacco febbrile, ma si è ormai del tutto rimesso. Qualche dubbio, invece, per Daems: soffre di un dolore muscolare e deciderà oggi.

Gli atleti considereranno ogni e timori oggi, durante la punzonatura, che durerà dalle due e mezzo alle cinque del pomeriggio (un particolare importante: l'ingresso al pubblico sarà gratuito), poi domani alle chiacchiere si sostituirà la realtà dei fatti, la tappa inaugurale, che sembra facile, nasconde forse, lungo i suoi 115 chilometri, i primi colpi di scena, capaci di movimentare l'ambiente. Si tratta, come è noto, di una tappa particolare, che si snoda tutta per strade non distanti dalla città, attraverso tre tracciati, detti il «Trittico tricolore».

Il raduno dei concorrenti avrà luogo alle 13 al Palazzo dello Sport, la partenza — da corso Rosselli — verrà data alle 14 in punto.

Mezzo milione di premio speciale (250 mila lire al primo, 150 mila al secondo e 100 mila al terzo) sarà in palio in una classifica particolare che terrà conto dei primi due passaggi da corso Rosselli (alla fine cioè dei percorsi bianco e rosso) e del passaggio sul colle della Maddalena e questa cifra, insieme naturalmente con la gioia di vestire la maglia rosa nel giorno che tiene a battesimo la corsa, servirà da incentivo alle velleità degli atleti, tanto da far prevedere come ben poco probabile l'arrivo di un gruppo compatto al traguardo finale. La salita alla Maddalena e la evidente difficoltà di districarsi attraverso le vie della città avranno il loro peso: chissà, forse, qualcuno dei favoriti sarà costretto fin dal secondo giorno, da Torino a Sanremo e poi da Sanremo a Genova, a sciupar forze preziose, per risalir posti in classifica.

Gigi Boccacini

Il tracciato della fase iniziale del Giro d'Italia, che domani farà perno a Torino. Al termine di ogni «percorso» si disputerà un traguardo per il quale sono in palio notevoli premi; la tappa sarà aggiudicata a chi passerà per primo sotto lo striscione finale. Accanto ai vari centri l'ora dei probabili passaggi

Per gli spettatori del Giro

Oggi la punzonatura si svolge all'interno del Palazzo dello Sport (parco Ruffini) con inizio alle ore 11,30. Il pubblico avrà ingresso gratuito.

La tappa di domani

LOCALITA'	Passaggi (media 42 km/h)
PERCORSO BIANCO	
Torino (partenza da corso Rosselli)	**Ore 14**
Percorso cittadino: corso Trapani, corso Sebastopoli, corso Siracusa, via Gorizia, corso Orbassano.	
Beinasco	**14,10**
Orbassano (via Castellazzo)	**14,16**
Bivio Vinovo	**14,15**
Bivio Candiolo	**14,23**
Castello di Stupinigi	**14,30**
Torino, largo Caio Plinio, v. Settembrini, c. Orbassano, v. Gorizia, c. Sebastopoli, c. Siracusa, c. Lione, corso Piaggia	**14,36**
Torino (corso Rosselli - traguardo bianco)	**14,45**
PERCORSO ROSSO	
Torino (c. Trapani, v. Lancia, c. Brunelleschi, via Monginevro, v. De Sanctis, p. Massaua, c. Francia)	**14,49**
Regina Margherita	**14,53**
Rivoli	**14,53**
La Perinsera (Bias. Avigliana)	**15,13**
Avigliana	**15,15**
Laghi di Avigliana	**15,18**
Trana	**15,22**
Bruino	**15,28**
Orbassano	**15,36**
Beinasco	**15,41**
Torino (c. Orbassano, v. Gorizia, c. Sebastopoli, c. Siracusa, c. Lione, c. Piaggia, c. Rosselli - traguardo rosso)	**15,53**
PERCORSO VERDE	
Torino (p. Marmolada, corso Racconigi, largo Tirreno, via R. Gessi, c. Lepanto, Cavalc. Ferrovia, p. Carducci, c. Bramante, ponte Molinette, v. Dogali, c. Sicilia, c. Moncalieri, c. Giovanni Lanza)	**15,59**
Strada S. Margherita	**16,04**
Eremo	**16,11**
La Maddalena (trag. verde)	**16,13**
Revigliasco Torinese	**16,20**
Testona	**16,27**
Moncalieri	**16,30**
Torino (c. Polonia, c. Maroncelli, v. Traiano, corso Un. Sovietica, largo Caio Plinio, v. Settembrini, corso Orbassano, v. Gorizia, c. Sebastopoli, c. Siracusa, c. Lione, c. Piaggia, corso Rosselli)	**16,48**
TRITTICO DEL TRICOLORE	
Tragurado bianco (km. 33) al primo passaggio da corso Rosselli.	
Traguardo rosso (km. 83) al secondo passaggio da c. Rosselli.	
Traguardo verde (km. 98) al passaggio sul Colle della Maddalena	

La preparazione del Napoli per l'incontro con la Juventus

Quattro reti in allenamento - I bianconeri partono oggi - Provato un giovane portiere dai juventini - Nel Torino rientro di Vieri e Bearzot

Quattordici giocatori della Juventus partono questa sera alle 20,20 da Torino alla volta di Napoli, dove giungeranno domattina alle 7,40. Della comitiva fanno parte Vavassori, Burgnich, Cervato, Boniperti, Sarti, Colombo, Mora, Charles, Nicolè, Sivori, Stacchini, Romano, Leoncini e Fascetti; la formazione dei bianconeri sarà quasi certamente formata dai primi undici elementi, anche se i tecnici Gren e Parola non hanno fatto precisazioni in merito. L'allenamento di ieri, svolto sotto una pioggerella sottile e fastidiosa, ha dimostrato che sono quelli gli undici elementi nelle migliori condizioni di forma: Leoncini ha interrotto a metà la seduta di preparazione, accusando il persistere del dolore all'inguine che lo tormentò già negli ultimi minuti della partita con l'Atalanta, e di conseguenza sarà difficilmente in grado di giocare domenica. Ieri sera il mediano è stato visitato accuratamente e gli è stata prescritta una cura, della quale Gren e Parola attendono gli effetti prima di annunciare la formazione. E' comunque certo il rientro di Nicolè al centro della prima linea con l'inserimento di Boniperti nella mediana, mentre Burgnich e Cervato comporranno la linea dei terzini.

Durante l'allenamento, è stato osservato brevemente da Gren il ventiduenne portiere della Sanremese Giancarlo Bertini, già seguito in campionato da tecnici di fiducia della società torinese. Bertini è nato a Roma da genitori liguri e si è affermato nella Sanremese al punto da essere convocato per la rappresentativa della serie C. Nelle prossime settimane, dopo altri provini, la Juventus deciderà in merito all'eventuale acquisizione del giocatore.

Ieri sera, alla presenza di alcune personalità cittadine, numerosi dirigenti bianconeri e di rappresentanti del Torino, nonché di tutti i calciatori della Juventus, Charles e Colombo hanno inaugurato con un banchetto il ristorante del quale sono proprietari e che, ricordando l'appellativo del centrattacco gallese, è stato chiamato «King's».

Da Napoli si apprende che la squadra azzurra è rientrata ieri per poche ore dal «ritiro» di Sorrento, per recarsi al campo di Fuorigrotta, dove ha sostenuto un allenamento sulla palla. Sono stati disputati tre tempi di mezz'ora ciascuno contro una squadra juniores rinforzata dal portiere Bugatti, mentre nella porta della squadra titolare era il portiere di riserva Cuman. L'incontro si è chiuso col risultato di 4 a 3 in favore dei titolari. Nei primi due tempi la squadra si è allineata in questa formazione: Cuman; Greco, Mistone; Costantini, Mialich, Girardo; Di Mauro, Posio, Postiglione, Maioli, Tacchi.

Da questa formazione mancava Di Giacomo, tenuto prudenzialmente a riposo, ma la presenza del giocatore nel ruolo di centro-avanti per Pincontro di domenica prossima contro la Juventus è da ritenersi sicura. Gli altri ruoli dovrebbero essere definitivi, salvo qualche dubbio per Maioli, che potrebbe essere sostituito da Bodi.

Le reti dei titolari sono state segnate, rispettivamente, da Di Mauro, Maioli, Tacchi e Barbato (entrato in formazione nel terzo tempo al posto di Di Mauro). Da rilevare che nel terzo tempo è sceso in campo anche Gratton, al posto di Maioli. La prova dell'ex-fiorentino non è stata soddisfacente, per cui la sua presenza nell'incontro con i bianconeri dovrebbe essere esclusa. La comitiva azzurra è rientrata a Sorrento nel primo pomeriggio.

Il Torino conclude oggi la preparazione in via Filadelfia, prima di recarsi in «ritiro» a Rivarolo. L'allenatore Santos ha intenzione di condurre in «ritiro» Vieri, Versolatto, Buzzacchera, Bearzot, Lancioni, Celia, Danova, Ferrini, Tomeazzi, Mazzero, Crippa, Soldan, Lessi, Traspedini e Locatelli. La formazione che affronterà la Lazio domenica dovrebbe contare sui primi undici elementi. Invernizzi, del quale pareva già probabile l'esclusione, ha tolto a Santos ogni dubbio accusando ieri una leggera distorsione alla caviglia, mentre Eczea non è ancora in condizioni di rientrare e sarà ancora sostituito da Versolatto che ad Udine, all'esordio in Serie A, ha ben figurato.

Per quanto riguarda la Lazio, la formazione per domenica appare ancora incerta, anche se le condizioni di Janich, che risente di un dolore all'inguine, sono sensibilmente migliorate. Qualche dubbio esiste anche per Morrone e Mariani mentre appare certo il ritorno in squadra di Franzini. Soltanto dopo l'allenamento di questa mattina a Tor di Quinto, l'allenatore Carver dovrebbe comunque comunicare la lista dei convocati.

Nell'Inter, da ieri sera in ritiro a Como, è certo l'esordio del giovane terzino Facchetti al posto di Gatti ed è confermato il centroattacco Mascalaito che ha esordito in serie A domenica scorsa. La formazione dei nerazzurri per la partita con la Roma sarà la seguente: Buffon; Picchi, Facchetti; Bolchi, Guarneri, Bulleri; Bicicli, Morbello, Mascalaito, Lindskog, Corso.

Feliciano contro Allemanni semifinali di Coppa Italia 61

Un interessante torneo di pallone elastico per la Coppa Italia 61 (ad eliminazione diretta) è in corso di svolgimento ed avrà la sua conclusione il 4 giugno con la disputa della finale allo sferisterio torinese di via Napione.

Sono ancora in gara sei squadre di serie A: domenica ad Acqui si svolgerà il primo incontro di semifinale tra Feliciano (Eda Torino) contro Allemanni (Spe di Cuneo): s'incontreranno invece per i quarti di finale, a Cuneo, Corino contro Galliano II e, a Ceva, Sardi contro Manzo.

Una gara di moto-kart insieme alla Sassi-Superga

Il Nuovo Moto Club di Torino organizza per il 3 giugno la classica corsa in salita Sassi-Superga, valida quale 3ª prova del campionato nazionale della montagna per il 1961.

Il tracciato del percorso si snoda dal piazzale della stazione della filovia a Sassi fino allo slargo sul piazzale della basilica a Superga per un totale di km. 4.600, dislivello metri 425. Sono ammessi alla gara i conduttori in possesso della licenza F. M. 1 1961, categorie scolares, juniores e cadetti; con macchine di formula 2 (nazionale) e macchine sport delle classi fino a 50 cm.; a 100; a 125 e a 175 cmc. Le iscrizioni si chiudono il giorno 25 maggio.

Quest'anno nella manifestazione s'inserirà una gara di nuovo genere: per la prima volta si assisterà a una corsa di moto-kart ossia motocicli che hanno una qualche analogia col go-kart. Queste macchine, che hanno motore posteriore, non devono superare la cilindrata di 125 cc.

Persero in borsa decine di milioni prelevati dalla cassa mutua della azienda

Gli imputati sono i due amministratori della piccola banca interna di uno stabilimento genovese - Devono rispondere di appropriazione indebita di 120 milioni

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 18 maggio.

Si è iniziato stamane in Tribunale il processo per l'ammanco di oltre 120 milioni dalla cassa interna per i dipendenti delle Officine elettriche genovesi. Sul banco degli imputati erano i due fondatori e amministratori della cassa, Fulvio Parodi di 43 anni e Mariano Izzo di 43, i quali devono rispondere di appropriazione indebita aggravata.

La cassa mutua delle O.E.G. fu creata nel 1949, su iniziativa del Parodi, allora vice capo contabile, e dell'Izzo, anche egli impiegato, con lo scopo di raccogliere depositi del personale e concedere prestiti agli stessi dipendenti. Il Parodi fu nominato presidente e l'Izzo segretario; tennero la carica per diversi anni, finché nel 1957, essendo scorsa le prime voci di irregolarità, abbandonarono le cariche e furono licenziati dalla società elettrica.

Un controllo contabile venne alla luce che fra la somme avute in deposito e quelle date in prestito c'era uno scompenso di ben 116 milioni, cui dovevano aggiungersi altri 5 milioni e mezzo di utili di gestione. Fu in seguito a tale scoperta che i dipendenti delle O.E.G. nominarono un comitato di colleghi per tentare di recuperare i crediti, ma poiché l'azione non dava alcun risultato, il comitato stesso presentava denuncia alla Procura della Repubblica contro i due ex-amministratori della cassa.

Nel corso dell'istruttoria risultava che erano stati concessi ai soci della cassa prestiti in misura anche superiore alla presunta indennità di quiescenza dei dipendenti. Emergeva pure che numerosi mutuatari, presi dal particolare clima di euforia borsistica creatasi intorno alle azioni Nicolay-Sfiar, avevano chiesto alla cassa interna ingenti prestiti da investire in tali titoli, le cui quotazioni dovevano poi rovinosamente crollare. Il Parodi ammise di avere prelevato arbitrariamente 86 milioni, l'Izzo 20 milioni, ma né l'uno né l'altro seppero spiegare dove finirono gli altri 55 milioni mancanti.

Parecchi dipendenti delle O.E.G. si sono costituiti parte civile. In seguito a un incidente procedurale il Tribunale ha rinviato il dibattito a nuovo ruolo.

c. m.

Ascoltati in Corte d'Assise gli ex domestici della Riva

Treviso, 18 maggio.

Le testimonianze del personale di servizio della villa di Selva del Montello hanno occupato l'odierna udienza al processo in Corte d'Assise contro la baronessa Paola Riva e gli altri quattro imputati minori.

Il dibattimento si è svolto in parte a porte chiuse. Le prime ad essere interrogate sono state la cameriera personale della baronessa, Gemma Favero, e la cuoca Angela Stefani Pozzobon, che secondo indiscrezioni di corridoio, hanno fornito particolari sui «festini» che si svolgevano nella villa.

Le due nobildonne, prima della scoperta dell'infanticidio, avevano perso ogni ritegno: presa la droga organizzavano nella loro dimora scandalose riunioni, cui partecipavano talvolta sia persone completamente estranee sia trafficanti e avventurieri.

Prima di gettare il corpicino della neonata nel corso d'acqua che attraversa la villa Anna Sernagiotto avrebbe cercato di uccidere la piccola appena nata colpendola, in cucina, con un pezzo di legno al capo, ma venne fermata da una cameriera.

Nel corso dell'udienza la Corte ha udito anche le testimonianze della moglie dell'ex-autista della baronessa Riva, Leone Splendori, Fedora Maragon, e di un'amica di quest'ultima, Laura Crivellaro; entrambe si sono dette convinte della estraneità dello Splendori ai fatti contestatigli.

Sono stati uditi, infine, il maresciallo Soccia, comandante della stazione dei carabinieri di Volpago del Montello, che ha svolto le prime indagini sul crimine e il prof. Giuseppe Strina, consulente amministrativo di casa Sernagiotto, il quale ha affermato che il patrimonio della baronessa era stato dilapidato negli ultimi tempi.

L'udienza si è conclusa con l'ordine di citazione dei due periti del manicomio criminale di Pozzuoli che dichiararono nella loro perizia come all'epoca dei fatti la baronessa fosse completamente incapace di intendere e di volere.

Depone il capo della "mobile" che interrogò l'ing. Dalla Verde

«Era normale quando gli conveniva. Quando si toccavano punti scabrosi, si comportava da pazzo»

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 18 maggio.

Stringendo i tempi delle deposizioni testimoniali, il presidente della prima sezione del Tribunale penale di Milano — dinanzi al quale si sta giudicando l'ingegnere Roberto Dalla Verde imputato di omicidio colposo per la morte della mondana Paola Del Bono — sta cercando di portare a termine rapidamente il processo. Così nell'udienza di oggi, iniziata poco dopo le 16, si è avuta una lunga sfilata di testi, mentre altre deposizioni hanno dovuto essere rimandate alla prossima udienza fissata per lunedì pomeriggio.

Le deposizioni hanno avuto inizio con l'interrogatorio di Wanda Faccini, la collega di Paola Del Bono che operò il riconoscimento del cadavere dell'amica all'obitorio. Wanda Faccini ha spiegato che si decise a recarsi all'obitorio avendo notato l'assenza di Paola Del Bono: un tragico presentimento la colpì, e volle quindi controllare di persona l'identità della sconosciuta giacente sul tavolo di marmo dell'obitorio. Si fece accompagnare per la triste operazione di riconoscimento da Michele Salerno, l'uomo che conviveva con Paola Del Bono e che, come si ricorderà, si uccise successivamente in carcere. Concludendo la sua deposizione, Wanda Faccini ha anche detto che sapeva — per le confidenze ricevute dall'amica — che da tempo tra i clienti abituali di Paola vi era un ingegnere, ma che non l'aveva mai visto né di averne mai conosciuto il nome.

Dopo la Faccini, sono sfilate dinanzi ai giudici del Tribunale la mamma di Paola Del Bono e la zia Giacomina che ha in custodia la piccola Ave, figlia della morta. Si è trattato di due deposizioni che nulla di utile hanno portato al processo. Molto più interessante, invece, la testimonianza del dott. Nardone, capo della Squadra Mobile milanese, il quale è stato sottoposto a un fuoco di fila di domande cui ha tenuto testa con calma e sicurezza. Il dottor Nardone ha spiegato come avvenne l'interrogatorio di Roberto Dalla Verde: faceva la persona normale — ha detto il capo della Mobile — sino a quando gli faceva comodo; quando però si toccavano punti scabrosi, come può essere quello dell'alibi della mezzanotte alle 2 del 12 marzo (quando cioè morì la Del Bono), Dalla Verde si comportava da pazzo. Nardone ha comunque confermato la sua impressione che il professionista fosse sincero e dicesse la verità quando si presentò in questura per proclamarsi colpevole della morte della mondana.

Al termine dell'udienza uno dei difensori di Roberto Dalla Verde, l'avv. Lener, ha chiesto l'acquisizione agli atti delle indagini compiute dalla Procura della Repubblica in relazione alla morte in carcere di Michele Salerno, già amico e protettore di Paola Del Bono, ed ha contemporaneamente lamentato la circostanza che tali indagini non siano state eseguite dalla polizia. Il processo, come si è detto, riprenderà lunedì pomeriggio alle 15.

g. m.

Anziano ciclista schiacciato da un carrozzone viaggiante

Novi Ligure, 18 maggio.

(c.) Il settantacinquenne Angelo Domenico Stella, residente ad Arquata in via Gramsci n. 104, è stato travolto ed ucciso da una grossa *roulotte*.

Lo Stella percorreva in bicicletta via Serravalle e stava per svoltare nel Viale della stazione, quando sopraggiungeva un vecchio autobus, trainante un carrozzone dell'impresa di spettacoli viaggianti Annibale Fiori. Il ciclista perdeva l'equilibrio e, caduto a terra, finiva col capo davanti alla ruota posteriore della *roulotte*. Il guidatore, Claudio Fiori, di 23 anni, figlio del proprietario, che dallo specchio retrovisivo aveva notato la caduta dell'anziano ciclista, frenava ma lo Stella veniva egualmente travolto.

Soccorso e trasportato in ospedale, il poveretto moriva poco dopo senza aver ripreso conoscenza per frattura del cranio.

Depone il capo della "mobile" che interrogò l'ing. Dalla Verde

«Era normale quando gli conveniva. Quando si toccavano punti scabrosi, si comportava da pazzo»

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 18 maggio.

Stringendo i tempi delle deposizioni testimoniali, il presidente della prima sezione del Tribunale penale di Milano — dinanzi al quale si sta giudicando l'ingegnere Roberto Dalla Verde imputato di omicidio colposo per la morte della mondana Paola Del Bono — sta cercando di portare a termine rapidamente il processo. Così nell'udienza di oggi, iniziata poco dopo le 16, si è avuta una lunga sfilata di testi, mentre altre deposizioni hanno dovuto essere rimandate alla prossima udienza fissata per lunedì pomeriggio.

Le deposizioni hanno avuto inizio con l'interrogatorio di Wanda Faccini, la collega di Paola Del Bono che operò il riconoscimento del cadavere dell'amica all'obitorio. Wanda Faccini ha spiegato che si decise a recarsi all'obitorio avendo notato l'assenza di Paola Del Bono: un tragico presentimento la colpì, e volle quindi controllare di persona l'identità della sconosciuta giacente sul tavolo di marmo dell'obitorio. Si fece accompagnare per la triste operazione di riconoscimento da Michele Salerno, l'uomo che conviveva con Paola Del Bono e che, come si ricorderà, si uccise successivamente in carcere. Concludendo la sua deposizione, Wanda Faccini ha anche detto che sapeva — per le confidenze ricevute dall'amica — che da tempo tra i clienti abituali di Paola vi era un ingegnere, ma che non l'aveva mai visto né di averne mai conosciuto il nome.

Dopo la Faccini, sono sfilate dinanzi ai giudici del Tribunale la mamma di Paola Del Bono e la zia Giacomina che ha in custodia la piccola Ave, figlia della morta. Si è trattato di due deposizioni che nulla di utile hanno portato al processo. Molto più interessante, invece, la testimonianza del dott. Nardone, capo della Squadra Mobile milanese, il quale è stato sottoposto a un fuoco di fila di domande cui ha tenuto testa con calma e sicurezza. Il dottor Nardone ha spiegato come avvenne l'interrogatorio di Roberto Dalla Verde: faceva la persona normale — ha detto il capo della Mobile — sino a quando gli faceva comodo; quando però si toccavano punti scabrosi, come può essere quello dell'alibi della mezzanotte alle 2 del 12 marzo (quando cioè morì la Del Bono), Dalla Verde si comportava da pazzo. Nardone ha comunque confermato la sua impressione che il professionista fosse sincero e dicesse la verità quando si presentò in questura per proclamarsi colpevole della morte della mondana.

Al termine dell'udienza uno dei difensori di Roberto Dalla Verde, l'avv. Lener, ha chiesto l'acquisizione agli atti delle indagini compiute dalla Procura della Repubblica in relazione alla morte in carcere di Michele Salerno, già amico e protettore di Paola Del Bono, ed ha contemporaneamente lamentato la circostanza che tali indagini non siano state eseguite dalla polizia. Il processo, come si è detto, riprenderà lunedì pomeriggio alle 15.

g. m.

Anziano ciclista schiacciato da un carrozzone viaggiante

Novi Ligure, 18 maggio.

(c.) Il settantacinquenne Angelo Domenico Stella, residente ad Arquata in via Gramsci n. 104, è stato travolto ed ucciso da una grossa *roulotte*.

Lo Stella percorreva in bicicletta via Serravalle e stava per svoltare nel Viale della stazione, quando sopraggiungeva un vecchio autobus, trainante un carrozzone dell'impresa di spettacoli viaggianti Annibale Fiori. Il ciclista perdeva l'equilibrio e, caduto a terra, finiva col capo davanti alla ruota posteriore della *roulotte*. Il guidatore, Claudio Fiori, di 23 anni, figlio del proprietario, che dallo specchio retrovisivo aveva notato la caduta dell'anziano ciclista, frenava ma lo Stella veniva egualmente travolto.

Soccorso e trasportato in ospedale, il poveretto moriva poco dopo senza aver ripreso conoscenza per frattura del cranio.

I dirigenti del Glasgow si scusano con la Fiorentina

Quindici persone fermate dopo l'incontro di mercoledì per manifestazioni contro la squadra italiana - L'incontro di rivincita il 27 maggio a Firenze

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 18 maggio

Notevoli ripercussioni hanno avuto oggi gli incidenti di una certa gravità avvenuti ieri a Glasgow durante l'incontro di calcio tra la Fiorentina e la squadra locale dei Rangers: la partita è stata vinta, come è noto, per 2-0 dall'undici toscano, per nulla intimidito dall'aggressivo gioco degli avversari e dall'atteggiamento ostile del pubblico. A fine gara la polizia arrestava quindici spettatori, alcuni dei quali dovevano essere trascinati di forza, fuori del campo, lo Stadio Ibrox.

La stampa scozzese è unanime oggi nel condannare l'accaduto e i dirigenti dei Rangers si sono scusati, per il comportamento del pubblico, sia con i giocatori della Fiorentina che con il console a Glasgow; ed un banchetto in onore della squadra toscana, i Rangers offrivano iersera ai nostri atleti vari regali, fra cui una elegante scatola in argento ed alla fine era servita una grande torta decorata con i colori italiani.

L'episodio che ha suscitato la più viva indignazione è avvenuto al termine della partita. L'atmosfera era accesa: durante l'incontro, erano stati lanciati sul campo bottiglie e altri oggetti e più volte i nostri giocatori si erano scontrati con quelli scozzesi. Quando le due squadre stavano finalmente lasciando il campo dopo la vittoria della Fiorentina, un gruppo di scalmanati ammainava e arrotolava una delle bandiere italiane sventolanti presso la tribuna centrale. I giovani erano prontamente arrestati mentre il nostro console assisteva allibito alla scena.

Secondo alcuni cronisti la collera degli ottantamila spettatori fu accesa da una discussa punizione, ma come sovente accade nelle battaglie sportive, è difficile identificare con esattezza la scintilla iniziale. Si può solo dire che quasi tutta la partita si è svolta in atmosfera tempestosa e che quanto è accaduto sulle tribune non fa certo onore ai tifosi di Glasgow.

Si è appreso intanto che la seconda finale della Coppa delle Coppe tra la Fiorentina ed i Rangers sarà giocata sabato 27 maggio allo Stadio comunale di Firenze sotto la direzione di una terna ungherese formata dall'arbitro Hernadi e dai guardialinee Virag e Pardo.

m. ci.

Presentata in Italia la nuova Ford 1340

Milano, 18 maggio.

(c. b.) E' stata presentata a Milano e a Roma, ai rappresentanti della stampa, la nuova vettura «Consul 315». Si tratta di un modello di 1340 cmc. di cilindrata, leggermente più lungo e largo della Fiat 1300.

Il motore è un quattro cilindri di formula «superquadra» (cioè con diametro del cilindro molto superiore alla corsa del pistone), con 8,5 di compressione e una potenza di 56,5 Cv (S.A.E.) a 5600 giri. Cambio a quattro rapporti (tre superiori sincronizzati); sospensione a ruote anteriori indipendenti; freni anteriori a disco, posteriori a tamburo; gomme «tubeless» (senza camera d'aria) 5,60 x 13. Passo m. 2,515; lunghezza 4,338; altezza 1,431; larghezza 1,656; peso kg. 960. Le prestazioni indicate dal costruttore sono: 135 chilometri orari; consumo 7,5 litri di carburante ogni 100 chilometri.

Prezzo dell'edizione a due porte: 1.240.000 lire; 55 mila lire in più il tipo a quattro porte.

A Vinovo in una corsa ippica ad ostacoli un gentleman cade e si frattura un braccio

Dopo le gare, allenamenti per il «Principe Amedeo»

La pioggia non ha impedito che un pubblico più che discreto per la giornata feriale fosse ieri presente alla riunione di corse all'ippodromo torinese. Il programma presentava notevoli miglioramenti rispetto alle ultime giornate, con gare ricche di partenti e riuscite del massimo interesse. Molto attesa era la disputa del «cross country» premio Solferino (L. 300.000, m. 3400 con 18 ostacoli), in cui si sono presentati otto cavalli. I favori del pubblico erano divisi fra Fleur de Feu e Landolfo; ed in effetti questi sono stati i migliori della corsa ed avrebbero dato vita ad un magnifico arrivo se Landolfo proprio superando il 18° ostacolo, non fosse malamente caduto. Purtroppo il suo cavaliere, il dott. Vittorio Speroni, milanese, che è anche il proprietario di Landolfo, ha picchiato malamente contro la fiancata dell'ostacolo riportando la frattura del braccio sinistro ed un leggero stato di choc; è stato ricoverato all'ospedale Mauriziano.

La corsa aveva visto Landolfo sempre ai primi posti, mentre Futeli scartava il terzultimo ostacolo e subito dopo Adamo che era in testa, rifiutava di proseguire. Gli altri sei concorrenti proseguivano, più o meno raggruppati, con Landolfo in testa incalzato da Cimberli e Fleur de Feu nelle posizioni di centro. In retta d'arrivo, il gruppo si riuniva, poi, mentre Landolfo e Fleur de Feu si preparavano alla lotta finale, avveniva la caduta di Landolfo; in un primo momento sembrava che il cavallo volesse rifiutarsi di saltare, poi spiccava il balzo andando però a urtare la fiancata dell'ostacolo e disarcionando il suo cavaliere.

La prova di centro della giornata era il premio Automobile Club (L. 500.000, m. 1900) in cui solo due cavalli accettavano di affrontare il forte Certaldo; questo ha condotto da un capo all'altro, con un palo di lunghezze su Satana; Piero Pinson restava presto staccato. In retta d'arrivo Satana tentava un attacco a Certaldo, ma senza poter far più che terminargli a due lunghezze e mezzo. Ordine d'arrivo del premio Automobile Club: 1. Certaldo (57½ K. Renzoni), della razza Ticino; 2. Satana; 3. Piero Pinson. Distacchi: 2 lungh. e ½; 8 lungh. Tot.: V. 11; A. 32. Nelle altre corse vittorie di Alhambra (2ª Focosa), Albina (2ª Nzali), Isolano (2° Sevigné), Antigo (2ª Terno), Fleur de Feu (2ª Cimberli, 3° Honfleur), Guess (2° Catonte).

Subito dopo le corse, è accaduto in pista, per l'ultimo galoppo di allenamento in vista del Gran Premio Principe Amedeo (L. 10.500.000, m. 2400) di domenica prossima, il portacolori della razza di Rozzano ed uno dei maggiori candidati al successo, Gray Ghost. Accompagnato da Acheronte, Gray Ghost ha galoppato per poco meno di 2400 metri, seguendo il compagno fino a due terzi della grande curva per poi sopravvanzarlo, senza però mai premere mai impegnato a fondo. Gray Ghost è apparso in ottime condizioni ed ha trovato di suo gradimento il terreno alleggerito dalla pioggia.

Per stamattina è annunciato il galoppo di allenamento dei portacolori della razza Dormello-Olgiata, Delvin, che sarà accompagnato da Magistris, il cavallo che un tempo allenava Ribot. Intanto oggi arriveranno da Milano Gavy, Juraboy e Madriolo; Le Chic invece non giungerà a Torino che all'ultimo momento. L'attesa per la corsa è vivissima, soprattutto perché dovrà chiarire i valori dei cavalli indigeni, il cui alfiere sarà Delvin, e gli importati, fra i quali è anche difficile stabilire — almeno per ora — se sia più forte Gray Ghost o Juraboy, ambedue vincitori di importanti gare.

e. f.

ATLANTIC

A Torino su invito de "La Stampa,, scolari di Trento, Trieste, Bolzano e Bressanone

Sono giunti dal Piave, Adige e Carso a salutare la città del Risorgimento

Hanno portato molti doni ed un abete per la tomba di Cavour - Lettera del sindaco di Bolzano all'avv. Peyron - Affettuosa manifestazione di italianità dei gruppi altoatesini - Stamane ricevimento ufficiale in municipio

Da ieri sono ospiti de *La Stampa* un centinaio di scolari di quattro città particolarmente care agli italiani: Trento, Trieste, Bolzano e Bressanone. Alle celebrazioni del centenario dell'unità non poteva mancare la partecipazione di questi ragazzi. Li ringraziamo di tutto cuore per aver espresso a «Specchio dei tempi» il desiderio di venire a Torino, e di averci dato la gioia di esaudirli.

Il gruppo di Bressanone — dodici alunne della 5ª elementare e differenziata» con le insegnanti Paola Ceschi e Giuseppina Anesi — era partito dalla città alto-atesina alle 4,15. Ci eravamo recati a Bressanone mercoledì sera, per accompagnarli nel lungo viaggio. Era tale il timore di giungere tardi all'appuntamento, che quasi nessuna delle ragazze ha chiuso occhio. Alle 3,30 sulla piazza del Duomo — luogo del raduno — c'era già una bambina, infreddolita: Flavia De Mario, l'autrice della lettera a «Specchio dei tempi». Voleva dare il buon esempio.

In pullman, il gruppo è sceso a Bolzano mentre l'alba pennellava di rosa e di azzurro l'incantevole paesaggio dolomitico. Alla stazione di Bolzano attendevano gli scolari di quella città: sedici allieve della 4ª elementare della «Rosmini» del rione Gries, con l'insegnante signora Ada Novasio. Una vettura riservata, agganciata al treno in partenza alle 6, ha portato la comitiva verso Trento. Le ragazze di Bolzano avevano tutte una bella bandiera tricolore, di seta, confezionata dalla maestra. Avevano anche le braccia cariche di scatoloni e pacchetti. Giocattoli e libri acquistati con i loro piccoli risparmi, per offrirli ad altrettante compagne orfane e povere della nostra città. Il sindaco di Bolzano, ing. Pasquali, aveva affidato un messaggio di saluto — e un pregevole volume sulla città alto-atesina — per il suo collega di Torino, avv. Peyron. A *La Stampa*, nessuno in dono una stupenda opera sui castelli dell'Alto Adige.

A Trento erano in attesa i 34 alunni delle elementari — dalla 3ª alla 6ª — delle borgate Spini-Ghiaie, insieme all'ispettore scolastico dott. Guido Bissi, al direttore didattico dott. Giovanni Frenez, al professore di religione don Celestino Tomasi e agli insegnanti Fernando Mandò e Lidia Cestari. Anche i ragazzi e le ragazze di Trento avevano con sé molti doni: una grande anfora in rame battuto, offerta dal presidente della Giunta regionale per il Comune di Torino; un piatto e un'anfora, anch'essi di rame lavorato, omaggio dell'assessorato alla P.I. per il provveditore agli studi, prof. Lama; dieci artistiche riproduzioni della campana «Maria Dolens» di Rovereto, per gli allievi della «Scuola europea» di Varese, nel 45° anniversario dell'olocausto dell'eroe Damiano Chiesa (le dieci riproduzioni sono state donate dall'Opera internazionale della Campana dei Caduti).

Con un toccante gesto, avevano portato anche un piccolo abete del Doss Trento, offerto dall'Amministrazione comunale per essere trapiantato vicino alla tomba di Cavour, nel parco di Santena. Per le scuole di Torino, volumi su Cesare Battisti, i martiri trentini e Garibaldi, dono del museo del Risorgimento di quella città. Per una scuola di campagna della nostra provincia, un bell'album di cartoline di Trento e del Lago di Garda; nonché dischi di canti della montagna offerti dal famoso coro della S.A.T., cestini di frutta e prodotti agricoli della zona ed altri regali.

I tre gruppi hanno subito fraternizzato, intonando insieme le canzoni patriottiche e i canti delle loro valli. A Verona, tutti hanno preso posto sul due pullman che erano lì ad attenderli alla stazione, e sui quali sono giunti a Torino alle 13. Sonno e stanchezza erano spariti, le voci limpide e festose dei ragazzi hanno allietato il viaggio. Davanti alla sede de *La Stampa*, erano scesi contemporaneamente le alunne della IV C femminile della «Ferruccio Dardi», di Trieste: tredici bambine accompagnate dall'insegnante Maria Rubino-Barbagallo. Ospiti anch'esse del nostro giornale, erano partite alle 6 in «rapido» e a Milano erano salite sul «direttissimo». Recavano riproduzioni della campana di San Giusto ed altri doni.

L'incontro fra gli scolari delle quattro città e la direzione de *La Stampa* è stato affettuoso, fraterno. Non erano necessari discorsi, per esprimere i sentimenti di gratitudine dei cari ragazzi e la gioia del giornale nell'accoglierli.

La piccola Rosa Maria Carotti, di Bolzano, ha porto un gentile saluto alla direzione de *La Stampa*, poi gli scolari di Trieste e di Trento hanno intonato «Le campane di San Giusto» e l'«Inno del Trentino».

La sincera commozione traspariva da ogni volto, gli insegnanti avevano gli occhi lucidi. Lo spirito di italianità delle popolazioni di quelle terre vibrava attraverso la voce argentina dei giovani, con la forza possente della spontaneità.

Dopo la colazione nella sede estiva del Circolo della stampa, l'ispettore scolastico di Trento ha sintetizzato in brevi parole il valore morale della visita a Torino, nel centenario dell'unità d'Italia. La bravissima Rosa Maria Carotti ha recitato la carducciana ode al Piemonte, i ragazzi di Trento hanno interpretato due efficaci bozzetti sul Risorgimento e sulle regioni della penisola.

Risaliti sui pullman, i piccoli amici si sono quindi recati a Italia 61, dove sotto la guida delle gentili *hostesses* e con la scorta d'onore di vigili urbani hanno visitato la Mostra del lavoro e quella delle Regioni, soffermandosi particolarmente nei padiglioni del Trentino e Alto Adige, Veneto e Liguria. Il viaggio sulla monorotaia li ha affascinati, la cena serale in due ristoranti del centro li ha ristorati della lunga fatica. Ma l'intensa giornata non era ancora al termine, e il abbiamo condotti a Palazzo Carignano a vedere la mostra del Risorgimento. Era l'ora più adatta, perché i visitatori erano pochi e risparmiava la confusione che al mattino, specialmente, e al pomeriggio rende difficile soffermarsi nelle sale e gustare i documenti e i cimeli esposti.

Nell'aula, che ospitò la Camera subalpina dei deputati, una ragazza di Bolzano ha recitato un brano su Vittorio Emanuele II e chi li guidava, seguendo il suo racconto, ha potuto illustrare quegli anni di storia densi di grandi avvenimenti per la nostra Italia.

I piccoli ospiti vincevano sonno e fatica, commossi di trovarsi in quel luogo carico di ricordi. Hanno visto i seggi che occuparono Cavour, quando non era ministro, Nino Bixio, La Marmora, Gioberti e tanti altri personaggi che essi avevano conosciuto sui libri di scuola, ma che ieri sera hanno sentito vivi.

L'ultima sala con le bandiere che palpitano suggestive, sol mente illuminate, mentre tutt'attorno è penombra, li ha colpiti: sono rimasti a guardare incapaci di esprimere la commozione. «Come sono contenta di essere italiana» ci hanno sentiti dire. E per tutti, noi compresi, quella frase è stata la chiusa bella della prima giornata torinese dei ragazzi di Bolzano, Bressanone, Trento, Trieste.

Stamane essi proseguiranno la visita ai luoghi del Risorgimento, e alle 10,30 in Municipio saranno ufficialmente ricevuti dal sindaco avv. Peyron e dal provveditore agli studi prof. Lama.

Giorgio Lunt

I ragazzi di Trento, Trieste, Bolzano e Bressanone ospiti de «La Stampa» durante la visita a «Italia 61»

I vantaggi dell'iscrizione alle medie entro il 25 luglio

Si potranno apprestare nuove classi e aule - I rimandati hanno tempo fino al 25 settembre

Roma, 18 maggio.

(*f.*) Il ministro della Pubblica Istruzione, Bosco, ha illustrato i criteri che verranno seguiti nel nuovo anno scolastico per le iscrizioni alla scuola media e alla scuola di avviamento, che dovranno essere presentate entro il 25 luglio per coloro che conseguiranno la licenza elementare nella sessione estiva; per i ragazzi che dovranno riparare qualche materia il termine per l'iscrizione è spostato al 25 settembre.

Tale anticipo consentirà di adoppiare tempestivamente le classi, in base al numero delle domande di iscrizione. Il sistema in uso fino allo scorso anno non consentiva di provvedere tempestivamente alla organizzazione dei servizi scolastici essendo il termine di iscrizione molto vicino all'inizio delle lezioni. Ora, invece, già in luglio sarà possibile fare un calcolo degli alunni che entreranno col primo ottobre nelle scuole dell'obbligo.

In relazione allo sviluppo normale dell'istruzione media — ha detto il ministro Bosco — ogni anno sono circa 150.000 alunni in più che passano dalla scuola elementare a quella dell'obbligo e secondo le statistiche dello stesso anno la percentuale dei promossi al primo scrutinio è del 90%. Si potrà quindi prevedere con molta approssimazione il numero degli alunni che si iscriveranno alla prima classe delle medie o dell'avviamento.

Per potere accogliere tutti i ragazzi è stato predisposto un provvedimento già approvato dal Senato (aumento del numero di scuole e di aule) e che verrà presentato nella prossima settimana alla Camera.

Conclusa l'arringa del primo patrono di parte civile

"Fenaroli Ghiani e Inzolia sono colpevoli di un delitto consumato senza pietà!,,

L'avvocato dei Martirano definisce gli imputati "moderni mascalzoni, autori di un crimine moderno,, - E aggiunge: "Dove sono passati hanno seminato rovine e lutti,, Il geometra è il genio malefico della vicenda: quando la verità venne a galla abbandonò i presunti complici - "Sacchi sarà un verme ma nessuno lo ha smentito,,

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 18 maggio.

«Sono tre mascalzoni, tre moderni mascalzoni che non solo hanno ucciso Maria Martirano, ma che dovunque sono passati hanno seminato vittime, pianto, rovine».

Nella perorazione finale, l'avvocato Umberto Rossi si è rivolto ai giudici con accento commosso ma senza retorica: «Chi ridarà la vita a Maria Martirano, che fu spenta dallo due coltrelle mani che suo marito le mandava? Chi ridarà purezza e serenità a Donatella Inzolia e alla madre di Raoul Ghiani il figlio che credeva e crede ancora innocente! Questi tre mascalzoni hanno compiuto un delitto gelido e moderno. Il treno, l'aereo, le polizze, gli alibi, la ricerca delle prove, tutto ciò ha distratto l'opinione pubblica dalla brutalità di questo crimine. Maria Martirano è stata uccisa con la violenza e con la frode, e dopo morta è stata anche insultata e nuovamente martoriata. Questa è la realtà. L'altra, quella che vi prospettano i tre imputati, è la fantasia romanzesca. Non vi chiediamo vendetta, signori giudici, ma di scegliere secondo coscienza e secondo giustizia».

L'arringa dell'avvocato Umberto Rossi, incominciata ieri, ha avuto il raro pregio di rimanere entro il ferreo schema della prova raggiunta e di conservare un calore umano e una misura che di rado si avverte in questo genere oratorio.

«Non fa piacere nemmeno a noi — ha detto a un certo punto — che un giovane di ventotto anni, Raoul Ghiani, si sia macchiato d'un simile delitto. Ma ci spieghi una buona volta come passò la sua ora il mattino dell'11 settembre, la sera del 7, il pomeriggio dell'8. Questo giovanotto non ha un alibi. Possiamo ammettere che anche un innocente cerchi di procurarsi un alibi nel timore di sentirsi incolpato ingiustamente. Ma gli alibi che egli ha presentato alla Corte, Raoul Ghiani se li è fabbricati all'indomani del delitto, due mesi prima dell'arresto. Sono, perciò, opera di un falsario. Raoul Ghiani ci spieghi perché tentò di fuggire, la notte della sorpresa della polizia in casa sua! Quando vediamo due sconosciuti sulla soglia di casa, all'una e mezzo di notte, nessuno di noi pensa a fuggire! Sapendo che in quella casa c'è nostra madre, c'è nostra sorella, diventiamo dei leoni: chiediamo il perché di quella visita, opponiamo resistenza. Ghiani tenta invece di rifugiarsi nell'appartamento della vicina e quando gli dicono che deve seguire il commissario al Palazzo di Giustizia non chiede nemmeno perché. Lo segue come una pecora!».

Il patrono della parte civile ha risparmiato nemmeno un colpo al maggiore imputato Giovanni Fenaroli: lo ha identificato come l'ideatore, il mandante, l'impresario del delitto di via Monaci. All'interpretazione del diabolico personaggio ha aggiunto un tocco di immagine scultorea che non era ancora apparsa in questo sanguigno e turpe scenario. Mentre il geometra Fenaroli studia il piano migliore per liberarsi della moglie, contemporaneamente mette a punto il congegno per sganciarsi dal sicario, ove questi dovesse fallire o scoprirsi per qualche infortunio durante o dopo il delitto.

Lo sciagurato Ghiani si accinge ad uccidere per conto di Fenaroli e questi, alle sue spalle, già lavora a scavargli la fossa. Si confida con Sacchi: «Non correi che quel ragazzo, di testa sua, si fosse permesso...». Quando i giudici in istruttoria gli fanno sapere quanto gravi siano gli elementi contro il sicario, Fenaroli si meraviglia e si ribella: «Sì, se le cose stanno in questi termini, mi riservo di agire contro costui. Consulterò i miei legali!».

Impresario scriteriato, Fenaroli curò tutto molto astutamente: ma come mai non pensò di allontanare Egidio Sacchi? «Fu un grave errore — dice l'avvocato di parte civile — quello di mettere il Sacchi al livello degli altri due complici. In quel "clan" di spostati Sacchi era l'unico che, per sua fortuna, teneva dei legami con la vita ordinaria di ogni uomo. Aveva moglie e figlio. Quando ebbe paura delle manette, solo allora, Egidio Sacchi mise sulla bilancia l'opportunità di tacere e quella di buttare a mare l'ex-principale e i suoi due compari per poter ritornare a vivere da uomo».

Di Egidio Sacchi, l'avv. Rossi non ha fatto di certo un ritratto in atteggiamento eroico. «Non basta dire che è un verme: bisogna dimostrare che egli mente, e siamo Sacchi è comparso dozzine di volte in istruttoria, ha parlato per giornate intere in questo processo, ha subito tutti i confronti che i difensori gli hanno chiesto. Non c'è testimonio, in tutta la storia criminale, più verificato di questo Sacchi. Si è cercato di coglierlo in fallo, per trascinarlo nella gabbia anche lui. Non ci sono riusciti. Forse Sacchi è antipatico; forse avrebbe potuto anche salvare Maria Martirano; tutto questo può essere oggetto di censura morale, ma non basta a togliergli la veste di testimone.

Sacchi ha detto tutto ciò che sapeva, e tutto è stato riscontrato rispondente alla verità».

Il capitolo dei gioielli ritrovati alla «Vembi» è stato ridicolizzato dall'avv. Rossi in una interpretazione originale. Ghiani, più grullo e ingenuo del mandante, li reputava d'un valore infinitamente superiore a quello che avevano e non se ne volle staccare. I difensori hanno tentato di far passare la «Vembi» come una grossa fabbrica in cui molta gente va e viene, senza possibilità di controlli. Ma la «Vembi» — afferma il patrono — è una piccola ditta di dieci-dodici persone, che tutte si conoscono e che con dolore hanno testimoniato contro il loro antico compagno di lavoro. «Il processo contro Raoul Ghiani è già stato celebrato, signori giudici, tra le mura della "Vembi", e Ghiani è uscito condannato».

Nel ricostruire il viaggio aereo del 10 settembre, l'avvocato Rossi ha chiamato in causa Pierluigi Borgno, il direttore dell'«Alitalia» milanese, il quale ripetutamente ha deposto davanti ai giudici. «Questa piccola burocrate ha tentato invano di confonderci le idee!» ha esclamato il patrono.

Il difensore dell'Inzolia, avvocato Adamo Degli Occhi, ha richiamato il collega avversario a un maggiore rispetto per il testimone; ma l'oratore ha invece insistito: «Ho detto piccolo burocrate e sono pronto a sostenere le mie affermazioni».

Ma la parte che più drammaticamente ha colpito in questa prima requisitoria della privata accusa è l'insindibilità, messa a nudo, del legame fra i tre accusati. Non si salva nessuno: se uno cade, gli altri precipitano.

La famosa «busta gialla» dei documenti, che Fenaroli avrebbe messo nella borsa di cuoio e consegnato a Ghiani perché li recasse a sua moglie apre, fin dall'istruttoria, un abisso tra Fenaroli e l'Inzolia. Questi afferma di averla ricevuta da Ghiani e consegnata a Fenaroli; Fenaroli nega, e in questa parte di furberie e di sgambetti sulla soglia dell'ergastolo, s'inserisce l'ignaro Ghiani che nega (sulle prime) persino l'esistenza di questa busta e perciò si fa smentire da uno o dall'altro dei due amici.

Il cedimento del Sacchi ha reso possibile l'aprirsi di così amare fratture tra i vecchi amici. La testimonianza del ragioniere acquista maggior valore dal fatto che essa è disinteressata ed anzi contraria al suo interesse. Anche Sacchi sarebbe rimasto bagnato da qualche goccia della pioggia dei milioni che Fenaroli e i suoi complici si attendevano dalla polizza d'assicurazione. Ma Sacchi, prima che altri lo cacciasse nei guai, si è tirato fuori e ha dato alla giustizia la possibilità di abbandonare le piste sbagliate e d'inflare quelle giuste.

Mentre l'avvocato Rossi parlava Giovanni Fenaroli lo ascoltava e sembrava persino compiaciuto nell'ascoltare tanta forbitezza oratoria, pur non nascondendo qua e là con cenni del capo, il suo dissenso ideologico sul contenuto dell'arringa.

Ghiani appariva piuttosto preoccupato: gli avevano detto che Rossi avrebbe dedicato la sua arringa a Fenaroli, ma evidentemente non si può parlare dell'uno senza tirare nei guai l'altro. Anche Carlo Inzolia, appariva sorpreso; fissava l'oratore, era preoccupato, la faccia pallida e tesa.

Domani, probabilmente, prenderà la parola l'avv. Nicola Manfredi, secondo patrono di parte civile, per l'arringa contro Carlo Inzolia. Il calendario d'udienza prevedeva l'intervento dell'avv. Gatti contro Raoul Ghiani, ma il collegio in parte civile ha ritenuto opportuno invertire l'ordine delle arringhe in considerazione della strutturazione dell'accusa che vede Inzolia come anello di congiunzione tra il marito della vittima e l'elettrotecnico.

Gigi Ghirotti

Lettere sulla scuola

Da Oleggio: un abbraccio ed una preghiera - Spediamo subito la radiolina per la bimba malata - Il vostro piccolo protetto sarà anche il nostro I nostri amici di Locana Canavese - Siamo pronti a collaborare. Scriveteci

Gli alunni della post-elementare di Oleggio ci scrivono:

«Tema - Da una lettera di "Specchio dei tempi" avete appreso che una giovane ha la mamma gravemente ammalata ed ha bisogno di conforto e preghiere scrivetele».

«Cara giovinetta, stamane il nostro maestro ci ha letto la tua lettera pubblicata da "Specchio dei tempi" con la quale chiedi conforto e preghiere per la tua mamma gravemente inferma. Il tuo angoscioso appello ci ha molto commosso e ci ha strappato le lacrime. Anche il nostro insegnante, la cui mamma è morta all'età di 42 anni, durante l'ultima guerra, e che quindi meglio di noi tutti sa comprendere il tuo dolore, ha pianto. Coraggio, cara amica: ti siamo molto vicini in questi terribili momenti e, d'ora in poi, tutte le mattine all'inizio delle nostre lezioni pregheremo il buon Dio perchè mamma tua madre, l'aiuti a guarire e ti risparmi un grande dolore. Ricevi un caro abbraccio da tutti noi».

Gli alunni della classe post-elementare di Oleggio (Novara)

Un gruppo di studentesse ci scrivono da Olmo di Vicenza:

«Potresti giungere fino all'Ospedale Lido di Venezia? La tua comprensione e generosità non conoscono distanze. Soffermati ad un lettino, dove giace inferma da lunghi mesi una ragazzina di 14 anni, Amelia Gardin, di Olmo di Vicenza: è un povero essere che della vita non ha conosciuto che sofferenze; le sue gambe scarnificate sono imprigionate nei rigidi gessi bianchi dell'ingessatura... e i suoi occhioni infossati nel viso pallido, vagano dalle pareti di soffitto della sala ospedaliera.

«Fuori c'è tanto sole, c'è tanto azzurro, c'è tanta voglia di vivere! Lei è tanto sola... anche le visite dei familiari sono rare. Il padre è un manovale, che rinuncia anche alla più modesta distrazione, per racimolare i soldi e sostenere la spesa del viaggio fino a Venezia per andare a visitare la sua piccola inferma. La spesa di viaggio per entrambi i genitori sarebbe troppo gravosa per le loro magre risorse. E poi ci sono gli altri bimbi!

«La piccola desidererebbe una radiolina. Un po' di musica porterebbe un sollievo alle sue sofferenze! Io ti chiedono le sue compagne di scuola che per qualche tempo l'hanno avuta tra loro, nei brevi intervalli in cui, libera dall'ingessatura, veniva portata a scuola in braccio dal suo papà! Sanno che il loro appello troverà non nel tuo cuore buono e generoso».

Alcune alunne della scuola elementare di Olmo di Vicenza

Gli scolari di Mendrogne ci scrivono:

«Vogliamo innanzitutto ringraziarti della lettera che, non sollecitudine, ci hai pubblicata. Abbiamo conosciuta il tuo simpatico redattore: dagli un bacio per noi.

«Quando la mamma del nostro piccolo protetto è arrivata in casa e ci ha detto che l'illustre prof. Guassardo curerà Ferruccio nella sua clinica e spera di salvarlo, un "evviva" è salito al cielo. Ci siamo abbracciati e siamo corsi a baciare il nostro compagno "sempre triste" che piangeva e rideva stringendosi alla sua mamma. Grazie, cara *Stampa*! Prepariamo i documenti e il piccolo verrà in clinica. Tu hai fatto una grossa e quella buona famiglia.

«Verremo — un gruppo — a Torino, un giorno per conoscervi, dare un grosso bacione a voi ed uno — se lo permetterà? — all'illustre prof. Guassardo che già ringraziamo tanto tanto, attraverso queste righe. Avete veramente un cuore d'oro! Meno male che la nostra maestra ci ha fatto conoscere il vostro giornale!».

Gli alunni della IV maschile Maldini

Uno scolaro ci scrive da Locana Canavese:

«Non possiamo iniziare le lezioni prima di scriverti questa lettera che, oltre ad esprimerti la nostra più commossa gratitudine per quanto hai fatto ieri per noi, vuole esternarti l'affetto più sentito che proviamo per te.

«Sulla via del ritorno, anche mi felici per la tanto o belle cose viste, ci scambiavamo le impressioni, e le frasi più ricorrenti erano queste: "*Non avrei mai creduto che La Stampa ci volesse così bene*". "*Ci hanno trattati come se fossimo persone importanti*". "*E' stato il più bel giorno della mia vita*".

«La meravigliosa giornata di ieri non la dimenticheremo mai e ciò proprio grazie alla tua commovente bontà verso i bimbi delle scuole d'Italia».

Maria Teresa Schiavi

per gli alunni e gli insegnanti delle classi IV e V elementari di Locana Canavese

Gli scolari di Monterosso al Mare:

«Siamo ventitrè alunni della quarta e quinta elementare della scuola privata di Monterosso al Mare in provincia della Spezia. I nostri genitori e la maestra comprano sempre il tuo giornale, e noi abbiamo letto nella pagina "Lettere sulla scuola" i desideri che hai esaudito a tanti bimbi.

«Vorremmo venire a Torino per visitare le meraviglie del centenario dell'unità italiana, ma purtroppo ci sono alcuni bimbi che non possono permettersi questo lusso e non vorremmo lasciarli a casa mentre noi ci divertiamo per Torino. Allora preghiamo te, cara fata, di collaborare con noi per aiutarci. Per ricompensarti, ti parleremo dei prodotti del nostro paese, cioè tanti limoni. Milioni di grazie e tanti saluti dai tuoi nuovi amici di quarta e quinta elementare»

Seguono le firme

Giovane minatore ucciso in una cava a Borgofranco

Morente un suo compagno di lavoro - Sono stati investiti da un masso pesante dieci tonnellate

(Dal nostro corrispondente)

Ivrea, 18 maggio.

(*s. a.*) Un minatore è morto ed un suo compagno versa in imminente pericolo di vita all'ospedale di Ivrea, in seguito a un improvviso crollo avvenuto stamane in una cava di quarzo della società «UEI», sita tra Borgofranco e Nomaglio, nei pressi di Ivrea.

Il tragico episodio è accaduto verso le 9,30. Improvvisamente dalla volta di una galleria si è staccato un blocco di pietrame del peso di 10 tonnellate, che ha investito due minatori appena entrati nel cunicolo: il ventiseienne Ferdinando Zorzi, residente ad Andrate, è stato scaraventato contro una parete della galleria ed è morto sul colpo. Il trentottenne Matteo Truccano, residente a Colleretto Castelnuovo, ha subito la stessa sorte, ed è attualmente ricoverato in condizioni gravissime: i medici disperano di poterlo salvare.

Non appena è avvenuto il crollo si è udito un sordo boato ed un nugolo di polvere ha invaso le gallerie, richiamando l'attenzione di un gruppo di minatori che stavano per entrarvi. Sono stati questi ad accorrere prontamente ed a rendersi conto della gravità dell'accaduto. Purtroppo lo Zorzi era già cadavere; le condizioni del Truccano apparivano subito disperate.

I carabinieri di Settimo Vittone, giunti poco dopo sul luogo della sciagura, hanno aperto una inchiesta. Sino a questo momento non si conoscono le cause che hanno originato il tragico crollo.

Gli atroci esperimenti per sterilizzare gli ebrei

Le donne che partorivano nei Lager venivano avviate alle camere a gas con i neonati - Nuova testimonianza sulla responsabilità di Eichmann

(Nostro servizio particolare)

Gerusalemme, 18 maggio.

Al processo Eichmann, l'accusa ha presentato stamane alcuni documenti tendenti a provare la responsabilità dell'imputato anche negli esperimenti di sterilizzazione degli internati ebrei dei campi di concentramento. La responsabilità di Eichmann è stata sostenuta dal vice procuratore Barior il quale ha presentato, per l'acquisizione agli atti, una dichiarazione giurata resa al processo di Norimberga dall'ex-colonnello Rudolf Brandt, chirurgo primario delle SS, impiccato per crimini di guerra nel 1948.

Il Brandt dice che gli esperimenti venivano condotti con l'estratto di una pianta tropicale usata per rendere sterili i soggetti. Il prodotto fu usato su larga scala sulle donne internate nel campo di sterminio di Auschwitz mentre gli uomini venivano sottoposti ai raggi X. Da questi esperimenti il vice procuratore Barior preannuncia altre testimonianze.

Il successivo documento presentato dall'accusa tende a provare la diretta responsabilità di Eichmann nell'assassinio di 16 ebrei che avevano cercato di far uscire delle lettere dal campo di concentramento di Theresienstadt. Lo si desume dalla testimonianza resa dal dott. Siegfried Seidl, primo comandante del campo di Theresienstadt: costui quando fu catturato alla fine della guerra, disse che Eichmann, che in quel periodo si trovava a Praga, aveva avuto sentore dell'intenzione degli ebrei di far conoscere al mondo quali erano le reali condizioni esistenti in quel campo. Ordinò allora al Seidl di far giustiziare 16 ebrei sui quali gravavano i maggiori sospetti per quel tentativo.

«Un ebreo di nome Fisher — racconta il Seidl — venne scelto per fungere da boia. Una volta la corda si ruppe e l'ebreo venne impiccato una seconda volta».

Viene quindi chiamato a deporre il primo teste della giornata: Ernst Recht, che fu costretto a lavorare nell'ufficio nazista di Praga per le proprietà ebraiche confiscate. Il Recht, nato a Pilsen in Cecoslovacchia 59 anni fa, è un cittadino israeliano. Egli era il direttore di una grande casa editoriale ebraica di Praga allo scoppio della guerra. Essendo sposato ad una donna cristiana gli fu permesso di continuare nel suo lavoro sino al 1941 quando l'azienda fu requisita dal Reich. Il teste racconta come i nazisti organizzarono le rapine nelle case degli ebrei.

All'inizio della seduta pomeridiana l'accusa rende nota una dichiarazione giurata resa dall'ex-maggiore delle SS Karl Rahm, che fu l'ultimo comandante del campo di Theresienstadt e che venne giustiziato nel 1947 dalle autorità cecoslovacche per crimini di guerra. Nella dichiarazione il Rahm afferma che nel campo di Theresienstadt, per ordine di Eichmann alle donne ebree incinte doveva essere interrotta la gravidanza. (Da documentazioni precedentemente rese note in tribunale è già risultato che le donne che partorivano in campo di concentramento venivano inviate nelle camere a gas insieme ai bambini e ai loro padri).

Sul *Lager* di Theresienstadt, orribile luogo di tortura, depone anche il cecoslovacco Vitaslav Diamant, ora cittadino israeliano. Diamant riferisce d'aver visto nel '44 Eichmann; Servatius insorge affermando che in quell'epoca l'imputato si trovava in Ungheria.

Prima che l'udienza finisca, il vice procuratore Bar 'Or presenta la documentazione che riguarda le persecuzioni antiebraiche in Jugoslavia.

a. p.

Tentò di uccidere l'amica sulla spiaggia di Sanremo

Condannato a 13 anni

Sanremo, 18 maggio.

(*b.*) La Corte d'assise di Imperia staccata in Sanremo, dopo una permanenza in camera di consiglio di oltre tre ore, ha condannato il ventunenne Orvieto De Simone, imputato di tentato omicidio pluriaggravato, istigazione alla prostituzione e sfruttamento, appropriazione indebita e calunnia a 13 anni e 7 mesi di reclusione. Il p.g. dott. Sanzo, che aveva concluso la prima parte dell'ultima giornata del processo, aveva chiesto la condanna del giovane a 16 anni di reclusione.

Il De Simone, nell'aprile dello scorso anno, aveva tentato di uccidere la ventitreenne Lucia Longoverde, colpendola ripetutamente con una pietra, sulla spiaggia in località Pietralunga alla periferia di Sanremo. La giovane, che era rimasta per oltre dieci ore priva di sensi a ferita, sopravvisse malgrado la copiosa perdita di sangue. Il giovane aveva deciso di disfarsi della ragazza in quanto ella lo aveva denunciato alla polizia per istigazione alla prostituzione.

Rinviata la autorizzazione a procedere contro Donat-Cattin

Aveva chiamato «franco tiratore» l'on. Carmine De Martino

Roma, 18 maggio.

La Camera ha esaminato oggi senza giungere ad una decisione la domanda di autorizzazione a procedere per diffamazione aggravata contro l'on. Donat-Cattin (dc). I fatti risalgono al congresso democristiano di Firenze dell'ottobre 1959 durante il quale l'on. Donat-Cattin accusò l'on. Pennacchini e l'allora sottosegretario agli Esteri Carmine De Martino di aver votato contro il governo Fanfani.

Messa ai voti, la proposta di rinvio ad un'altra seduta è stata approvata con il voto compatto dei democristiani. L'on Rapelli (dc) si è astenuto.

dimagrire vuol dire ringiovanire

dieta-salus

1000 calorie

il più completo alimento dietetico per dimagrire

E' l'unico prodotto che ha un gusto naturale gradevole. La cura con Dieta-Salus, data la mancanza di aromi artificiali, può essere continuata per lunghi periodi senza che mai intervengano sintomi di stanchezza o di nausea.

Ognuno può adattare la cura al proprio gusto aggiungendo al prodotto cacao, caffè, tè, marsala o liquori.

Un barattolo contiene 12 cucchiai colmi di polvere Dieta-Salus, sufficienti per preparare la dieta giornaliera costituita da 4 bicchieri di bevanda.

Per preparare un bicchiere equivalente a un pasto, basta sciogliere tre cucchiai di polvere.

E' in vendita esclusivamente nelle farmacie, dove vengano offerti gratuitamente gli opuscoli con tutte le notizie dettagliate in merito alla cura. Chiedetene al vostro medico.

È un prodotto fabbricato dalla CYANAMID ITALIA S.p.A.

propaganda

Conclusa a Torino la settima Tavola Rotonda

Nella corsa all'automazione l'Europa deve portarsi in testa

Le nuove tecniche produttive provocheranno una seconda rivoluzione industriale - Le conseguenze economiche e sociali richiedono una programmazione spontanea da parte dei Paesi e degli imprenditori - E' vitale per il nostro continente colmare il distacco dagli Stati Uniti e dalla Russia

Si è concluse ieri sera, nella «Sala dei duecento» dell'Unione industriale di Torino, i lavori della settima «Table Ronde» per i problemi europei, che aveva per tema le conseguenze economiche e sociali dell'automazione.

Gli ultimi interventi sono stati del prof. Medi, vice-presidente dell'Euratom, di V. Brugère, di Radio Lussemburgo, di M. Crijns, capo della divisione agli affari sociali della Comunità Economica Europea, che ha letto la relazione dell'on. Levi Sandri, vice-presidente dell'Alta Autorità della Cee, impossibilitato a intervenire, e di Roger Reynaud, membro dell'Alta Autorità, che ha presentato la relazione conclusiva.

Il prof. Medi — premessa la impossibilità e l'inutilità di dare una definizione precisa dell'automazione — ha trattato dei rapporti fra uomo e macchina, allo stato attuale del progresso scientifico. Il progresso scientifico — ha detto — non porta discontinuità nella storia dell'uomo, poichè i mezzi tecnici non sono altro che un'estensione, un potenziamento delle capacità umane: il calcolatore elettronico che entrerà tra pochi mesi in funzione ad Ispra, per esempio, svolgerà in due ore calcoli che richiederebbero il lavoro di venti ingegneri per due anni. L'individuo non può e non deve essere dominato dalla macchina, che è un semplice strumento per raggiungere un maggiore benessere. Fra non molti anni non vi sarà più un problema di disponibilità di energia e nemmeno di alimentazione, grazie all'impiego di radioisotopi in agricoltura; la economia dovrà evolversi verso forme nuove, non sarà più di competizione, ma di distribuzione.

Il signor V. Brugère ha parlato della responsabilità dei mezzi di informazione moderni nel tenere al corrente l'opinione pubblica delle nuove tecniche produttive, per evitare allarmismi ingiustificati e deformazioni della realtà tali da provocare reazioni negative.

M. Crijns ha rilevato la necessità di esaminare le esperienze già acquisite (non sempre positive) dagli Stati Uniti nel campo dell'automazione, per riportarle, con opportune modifiche, alle caratteristiche dei mercati europei. Sono necessari, ha detto, attenti e approfonditi studi, per non subire le conseguenze di decisioni affrettate e pericolose.

Roger Reynaud, nella relazione conclusiva, ha definito l'automazione come logico e necessario progresso tecnico, che per l'Europa può realizzarsi solamente sul piano comunitario, poichè produzioni di massa richiedono consumi di massa. D'altra parte, ha detto Reynaud, è necessario rivedere le vecchie strutture economiche e soprattutto potenziare la qualificazione professionale. Egli ha ricordato che ogni anno gli ingegneri che si laureano negli Stati Uniti sono il triplo di quelli europei, e quelli russi cinque volte tanto. Reynaud ha concluso sottolineando che il progresso tecnico crea responsabilità non solo a livello dei pubblici poteri, nazionali e europei, ma anche per gli imprenditori e per le organizzazioni sindacali; a tutti, quindi, si richiede in primo luogo competenza.

Al termine dei lavori, il presidente Dehousse, parlando a titolo personale, ha riassunto per i giornalisti i punti principali emersi da tre giorni di interventi e discussioni sul tema scelto. La maggioranza dei congressisti — egli ha detto — ha riconosciuto che l'automazione non può essere considerata un semplice episodio, ma costituisce una seconda rivoluzione industriale, di portata forse superiore a quella iniziatasi alla fine del Settecento.

La conseguenza principale, sul piano della cultura, è rappresentata dal crescente tempo libero, da quel *loisir* che deve essere impiegato per l'elevazione spirituale degli individui attraverso lo studio e il perfezionamento. In campo economico potrà aversi all'inizio un problema di disoccupazione, ma Dehousse si è dichiarato ottimista, indicando nei trasferimenti da un settore all'altro, nell'istruzione professionale e nel riadattamento degli adulti le soluzioni a tale squilibrio temporaneo. Molte incertezze si sono manifestate riguardo alla possibilità di estendere l'automazione a tutti i settori di attività: la necessità di grandi capitali e le caratteristiche di certi prodotti fanno ritenere che essa possa essere applicata solo nelle industrie di maggiori dimensioni.

Il punto che ha suscitato discussioni più vivaci è quello della pianificazione, secondo alcuni necessaria conseguenza dell'automazione: Dehousse ha precisato che si tratta piuttosto di una pianificazione privata, che d'altra parte si sta già attuando liberamente fra molti imprenditori. Se nella comunità economica dei paesi comunisti è il potere centrale che determina i compiti di ciascun membro, in Europa non esiste un'autorità superiore a decidere i criteri di divisione del lavoro, ma gli stessi industriali, dopo ricerche di mercato attuate in collaborazione.

«Molti — ha aggiunto Dehousse — ritengono che qualsiasi forma di pianificazione trasformi la nostra società in un termitaio: io ritengo al contrario che una "programmazione orientata" sia oggi l'unico modo per evitare all'Europa di diventarlo».

L'automazione — ha concluso Dehousse — è insieme condizione e risultato del Mercato Comune; non si deve dimenticare che quanto a impiego delle moderne tecniche produttive Stati Uniti e Unione Sovietica sono su posizioni più avanzate: il fatto più importante emerso dalla «Table Ronde» è la necessità di «essere nel piatone di testa, per non rimanere fuori dalla corsa all'automazione e per non seguire la sorte di quei paesi che, all'inizio del secolo scorso, non hanno partecipato alla prima rivoluzione industriale».

Dehousse, infine, ha reso noto il tema che sarà trattato nella prossima «Table Ronde»: «la collaborazione con i paesi in fase di sviluppo».

La visita alla Fiat

Nella mattinata, i partecipanti alla «Table Ronde» avevano visitato gli stabilimenti Fiat, ricevuti e accompagnati dal Presidente prof. Vittorio Valletta, e hanno partecipato ad una colazione offerta dall'ambasciatore Giustino Arpesani, commissario governativo all'Esposizione internazionale del lavoro, e dal dott. Giovanni Agnelli, presidente dell'esposizione stessa.

Il dott. Giovanni Agnelli ha rivolto ai congressisti brevi parole, ricordando fra l'altro come l'automazione richieda una sempre maggiore cooperazione e integrazione fra paesi e operatori, per l'ampliamento degli spazi economici. Soprattutto, ha aggiunto, sono necessari maggiori investimenti umani, cioè un elevamento della preparazione tecnica e culturale, per far sì che la natura degli uomini possa realizzarsi: le nuove tecniche, infine, devono essere impiegate tenendo conto delle concrete caratteristiche dei diversi paesi.

Prosegue al Senato
la discussione sul piano verde

Roma, 18 maggio.

Al Senato è proseguito, nelle due sedute odierne, il dibattito sul piano verde per l'agricoltura. Durante tutta la giornata si sono succeduti al microfono gli oratori socialisti e comunisti riprendendo le tesi già esposte dalle rispettive parti alla Camera. Le critiche investono i criteri generali del piano, che sacrificherebbe i piccoli produttori a vantaggio dei grandi, sarebbe privo di ogni coordinamento con un programma organico di sviluppo economico, non favorirebbe la cooperazione.

I fondi del piano, inoltre, sarebbero sostitutivi e non aggiuntivi rispetto a quelli ordinari del ministero dell'Agricoltura, mentre il risultato globale dei provvedimenti sarebbe il consolidamento delle strutture monopolistiche.

Sono cinquanta i colossi dell'economia francese

Le classifiche in base al capitale e ai profitti vedono in testa la «Compagnie française des pétroles» - In maggioranza ai primi posti fabbriche di automobili e di prodotti chimici

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 18 maggio.

Sono 500 le grandi società industriali francesi, in 50 delle quali è concentrata quasi tutta l'economia nazionale, stando ad uno studio pubblicato nei giorni scorsi, che esclude tuttavia dalla sua classifica le banche, le compagnie di assicurazione e i grandi cartelli.

Fra le 500 grandi società industriali, le 10 più importanti per il capitale sociale sono le seguenti: 1) Compagnie Française des pétroles, il cui capitale sociale è di 1.268.389.000 nuovi franchi, ed ha realizzato nel 1959 un giro di affari di 1.035.858.000 nuovi franchi; 2) Péchiney (prodotti chimici), capitale sociale 893.556.000 n. f., giro d'affari 906.243.000 n. f.; 3) Saint Gobain (prodotti chimici), capitale sociale 770 milioni 700.000 n. f., giro di affari 926.233.000 n. f.; 4) Compagnie Générale Transatlantique, capitale 720.399.000 n.f., giro d'affari 506.909.000 n. f.; 5) Lorraine-Escaut (metallurgia), capitale sociale 685.051.000 n. f., giro di affari 1.196.730.000 n. f.; 6) Compagnie Française des raffinages (raffineria appartenente alla «Francese petroli»), capitale 615.474.000 n. f., giro di affari 1.641.000.000 n. f.; 7) Renault (automobili), capitale 587.624.000 n. f.; giro di affari 5.130.560.000 n. f.; 8) Esso Standard francese, capitale 573 milioni 155.000 n. f., giro di affari 2.484.273.000 n. f.; 9) Società francese petroli B.P., capitale sociale 530.745.000 n. f., giro di affari 1.549.991.000 n. f.; 10) Automobili Simca, capitale 520 milioni 962.000 n. f., giro di affari 2.054.382.000 n. f.

Classificando però le maggiori società industriali secondo i profitti realizzati, le prime 10 sono le seguenti: 1) Compagnie française des pétroles: beneficio netto del '59: n. f. 102.875.000; 2) Esso Standard: 39.169.000 n. f.; 3) Compagnie française des raffinages: 32.260.000 n. f.; 4) Péchiney: 28.039.000 n. f.; 5) Renault: 24.939.000 n. f.; 6) Saint Gobain: 23.428.000 n. f.; 7) Rhône Poulenc (prodotti chimici): 22.823.000 n. f. (per importanza di capitale sociale è al 16° posto con 451.091.000 n. f. e un giro d'affari di 847.208.000 n.f.); 8) Peugeot: 22.754.000 n. f. (al 17° posto per capitale sociale di 427.865.000 n. f. e giro di affari di 1.600.321.000 n. f.); 9) Air liquide (prodotti chimici): 20.394.000 n. f. (al 38° posto per capitale sociale con 226.127.000 n. f. e giro di affari di 420 milioni 540 mila n. f.); 10) Compagnie générale d'électricité: 20.202.000 n. f. (al 20° posto per capitale sociale di 321.950.000 n. f. e un giro di affari di 1.111.270.000 n. f.).

Nel complesso mondiale, tra le 100 più grandi società industriali, 20 sono negli Stati Uniti e tra le altre 30 la Francia ne ha soltanto due: la Compagnie Française des Pétroles e l'Automobili Renault, bandosi sul giro di affari. Se si escludono invece gli Stati Uniti, tra le cento più importanti società mondiali la Francia ne ha 15, venendo al terzo posto dopo la Gran Bretagna, che ne ha 31, e la Germania che ne ha 19. Seguono: il Canada (8), l'Olanda (6), il Giappone (5), l'Italia, il Belgio, la Svezia e la Svizzera (3 ciascuna), l'Australia (2) e chiudono, con un'azienda, l'African del Nord e il Lussemburgo.

l. m.

Nuovo rinvio dell'accordo per l'orario nelle banche

Roma, 18 maggio.

Alle ore 23.30, dopo un'intera giornata di riunioni e colloqui, il ministro del Lavoro on. Sullo ha iniziato un ennesimo tentativo di risolvere positivamente la vertenza relativa alla determinazione del nuovo orario di lavoro nelle banche. Il tentativo è stato rivolto soprattutto a conciliare i punti di vista di tutte le organizzazioni sindacali sulla base della proposta avanzata ieri dallo stesso ministro per la «settimana di cinque giorni» in tutta Italia, con intervallo di 2-3 ore, con la sola eccezione delle città di Roma e Napoli dove, durante il periodo estivo, la sospensione dovrebbe essere limitata ad un'ora.

L'Assicredito, che rappresenta tutti gli istituti di credito al di fuori delle Casse di Risparmio, si è riservata di comunicare al ministro il proprio definitivo orientamento sul delicato problema entro martedì prossimo, dopo aver consultato il proprio comitato esecutivo: in linea di massima però, l'Associazione dei datori di lavoro sarebbe favorevole all'adozione della «settimana di cinque giorni», forse anche accettando l'eccezione per le città di Roma e di Napoli.

Fra i sindacati, invece, si è determinata una situazione particolarmente delicata, forse suscettibile di qualche colpo di scena interessante anche sotto il profilo giuridico contrattuale. Dei sette sindacati, sei hanno aderito alla proposta mediatrice dell'on. Sullo mentre la Cisnal ha assunto un atteggiamento negativo rivendicando una soluzione basata sull'orario unico.

Un corteo di protesta dei dipendenti della Breda

Milano, 18 maggio.

Un corteo di operai degli stabilimenti Breda di Sesto S. Giovanni ha raggiunto stamane piazza della Repubblica non ha sede la direzione del complesso industriale. I dimostranti recavano cartelli di protesta per la misura dei salari corrisposti ai dipendenti: «Non si vive con 45 mila lire al mese», dicevano le scritte. La manifestazione non ha dato luogo ad incidenti.

Le maestranze della Breda sono in sciopero da 96 giorni per ottenere miglioramenti salariali. Essi affermano che in qualsiasi altra fabbrica metalmeccanica i lavoratori percepiscono retribuzioni di almeno 10 mila lire superiori a quelle corrisposte dalla Breda, che è un'azienda del gruppo Iri. Le parti sono ferme sulle loro posizioni e pertanto non è stato possibile comporre la vertenza, neppure con la mediazione del ministero del Lavoro.

A Verbania il 1° comitato per il commercio turistico

Verbania, 18 maggio.

(c.) Nel salone del «Kursaal» di Verbania, alla presenza del presidente della locale associazione commercianti, geom. Guaglio e del direttore provinciale dell'associazione, cav. Ordini, si è tenuta l'assemblea generale dei commercianti della delegazione di Verbania.

Nel corso della riunione, le autorità provinciali hanno provveduto all'insediamento ufficiale del comitato di zona per il commercio turistico, il primo del genere ad essere costituito in Italia. La larga partecipazione dei commercianti ha chiaramente dimostrato quanto interesse susciti questa iniziativa.

Musica in fabbrica e in ufficio per aumentare la produttività

Bonn, 18 maggio.

«La musica è la vitamina dell'anima», dice lo slogan della società americana «Muzak», che si prefigge l'incremento della produttività del lavoro attraverso lo stimolo esercitato dalla musica.

La prima ricetta della società riguarda il grado di percettibilità dei pezzi musicali trasmessi negli stabilimenti e negli uffici da altoparlanti opportunamente sistemati. Essi devono essere appena percettibili, rappresentando uno sfondo acustico che, dopo una certa assuefazione, finisce per non essere più raccolto dall'orecchio, anche se continua ad esercitare il suo benefico influsso sul subcosciente.

Per la «Muzak» la dose ideale è data dalla successione di periodi musicali e di periodi di silenzio alternati nella seguente dosatura: 12 minuti di trasmissione per 30 di silenzio. I pezzi preferiti sono il foxtrot, il valser, la samba e il quickstep.

La «Muzak» ha stabilito la sua prima succursale europea a Bruxelles dove sta dando gli ultimi tocchi ai suoi piani d'invasione commerciale della Repubblica Federale e dei paesi del Mercato Comune con le sue «vitamine dell'anima».

Prezzi informativi di titoli non quotati

Milano, 18 maggio.

Bancari: Agr. Milan. 14.375; B.ca America Ital. 3695; Belinzaghi 4250; B.ca Catt. Veneto 900; Comit 49.650; Comm. Industria 3050; Ind. Gallaratese 8300; Legnano 948; Lombarda D.D.CC. 57 mila; Milan. di Cred. 755; Naz. Agric. 7570; Piccolo Cr. Berg. 21 mila 200; Pop. Bergamo 6700; Pop. Crema 6800; Pop. Cremona 2800; Pop. Intra 7000; Pop. Lecco 6000; Pop. Lodi 3000; Pop. Luino 3675; Pop. Milano 130.800; Pop. Novara 18.550; Pop. Verona 3100; Banca Prov. Lombarda 9300; Banca Toscana 1000; Unione 8150; Vonwiller 22.450; Ambrosiano 12 mila 500; Lariano 4350; Rom 46.050; Cred. Commer. 2555; Cred. Italiano 5125; Cred. Legnanese 5850; Cred. Varesino 4500; Soc. It. di Credito 6050; Cr. Agr. Bresciano 6800); Ist. Comm. Lan. 73.300.

Assic. Danno: Comp. Milano 95.020; Ital. Incendi 26.700; Italiana Vita 4000; Reale Grandine 3990; Sermer 3700-ex; La Previdente 26.900; Fidi 4630-ex; Ital 445 mila.

Trasporti: Alta Valtellina 400; Navig. Lariana 880; Elettr Brianzea 1300; Biella-Oropa 1000; Traz Elettr. Volta 2300; Salina Margli 2000; Cart. Ged, Mittel 500; Rubattino 5; Autostrada Torino-Milano 28.700.

Cartiere: Miliani 133; Verona 59.000; Ernedi 10.500-ex; Donzelli 10.500; Meridionali 5000.

Tess. manif.: Cot. Dell'Acqua 12.400; Cot. Cederna 7400; Cot. Ottolini 37.500; Cot. di Solbiate 3200; Frette e C. 11.350; Fratelli Re 12.600; Fossati Lamperti 14 mila; Rondo (Gallo) 1 Di Pontoglio 3430; Borgomanero 2900; Manif. Ba Juta 300; Calz. Varese 13.400; Cent. e Zinelli 470; Manifatt. Scardassi 630-ex; Manifatt. Cosrgnè 7620.

Met. miner.: Vanzetti 800; Cam 1650; Ferro Met. Carbon. 3690; Metall. Brucgi 3100; Metallraf 1165; Met. Cer. Vanzetti 2000 Metan. Padani 31.700.

Mercantili: Camona Osva 234; Costr. Mecc. Riva 16.000; Cgs 9300; Färana 240; Stigler 400; Siderurgica 140; Olivetti ord. 11.700.

Elettrici: Cze 40.000; Romagnola 8500.

Alimentari: Birra Italia 3950 ex; Bonomelli 500; Besozzi Marzoli 1625; Marzoli Massari 7450; Rapuzzi 1000; Polenghi Lomb. 37; Zucch. Lendinara 21.950; Cecina 1940; Sorini 2250.

Chimici: Bertelli e C. 5075; Max Mayer 12.000 ex; Coop Farmaceut 2450; Ledoga 24.540; Acido Tannico 280; Gionbitz 400; Pagan. e Villani 1500; Sipe 2500; Zambelletti e C. 18.850 ex; Industr. Conserve 2400 op.; Rol 430. Nav. Gasometri 1100; Serbon 1670.

Edili (sodiac): Ingegnoli F. P. 6500; Immob. Vittoria 13.120 ex; Reale Comp. Ital 1.532.000; Fondi Rustici 100; Imm Fiera Berg 6000.

Diversi: Alb. Commercio 9325; Tourins Pref 3000; Alberghi Pop 31000; Spatz Sandri 23.500 ex; Villa d'Este 21.200; T. Montecatini 4300; T.S. Pellegrino 6445 ex; Agr. Italo-Somala 11.850 ex; Frigorif. Milan. 9600; Legnami Crippa 1300 ex; Materiali Refratt 9200; Sabine Assab 355; Eritrea 6120; Somalia 40; Reina Zanardini 3400; Soterna 415 ex; Balzaretti 31 120.500; Lucchini e P 69 ex; Import Export 3000; Gomme Hutchinson 2300; Icie 325 ex; Co Ge 21.000; Cantieri Tirreno 11.050 ex; Arti Grafiche 14.550; Italo Oil Enka 14.850.

Borse economia e finanza

Le quotazioni a Torino

	17	18	Varias.
VALORI DI STATO			
Rend. 3½	82 10	82 10	—
» » con.	82 —	82 —	—
Rend. 1962	79 —	79 —	—
Rend. 5%	109 10	109 10	—
» » con.	109 —	109 —	—
Redim. 3½	99 85	99 85	—
» 3½ con.	99 75	99 75	—
Redim. 5%	101 70	101 70	—
Redim. con.	101 60	101 60	—
Ricostr. 3½	88 70	88 70	—
» con.	88 80	88 80	—
Ricostr. 5%	100 60	100 60	—
» con.	100 50	100 50	—
Rif. F. 5%	100 60	100 60	—
5% Trieste	100 40	100 60	+ 0,20
5% Tr. '56	100 20	100 40	+ 0,20
BTN 5% '61	—	—	—
» » '62	102 —	102 15	+ 0,15
» » '63	102 60	102 60	—
» » '64	102 75	102 60	— 0,15
» » '65	102 75	102 85	+ 0,10
» » '66	102 95	102 95	—
» » '68	103 30	103 30	—
» » '69	103 —	103 05	+ 0,05
BTS 5% '64	102 80	102 80	—
AZIONI PER CONTANTI TESSILI E MANUFATTI			
Fisac	850 —	850 —	—
Cotoni. Mer.	1200	1200	—
Bergamasca	17900	18000	+ 100
Viscona	9200	9100	— 100
Viscosa priv.	8380	8300	— 80
Ital	8000	8000	—
Chatillon	14550	14600	+ 50
TRASP., ASSIC., FINANZ.			
Torino-Nord	79 —	77 —	— 2
Assic. Gen.	143400	142800	— 600
A. A. Torino	53950	54350	+ 400
G. Med. Ass.	4600	4500	— 100
Siet	4830	4825	— 5
Ferr. Medit.	6650	6400	— 250
Ferr. Meridi.	4620	4575	— 45
Piem. Fin.	5400	5780	+ 180
Finelettrica	1941	1948	+ 3
La Centrale	22400	22725	+ 325
Invest	6420	6430	+ 10
Meridionale	121400	121700	+ 300
Mai	17100	17100	—
FF. Sicilia	—	—	—
MINERALI . ESTRATTIVI			
Talco Graf.	29000	30250	+ 1250
M. Amiata	7000	6950	— 50
Monteponi	1385	1385	—
IMMOBILIARI			
Ris. (Napoli)	9300	9300	—
Beni Stabili	7975	8050	+ 75
Immob. Roma	1483	1465	— 18
Sifes	9700	8650	— 1050
Ghiardini	2500	2500	—
METALMECCANICI			
Fonderie	520 —	520 —	—
Cabirolme	2880	2830	— 50
Riva	797 —	798 —	+ 1
Terni	812 —	804 —	— 8
Finsider	1759	1748	— 11
Cornigliano	1960	1960	—
Ilsa	2000	2000	—
Montecatini	2980	2980	—
Westingh.	1618	1618	—
Nebiolo	1567	1565	— 2
Savigliano	—	—	—
E. Marelli	1290	1275	— 15
Ansaldo	1700	1600	— 100
Fiat	3285	3270	— 15
Fiat privil.	2594	2579	— 15
Magneti M.	2490	2495	+ 5
Olivetti priv.	12350	12000	— 350
ELETTRICI			
Ind. Sicura	4150	4600	+ 450
Sett-Valdi.	3900	3900	—
Pce	1530	1535	+ 5
Linee	1795	1800	+ 15
Sase	3540	3485	— 55
Sip	2020	2038	+ 18
Meridionitr.	2520	2540	+ 20
Sade	2050	2082	+ 32
Vizzola	5600	5600	—
ALIMENTARI			
Fiorio	88 50	89 50	+ 1
Bigat	—	—	—
Venchi-Unica	312 —	308 —	— 4
Eridania	3770	3900	+ 130
Rom. Zucch.	460 —	450 —	— 10
DIVERSI			
Fornari R.	34500	34500	—
Eternit	7900	7900	—
Cartiere Ital.	5240	5250	— 40
Cart. Burgo	36700	37800	+ 100
Acqua Pot.	1390	1400	+ 10
Inest	—	—	—
Pirelli	1100	10850	+ 750
Cav. Farel	1890	1900	+ 50
Ass. Ind.G.	1980	1980	—
Minieraria	1220	1250	+ 30
CHIMICI			
Italgas	2458	2455	— 3
Faranauelli	2070	2070	—
Schiapparelli	7350	7360	+ 10
Mira Lanza	39700	40000	+ 300
Saffa	10850	10900	+ 50
Rumianca	2728	2710	— 18
Anic	4690	4635	— 55
Montecatini	4820	4795	— 25
Liquigas	465 —	439 —	— 26
Philigas	225 —	225 —	—
Saronn	2435	2435	—
OBBLIGAZIONI			
C.R.I. 3½%	101 20	101 20	—
» (1950) 6%	102 70	102 50	—
» vent. »	102 40	102 50	—
» (1956) »	102 40	102 40	—
» (1958) »	102 50	102 50	—
» (1974) »	102 50	102 40	—
» Elettr. »	149 75	149 75	—
» » 5,50	159 —	159 —	—
» Sider. 5,50	100 80	100 80	—
» Giul. '57 »	102 50	102 50	—
» STET '58 »	149 —	148 40	—
» 1959 5%	100 50	100 50	—
Elter (II) 4%	98 —	98 —	—
Elter (IV) »	100 80	100 80	—
FF. SS. 5%	100 75	100 75	—
» 1953 »	100 80	100 90	—
» 1955 5%	100 40	100 80	—
» 1959 »	100 75	100 75	—
C.C.G.P. »	103 10	103 —	—
E. Pisto »	98 50	98 50	—
» »	94 —	94 —	—
» 3%	84 50	84 50	—
» » Pubbl. 5%	98 50	98 50	—
Milleram. »	96 30	96 30	—
C.I.B. Sicilia »	99 90	99 90	—
Cr. F. Sicilia »	96 80	96 80	—
C.I.B. Napoli I »	—	—	—
C.I.B. Napoli II »	100 50	100 50	—
C.I.B. Napoli III »	100 50	100 50	—
Istp. vent. »	102 55	102 30	—
» » Edison '51 »	102 50	102 50	—
» » Edison '55 »	102 50	101 50	—
» » Edison '56 »	103 20	103 20	—
I.M.I. XI 5%	—	—	—
» XII »	102 50	102 30	—
» XV 5-2-3-5 »	102 50	102 30	—
» XVIII »	102 30	102 30	—
» XIX »	102 30	102 30	—
» XX »	102 80	102 —	—
» XXI »	97 70	97 70	—
Torino 1953 »	99 —	99 —	—
» 1957 »	99 20	99 20	—
» 1962 »	105 —	105 —	—
Fiat	105 —	105 —	—
Fiat 1956 »	103 20	102 80	—
Fiat 1957 »	103 52	103 10	—
Fiat 1960 5,50	101 90	101 85	—
Pirelli 6%	105 —	105 —	—
Olivetti 1948-49 7%	108 50	108 50	—
» 1953 7%	105 75	106 50	—
» 1955-75 7%	108 —	106 —	—
Pirelli 1958 7%	112 —	111 —	—
» 6½%	108 50	108 50	—
» Buri. 5,50	101 —	101 —	—
GO.PP. 5%	97 75	97 50	—
Magneti 1948 7%	107 —	107 —	—
» 1949 7%	107 50	107 50	—
» 1956 7%	109 75	106 05	—
Eternit 7%	109 60	109 60	—
Eternit 1960 7%	104 —	104 —	—
Viberti 7%	106 10	106 10	—
» 1956 7%	105 —	105 —	—
» 1957 7%	108 —	108 —	—
» 1959 7%	104 50	104 50	—
Cgal-Genova 7%	108 —	108 —	—
Westinghouse 7%	106 50	106 50	—
SADE 7%	103 45	101 50	—
Fornara 7%	104 50	104 50	—
Fornara 1956 7%	104 50	104 40	—
Angeli-Frua 7%	102 —	102 —	—
Cartiera Ital. 7%	105 —	105 —	—
Cartiera It. '56 7%	106 50	106 —	—
Cartiera It. '58 7%	107 20	107 20	—
Cotini 6%	103 30	103 30	—
Cotini 1958 6%	102 80	102 80	—
Cotini 1960 5,50	100 55	100 40	—
Icipo Cotini 6%	102 50	102 50	—
Mediterranea 6%	102 —	102 —	—
Viscosa 1957 6%	103 10	103 10	—
Stigel 6%	132 60	125 —	—
Tamo 6%	104 50	104 50	—
Telva 6%	103 50	103 50	—
Terni 6%	103 50	103 50	—
Ilva 6%	100 50	100 —	—
Essa 6%	102 50	100 50	—
Eni Petrolio 6%	102 50	102 30	—
» Petrolio '57 6%	102 30	102 30	—
» Petrolio '59 6%	102 50	102 20	—
» Spec. '58 6%	102 35	102 35	—
» Sud 6%	103 20	103 20	—
» Gela 5,50 6%	102 75	103 50	—
SIP 6%	102 50	102 50	—
Philips 6,50 6%	101	101 —	—
Isvimmer 5½ 6%	103 20	103 20	—
Isveimer 6%	106 —	106 —	—
Finsuto 7%	97 85	97 90	—
Cassa R.P.L. 5%	97 80	97 90	—
GO.PP. 5%	115 50	115 40	—
Fargat 5%	98 —	99 10	—
Lancia 1959 6,50 %			

L'apertura è stata effettuata in regime di lieve distensione. Il denaro si è mobilizzato con una certa cautela sulla consueta gamma di voci primarie, ha sollecitato in misura notevole le Borgo, le Centrale, le Saffa ed ha finito col dare un buon respiro all'intero mercato.

La seconda metà della seduta ha avuto un andamento contrario all'apertura: dopo la ripresa presto, caratterizzata dal ritiro praticamente integrale delle partite pattuite, le offerte hanno avuto il sopravvento ed hanno determinato la formazione di una tendenza riflessiva. Titoli di Stato ed obbligazioni riflessivi.

Dopodomani contrattato, con una tendenza cedente e con un buon recupero nelle battute terminali. Diritti P.c.c. 68.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 3 milioni e. n., obbligazioni per lire 23 milioni 400 mila c.n., azioni per contanti numero 251.158.*

Milano, 18 maggio.

Altra seduta contrastata e discontinua con ampie oscillazioni della quota, dall'apertura al listino, in una atmosfera veramente dinamica, e con larga partecipazione sia del denaro che della lettera. In complesso, si può rilevare che a massicci ordini d'acquisto in apertura, hanno fatto seguito altrettanto insistenti vendite, dovute a necessari alleggerimenti di posizioni, o collegate con la «risposta premi».

In conseguenza, le consistenti migliorie iniziali acquisite da Mediobanca, Montecatini, Edison, Fiat, Viscosa, Ginori, Ceramica Pozzi, Cartiere Burgo, Terme Acqui, venivano in parte annullate al listino, dove la maggior parte delle voci si iscriveva in assestamento, assestamento che corrente-mente riconosciamo come salutare, dopo il cammino percorso dalla quota azionaria. Diritti Gim 2150. Vizzola 246.

Calmi in complesso i valori a reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato per 102 milioni, obbligazioni per 343 milioni, azionari n. 1.352.450.

Nel pomeriggio si è registrato un graduale ritorno di denaro sui titoli capogruppo e su alcuni emessi rappresentativi di settore. Se-no alcuni prezzi informativi: Fiat 3235-3240; Montecatini 4795-4800; Edison 6990-7010; Viscosa 9630-9660; Finsider 1736-1740; Immobiliare 1465-1470; Generali 141.000; Liquigas 450-452.

Genova, 18 maggio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 5015; Cotonificio Ligure 6800; Oeg 6160; Eridania 4060; Romana Zuccheri 468; Ind. Zuccheri 9255; Distillerie It. 5370; Serudie 2030; Esercizio Molini 1825; Mira Lanza 39.900; Ardes 7800.

Titoli trattati: di Stato per 3 milioni sulla lire; obbligazionari per 5 milioni 500 mila lire; azionari n. 111.200.

Oro e valute estere

Dollaro Usa 619,90; canadese 626,15; franco svizzero 143,35; corona danese 89,90; corona norvegese 86,89; corona svedese 120; fiorino olandese 172,60; franco belga 12,362; franco francese 126,10; lira sterlina 1734,60; marco tedesco 156,25; peseta spagnola 10,275; scellino austriaco 23,78; scudo portoghese 20,25; peso argentino 7,40; cruzeiro brasiliano 2,50; rublo (Urss) 175; sterlina egiziana 1215; dinaro jugoslavo 0,68; dracma greca 20,55; lira turca 46,75; sterlina australiana 1170.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5750-5950; marengo svizzero 4700-4900; sterlina carta unilaria 1740-1760; dollaro carta Usa 619-623; franco svizzero 143-154; franco francese 124-127; oro fino 702-712; argento 19.50-20.

MERCATI

Cuneo, 18 maggio.

Frutta e ortaggi — Ciliege 110-200 al kg.; fragole 280-320; asparagi 250-280.

Latticini — Formaggio locale 400-450 al kg.; burro 790-850; uova 220-240 la dozzina.

Ovada, 18 maggio.

Bestiame — Vitelli 600-650 il kg.; manzi 350-380; buoi grassi 320-350; vitelloni 350-390; pollame 800-850; conigli vivi 380-450.

Frutta ed ortaggi — Fragole 380-420; ciliege 80-95; arance 200-280; piselli 80-110; fave 50; pomodori 380-400; zucchini 35-50; lattuga 30-40; asparagi 450.

Novi Ligure, 18 maggio.

Bestiame — Buoi grassi 270-300 al kg.; manzi 310-350; vitelloni 330-370; tori 300-350; vacche 190-230; vitelli da latte 550-600; maiali grassi 370; lattonzoli 300; magroni 450.

Cereali — Frumento 8500-9000 al q.; granturco nostrano 4600-4700; granturco estero 4500; crusca 3200-3400; semola 3800-3900.

Foraggio — Fieno maggengo 1800-2000; erba medica 1400-1500; paglia pressata 1300-1800.

Carrù, 18 maggio.

Bestiame — Pollame di allevamento 420 il kg.; pollame da cortile 850 il kg.; conigli 450-470; suini 320-350; vitelli prima qualità 600-650; vitelli nostrani 400-450; buoi 300-340; vacche 250-320.

Vini — Vino dolcetto da pasto gradi 10, 6000 l'hl.; gradi 11, 8500; gradi 12, 10.000.

Le quotazioni all'estero

Lievi ribassi a Wall Street, Londra e Zurigo - Sostenute Parigi e Francoforte

New York, 18 maggio.

Il movimento ascendente del mercato è stato arrestato questa mattina da realizzi correttivi e altre vendite. Quelle valore ha subito perdite di diversi punti, ma il corpo principale del listino restava entro un limite largam

Polemico gesto in vista dei colloqui di Klagenfurt sull'Alto Adige

L'Austria include lo Stadlmayer tra i delegati per le trattative con l'Italia

La dottoressa attivista è in prigione a Bolzano per propaganda anti-italiana - Kreisky guiderà la rappresentanza di Vienna; ne fa parte anche Gschnitzer - L'inchiesta della polizia austriaca dimostra false le accuse ad italiani per atti dinamitardi

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 18 maggio.

Da fonte austriaca si apprende che la Ballhaus ha fatto pervenire oggi all'Ambasciata italiana a Vienna la lista con i nomi dei delegati austriaci che faranno parte della delegazione per l'incontro di Klagenfurt sull'Alto Adige il 24 e il 25 maggio.

E' una lista polemica: in essa il governo di Vienna, consigliato fino all'ultimo momento dagli elementi moderati, mostra di essersi tuttavia piegato alla volontà dei tirolesi, ed infatti tra i partecipanti ha inserito anche Viktoria Stadlmayer, la funzionaria di Innsbruck arrestata a Bolzano, contro la quale è in corso un procedimento da parte dell'autorità giudiziaria italiana. La Stadlmayer parteciperà già alla azione austriaca all'Onu ed ai colloqui di Milano; tuttavia averla voluta inserire nella delegazione di cui fisicamente non potrà far parte è un atto di simbolica protesta destinato ad appesantire il clima di Klagenfurt sin dalle prime battute del negoziato.

Si insiste così sul tasto di quella «politica di prestigio» definita «stupida» dallo stesso Kreisky, ma a cui i tirolesi restano sensibilissimi non soltanto per ragioni ideali. Far sedere il fantasma della Stadlmayer al tavolo di Klagenfurt significa voler negare, *a priori*, un esito distensivo dell'incontro. Ed è ciò che i tirolesi vogliono.

La restante composizione della lista non desta sorprese: oltre a Kreisky, al nuovo sottosegretario agli Esteri Steiner, ai funzionari governativi, ai rappresentanti dei tre partiti, ci sono i soliti esponenti di Innsbruck: Oberhammer, Ermacora e Gschnitzer.

Gschnitzer, non essendo più membro del governo, prenderà il posto del delegato cattolico nel terzetto parlamentare della delegazione.

Sugli attentati dinamitardi di Vienna si registra una clamorosa smentita ufficiale dei sotterfugi inscenati da coloro che volevano attribuirli a presunti estremisti italiani. La commissione di esperti incaricata dalla Direzione della polizia e dal ministero dell'Interno di stabilire le cause dell'esplosione del 1° maggio al monumento della Repubblica, ha definito «priva di senso» la supposizione secondo cui il gesto terroristico sarebbe stato compiuto da italiani. Constatate le caratteristiche dell'esplosivo usato, il comunicato della commissione afferma che «le prove non corrispondono ai dati di una lettera proveniente dall'Italia e pubblicata da un quotidiano viennese». Com'è noto, fu la *Presse* di Malden a pubblicare la famosa lettera di un «Corpo di liberazione Italiano», il quale si autoattribuiva la responsabilità della esplosione. Né la binitronaftalina né la quantità dell'esplosivo menzionati nello scritto italiano sono risultati tali all'analisi degli esperti austriaci

e. b.

Alla Commissione Esteri

Segni riferirà sulla linea che terrà la nostra delegazione

Roma, 18 maggio.

Alla vigilia della conferenza italo-austriaca per la questione dell'Alto Adige, fissata per il 24 e 25 maggio nella sede del governo regionale di Klagenfurt, l'on. Segni interverrà ad una riunione della commissione degli Esteri della Camera, durante la quale, rispondendo anche alle domande che gli verranno poste dai commissari, parlerà della linea di condotta che la delegazione italiana intende seguire nel nuovo negoziato.

La delegazione, guidata dall'on. Segni, è formata dal sottosegretario Carlo Russo, dall'ambasciatore Giovanni Fornari direttore generale degli Affari politici, dal dott. Betteloni e da altri funzionari ed esperti della Farnesina e della Presidenza del Consiglio, partirà con un aereo speciale alla volta di Klagenfurt nel pomeriggio del 23, subito dopo la seduta della commissione degli Esteri.

Sono previste quattro sedute delle due delegazioni (quella austriaca sarà guidata dal ministro degli Esteri, Kreisky) nel corso delle quali si tenterà di raggiungere le basi di una intesa, quell'intesa che non fu possibile nel negoziato di Milano svoltosi il 27 e 28 gennaio scorso e che si concluse, come si ricorderà, con la pubblicazione di un comunicato in cui si formulavano le divergenti interpretazioni che le due parti davano dell'art. 2 dell'accordo De Gasperi-Gruber del 5 settembre 1946.

La delegazione austriaca chiedeva, in base a quell'articolo, che alla provincia di Bolzano si concedesse la piena autonomia, primo passo verso l'autodecisione. La delegazione italiana riteneva e ritiene tuttora che con gli ordinamenti vigenti per la regione Trentino-Alto Adige ha praticamente attuato quell'articolo.

Fonti ufficiose escludono che l'Italia tenda a «congelare» il negoziato per evitare che il governo di Vienna riproponga la questione alto-atesina alla assemblea dell'Onu in autunno. Annunciano, poi, che i nostri negoziatori sosterranno la esigenza di un esame aperto della effettiva realtà dell'Alto Adige, delle condizioni di vita della popolazione di lingua tedesca. Sulla questione della bilingua, della scuola, dei pubblici impieghi, dell'economia e della finanza la nostra delegazione tenterà la via conciliativa, tenterà cioè di raggiungere accordi e compromessi.

Al suo rientro nella capitale, che avverrà lunedì, Segni esaminerebbe anche la questione tuttora aperta del rappresentante dell'Italia all'Onu. In sostituzione dell'ambasciatore Ortona, destinato alla Farnesina come direttore generale degli Affari economici, era stato nominato l'ambasciatore Zoppi, che dopo essere stato per alcuni anni segretario generale del ministero degli Esteri ha rappresentato l'Italia a Londra. Zoppi avrebbe deciso di ritirarsi dal servizio diplomatico, per assumere la presidenza della Banca Popolare di Novara; i candidati a rappresentare l'Italia all'Onu sono due: gli ambasciatori Lanza D'Ajeta e Cavalletti.

v. s.

Entro sabato la decisione sulla libertà per la Stadlmayer

Trento, 18 maggio.

Al massimo entro sabato la sezione istruttoria presso la Corte di appello di Trento farà conoscere la sua decisione in merito al ricorso presentato dai legali della dottoressa Viktoria Stadlmayer contro il provvedimento del giudice istruttore presso il Tribunale di Bolzano che alla nota espulsione del «Berg Isel Bund» negò la concessione della libertà provvisoria.

Da indiscrezioni raccolte risulta che il procuratore generale dott. Civiletti ha già fatto pervenire le proprie conclusioni scritte alla Sezione istruttoria che ha tenuto oggi una terza riunione per un riesame del voluminoso «dossier» intestato alla dottoressa Stadlmayer.

Ignoti bloccano con la dinamite una strada nei pressi di Trento

Trento, 18 maggio.

(a. n.) Un attentato dinamitardo è stato compiuto la scorsa notte, verso l'una, sulla strada che da Albiano porta a Santa Colomba.

Una carica di dinamite, collocata a metà circa della massicciata di porfido alta tre metri che sorregge sulla destra la sede stradale, è stata fatta esplodere per mezzo di una miccia. Lo scoppio ha provocato il crollo dei grossi blocchi di porfido e il danneggiamento della strada per una lunghezza di circa sei metri.

Si ritiene che l'attentato sia stato compiuto da ignoti sabotatori in seguito allo sciopero a tempo indeterminato proclamato venerdì scorso dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori del porfido dopo il fallimento delle trattative con i datori di lavoro. I dinamitardi volevano evidentemente bloccare gli autotreni carichi di cubetti di porfido provenienti dalle cave. L'obiettivo non è stato raggiunto perché la strada ha resistito, nonostante il cedimento della massicciata di destra, della quale è franata solo la parte terminale. Dopo riparazioni durate due ore, il traffico degli autotreni è ripreso.

Fanfani conclude il convegno sui problemi del «comune rurale»

Roma, 18 maggio.

Si è concluso oggi il convegno de su «Il comune rurale», con gli interventi del presidente del Consiglio on. Fanfani, del segretario politico della dc on. Moro e del senatore Tupini presidente del convegno. L'on. Fanfani dopo aver ringraziato gli organizzatori dalla manifestazione, ha detto di ritenere particolarmente importanti i temi sviluppati durante quattro giorni di dibattiti. Tali temi sono importanti in funzione della politica nazionale e rispetto alla lotta contro il comunismo, alla crescita del paese, allo sviluppo delle strutture statali centrali e locali e infine rispetto alla prossima conferenza nazionale dell'agricoltura e del mondo rurale.

L'on. Fanfani ha quindi ricordato quanto ebbe occasione di dire in altra circostanza, e cioè che la società italiana nel suo complesso, e non solo nella sua componente agricola, si trova di fronte, anche a causa di quanto accade nel mondo agricolo, ad un fenomeno tale che se non guidato e controllato potrà rendere vana ogni azione politica. Da questa constatazione è nata l'idea della prossima conferenza agricola: che non deve risolversi in una serie di lamentele a portare a conclusioni riformistiche in senso spicciolo. Invece deve costituire un fatto di fondo nella vita del paese, investendone tutti gli aspetti, quello agricolo, quello industriale, quello stesso delle strutture dello Stato.

Il figlio e la moglie della vittima fermati dai carabinieri

Colpo di scena nelle indagini per il delitto di Sant'Ambrogio di Susa

Fermati la moglie e un figlio dell'operaio ucciso a colpi di pietra

Si vuole chiarire la posizione dei due congiunti del morto - La vittima, ubriaca, si è trascinata carponi sino a casa, dove è stata aggredita - Ieri si sono svolti i funerali

(Nostro servizio particolare)

S. Ambrogio di Susa, 18 maggio

La moglie e il figlio dell'uomo ucciso a colpi di pietra sulla soglia di casa, sono stati fermati questo pomeriggio dai carabinieri di Avigliana e sono stati portati alla caserma ai piedi del castello. Il loro interrogatorio si è protratto fino a tarda notte. Il fermo dei due familiari del morto, che dividevano con lui la casa di via Giaveno 9, è stato autorizzato dal Procuratore della Repubblica aggiunto dott. Bifi Gentili giunto a Sant'Ambrogio nelle prime ore del pomeriggio con il maggiore Conforti dei carabinieri.

I fatti sono noti. Mercoledì mattina all'alba veniva scoperto dalla moglie il cadavere di Federico Gallo di 69 anni, massacrato a colpi di pietra nel cortiletto interno della villetta a due piani dove egli abitava con la moglie, Candida Fogarolo di 60 anni e il figlio Carlo di 32 anni, sposato e padre di due bimbi. Il vecchio, che godeva di una pensione di invalidità, era stato relegato dai familiari in una stanzetta del pianterreno. Negli ultimi anni si era dato al bere e sovente rincasava ubriaco.

Martedì notte all'una fu visto da un vicino sul sagrato della chiesa, a 500 metri dalla propria abitazione. Camminava barcollando e pareva facesse fatica a mantenersi in equilibrio. Cosa sia accaduto da quel momento al mattino successivo non si sa. Con ogni probabilità il Gallo riuscì a raggiungere il cortile di casa e quando stava per entrare nella sua stamberga fu colpito più volte con due grosse pietre tolte da una aiuola situata in un angolo del cortile. Il Gallo non dovette opporre resistenza alcuna considerato lo stato in cui si trovava. Per dodici o quattordici volte la mano dell'assassino si calò sul vecchio; furono molti i colpi ma nessuno così violento da fratturargli la volta cranica. Il Gallo morì per trauma cranico commozione cerebrale.

Il tenente Sudano, infaticabilmente, aiutato dal maresciallo Abbo, percorse decine di volte la strada fra Avigliana e Sant'Ambrogio. Dapprima portò in caserma per interrogarli il figlio Carlo e la vecchia madre. Ma li rilasciò entrambi prima di sera. La madre venne convocata anche più tardi, ma poté ritornare a dormire a casa, in quella camera che è poco distante dal luogo del delitto. Altre persone furono interrogate, vicini e conoscenti del morto, fra cui un anziano agricoltore residente a Rosta. Nel corso delle indagini aveva fatalmente preso piede l'ipotesi che il Gallo non fosse stato trascinato fino a casa dall'assassino, ma che vi fosse giunto piuttosto con i propri mezzi, camminando carponi. Questo spiegherebbe le due lunghe strisce lasciate nel vialetto e che, in primo tempo, furono scambiate per tracce lasciate da un corpo trascinato. Non sono pochi quelli in paese che hanno dichiarato di aver visto il Gallo procedere, ubriaco, camminando «a quattro gambe». I segni sarebbero stati lasciati dalle ginocchia e dalle punte delle scarpe.

Se il Gallo giunse in quel modo a casa, forse non si accorse neppure di morire. L'assassino lo colpì una prima volta alla nuca con una delle due pietre e, quando la vittima cadde, continuò a colpirlo selvaggiamente. Si pensava che non avesse potuto lanciare un solo grido: invece una vicina ha testimoniato di aver udito un urlo e dei gemiti. Eppure essi non furono sentiti da nessuno dei congiunti, nappure dalla moglie che abita proprio a pochi passi dal punto in cui avvenne l'omicidio.

Oggi alle 16 si sono svolti i funerali. Il corteo ha percorso le vie del paese: erano presenti tutti e quattro i figli della vittima: Carlo che abitava in via Giaveno e gli altri tre che abitano a Torino e ad Avigliana e che sono risultati completamente estranei al fatto.

Al termine del funerale i carabinieri sono giunti con una camionetta in via Giaveno, sono entrati nella casa del delitto e ne sono usciti con la moglie di Federico Gallo e il figlio Carlo. Il tenente Sudano aveva in mano il foglio che autorizzava il provvedimento, firmato dal Magistrato. Si tratta di un semplice fermo per accertamenti, diretto a chiarire la loro posizione senza che per ora vi siano elementi tali da giustificare l'ordine di cattura per un'accusa così grave. Candida Fogarolo e Carlo Gallo hanno passato questa seconda notte, da che il loro congiunto è stato assassinato, lontano dalla casa di via Giaveno 9, in due celle della caserma dei carabinieri di Avigliana.

Poco prima dell'una è stato convocato in caserma anche l'uomo che vide per ultimo la vittima, Michele Mariano, abitante nella villetta di fronte a quella del delitto. Cosa gli sia stato chiesto non si sa, ma con ogni probabilità si vuol sapere da lui se il Gallo era molto ubriaco, oppure solo alticcio.

Un carabiniere ha portato in caserma una bicicletta. E' stata trovata accanto al sagrato della chiesa, là dove il vecchio fu visto per l'ultima volta vivo e là di dove cominciano le tracce della strisciata sul terreno. Lo stesso carabiniere ha riferito di aver notato la bicicletta già ieri, abbandonata in quello stesso punto. Che sia stata dimenticata da una terza persona? L'ipotesi avvincente verrà approfondita domani.

d. f.

Aggredisce la moglie sorpresa con l'amico dietro un cespuglio

La donna è madre di 5 figli

Milano, 18 maggio.

(m.) - Una furibonda lite è scoppiata oggi in un prato della periferia: un uomo, scoperta la moglie in compagnia dell'amante, si è gettato sui due colpevoli con una sbarra di ferro e il terzetto è finito prima all'ospedale, poi in questura.

Stamane verso le 8 la trentaquattrenne Giovanna Casciola, madre di cinque figli, era uscita dalla sua casa di via Goneila 37 per recarsi al lavoro in una fabbrica. La donna non si era però accorta che il marito, il quarantaduenne Eliseo Crispoldi, la pedinava.

Giovanna Casciola, poco dopo, si incontrava col quarantunenne Remo Mauri e con lui si inoltrava in un prato scomparendo dietro un cespuglio.

Alcuni passanti, più tardi, venivano richiamati dall'eco di una violenta lite ed erano costretti ad accorrere dopo aver avvertito la polizia: meritu, moglie ed amico stavano suonandosele di santa ragione. All'arrivo degli agenti il *match* ha avuto fine e il terzetto grondante di sangue è stato accompagnato all'ospedale per le medicazioni: Eliseo Crispoldi vi è rimasto per circa 10 giorni, sua moglie e il Mauri sono invece stati dichiarati guaribili in 20 giorni.

Al commissariato la donna ha dichiarato: «Mi aveva esasperata coi suoi sospetti infondati; una volta tanto ho voluto fargliela». E' risultato che la relazione della Casciola col Mauri durava da parecchi mesi: i due si vedevano ogni giorno prima di recarsi al lavoro.

Momento poco fortunato per le fabbriche di cappelli

Raccolti fondi e aperti crediti per aiutare gli operai della Panizza in sciopero da marzo

A Verbania il centro dei soccorsi - I lavoratori hanno trovato anche occupazioni supplementari, qualcuno coltiva il campicello Dalla Svizzera alcune aziende che hanno scarsità di mano d'opera vengono a cercare sul Lago Maggiore operai specializzati

(Dal nostro inviato speciale)

Verbania, 18 maggio.

I 222 lavoratori della Panizza di Ghiffa sono in sciopero da 62 giorni. Le operaie, che sono la metà della maestranza, hanno perduto circa 60 mila lire e gli uomini da 70 a 80 mila. Il danno per l'azienda si aggira sui 120 milioni pari a 45 mila cappelli non prodotti. Tra i delegati degli industriali e dei sindacalisti (Cgil, Cisl e Uil conducano unite la lotta) ci sono stati sinora dieci incontri: quattro a livello di commissione interna, tre presso l'Ufficio regionale del lavoro e tre in prefettura, tutti con esito negativo.

Agli scioperanti la Pontificia commissione di assistenza ha inviato alcune tonnellate di viveri e generi di conforto. Nei centri del Verbano ed a Novara è stato raccolto un milione e mezzo (ieri gli operai hanno avuto seimila lire a testa) ed altre somme sono attese dagli enti pubblici: 100 mila lire il Comune e mezzo milione la Amministrazione provinciale. La «Cooperativa del popolo» di Verbania ha aperto agli scioperanti un credito di 2 milioni e l'esempio è stato seguito da negozianti e bottegai della zona.

Tutte queste cifre danno una idea dell'espressa della vertenza e del movimento di opinione pubblica che si è creato attorno agli operai della Panizza. Sulle due rive del Lago Maggiore — negli alberghi cominciano ad arrivare i turisti — si parla molto degli «scioperanti del cappellificio»: mai vista una lotta sindacale così lunga.

Le maestranze non manifestano segni di stanchezza. Nella assemblea promossa dai membri di commissione interna «per saggiare la resistenza dei lavoratori» sono stati confermati all'unanimità propositi di «battaglia ad oltranza». Nel corso della riunione è anche stata prospettata la possibilità di una «azione di forza» (alcuni parlano esplicitamente di occupazione della fabbrica) qualora l'azienda invitasse, con lettere nominali a domicilio, gli operai a riprendere il lavoro dietro corresponsione di un premio extra.

Le radici di tanta combattività non si affondano soltanto nell'esasperazione per uno sciopero troppo lungo, nell'estraniazione dell'azienda e nella calorosa solidarietà manifestatasi attorno agli scioperanti. C'è anche un aspetto nuovo o almeno inconsueto. In questa vertenza le maestranze hanno possibilità di resistenza quasi uguali a quelle del padrone. «Almeno un centinaio di operai — si afferma in paese — hanno trovato occupazioni temporanee al di fuori del cappellificio, molti degli altri hanno campicelli in proprio. Ai più bisognosi si provvede con le sottoscrizioni e con i viveri gratuiti».

I sindacalisti hanno confermato tutto ciò senza reticenze. «La vertenza — ci ha dichiarato il segretario della Camera del Lavoro — ha avuto un inizio sbagliato. L'Unione Industriale ha invitato la Panizza a resistere ignorando volutamente che il premio di produzione che noi chiediamo è già stato concesso in un centinaio di altre aziende comprese la Borsalino. E' una lotta dura ma ci siamo messi in condizione di resistere. Nel Verbano non soltanto è scomparsa la disoccupazione ma c'è un assillante bisogno di braccia: la raccolta del fieno, il taglio dell'erba, l'abbattimento degli alberi e gli altri lavori in campagna possono rendere 300 lire all'ora (la media per gli operai della Panizza è di 200-250 lire all'ora compresa il cottimo)».

«Inoltre — ha proseguito il sindacalista — c'è possibilità di trovar lavoro nei cantieri edili. Sulla sponda lombarda del lago un'impresa ha dovuto inviare pullman nel sud per reclutare manovali. Anche le donne, ora che è cominciata la stagione turistica, possono guadagnare qualcosa».

Per la Panizza si sta profilando anche un pericolo più grave. Dalla Svizzera due cappellifici ed un'industria di abiti confezionati hanno inviato ai sindacati contratti in bianco per l'arruolamento di operai: offrono 450 lire all'ora più l'eventuale cottimo. Quattro lavoratori di Ghiffa, secondo quanto si afferma, avrebbero già firmato. «Se lo sciopero continua — ha dichiarato un membro di commissione interna — l'esodo diverrà molto intenso».

La Panizza non potrebbe perdere, impunemente, molti operai. L'azienda non risente della «crisi del cappello» che preoccupa i lavoratori di altre fabbriche. L'orario di lavoro medio è di 45 ore settimanali. Le paghe oscillano da 35 a 37 mila lire mensili. «Troppo poco — affermano i sindacalisti — per un'azienda florida dove i ritmi di produzione sono molto intensi». Perciò hanno chiesto un «premio» (alla Borsalino sono state concesse 4300 lire al mese) collegato all'andamento produttivo dell'azienda, più la revisione delle tariffe al cottimo e l'aumento dell'indennità di mensa. La direzione della fabbrica un mese fa ha offerto 1100 lire al mese «poi non si è più mossa». In serata si è appreso che il sottosegretario al ministero del Lavoro, on. Calvi, ha convocato le parti a Roma per martedì prossimo. E' una strada che in questi giorni è già stata battuta con fortuna dai lavoratori della Borsalino e da quelli della Sant'Andrea.

Sergio Devecchi

Interrotte le trattative

Nuovo sciopero di 24 ore nel complesso Ansaldo

Genova, 18 maggio

Fallite le trattative preliminari sulla vertenza negli stabilimenti Ansaldo, svoltesi questa sera a Roma presso il Ministero del Lavoro, le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil si sono immediatamente riunite ed hanno proclamato uno sciopero di ventiquattr'ore interessante tutti gli stabilimenti Ansaldo di Genova, La Spezia e Livorno, da effettuarsi dalle 6 di domani alle 6 di sabato.

A quanto si è appreso, la Direzione dell'Ansaldo aveva offerto un premio di produzione di 3000 lire, contro le 65.000 lire chieste dai sindacalisti. La direzione faceva presente che per soddisfare le richieste dei 16 mila dipendenti occorreva un miliardo e mezzo di lire, somma enorme per il difficile momento attraversato dall'azienda.

Operaio di 16 anni ucciso da una scarica di corrente

Bergamo, 18 maggio.

(a.) Stamane, un ragazzo di 16 anni, Claudio Colombelli, abitante in via S. Alessandro 156, è stato ucciso da una scarica elettrica allo stabilimento Magrini.

Mentre controllava delle bobine che dovevano essere montate su dei teleruttori, il Colombelli veniva colpito da una scarica di 380 volt e scaraventato a terra. Il ragazzo è stato immediatamente soccorso da un compagno di lavoro e trasportato all'ospedale in condizioni disperate. Riaccompagnato a casa, il giovane è morto poco dopo. Pare che il Colombetti abbia dimenticato di togliere la corrente elettrica prima di effettuare il controllo.

Utilitaria si schianta in curva contro una fuoriserie: sei feriti

L'incidente è avvenuto di notte nei pressi di Candia Lomellina - Due delle vittime sono in pericolo di vita

La giardinetta dopo il violento urto si è rovesciata ed è finita in una risaia

(Dal nostro corrispondente)

Mortara, 18 maggio.

(p. p.) Sei feriti, due dei quali in pericolo di vita, costituiscono il bilancio di un grave incidente stradale avvenuto questa notte sulla provinciale Candia Lomellina-Breme, in località Pila Mardretti.

Una «500 giardinetta» pilotata dal falegname ventunenne Giovanni Piana, abitante a Candia Lomellina in via Borgoratto 4, e su cui viaggiavano la diciannovenne Iside Zanellato, abitante a Cozzo, Carla Arrigoni di 18 anni e Liliana Bretti di 30, entrambe abitanti a Breme, nell'imboccare una curva si è scontrata con una «spider», guidata dal ventiseienne Giampiero Panzano, abitante a Valenza, in via Trieste 14.

Nell'urto, l'«utilitaria», dopo aver divelto un paracarro è andata a finire in un campo allagato, pronto al trapianto del riso. Un palo ha frenato il balzo pauroso e ha evitato che i quattro viaggiatori rimanessero schiacciati tra i rottami dell'auto.

L'autista della «spider» e la sua compagna di viaggio, l'insegnante Carla Signorelli, di 23 anni, abitante a Valle Lomellina, riportavano ferite al viso e, ricoverati più tardi all'ospedale di Casale Monferrato, venivano giudicati guaribili rispettivamente in 15 e 30 giorni. Più gravi apparivano invece le condizioni del Piana e della Zanellato che sono stati ricoverati al nostro ospedale con prognosi riservata. Nonostante le cure dei sanitari, essi sono tuttora in pericolo di vita.

La Arrigoni e la Bretti, che al momento dell'incidente si trovavano sul sedile posteriore della «utilitaria», sono state ricoverate all'ospedale di Mede Lomellina, e giudicate con prognosi riservata. Per quanto riguarda le cause che hanno provocato l'incidente, dagli accertamenti sinora effettuati è stato rilevato che il Piana — che riportava a casa le tre ragazze dopo una giornata di lavoro presso una sua parente — nell'effettuare la stretta curva si è spostato verso sinistra e ha tagliato la strada alla «spider» che proveniva in senso inverso

Un marinaio norvegese annega nel porto di Savona

Savona, 18 maggio.

(f.) Un giovane marinaio norvegese è annegato la scorsa notte nelle acque del porto. Si tratta di Jan Karre Lund, di 22 anni, nato ad Aakra e imbarcato come membro di equipaggio sulla nave «Concordia Andera». Il piroscafo, giunto lunedì a Savona con un carico di marmo per conto dell'agenzia marittima Scotti, si era ancorato presso la banchina n. 4.

Dopo aver passato la serata a bordo verso l'una in compagnia di un altro marinaio, ma mentre quest'ultimo si recava subito nel dormitorio, egli si attardava in coperta appoggiandosi alla murata. L'inchiesta ha stabilito che lo sventurato è caduto in mare per un improvviso malore. Il tonfo veniva udito dal vigile notturno Giovanni Sferini, di 23 anni, alle dipendenze della cooperativa Semapo, che si trovava pure sulla nave per ragioni di servizio: egli si portava rapidamente a poppa e scorgeva il Lund che si dibatteva disperatamente nell'acqua per mantenersi a galla. Il vigile dava l'allarme richiamando l'attenzione di alcuni autisti che si trovavano sulla calata e che accorrevano gettando una fune al pericolante. Disgraziatamente però il marinaio, ormai allo stremo delle forze, scompariva.

Si rendeva così indispensabile l'intervento di sommozzatori, i quali, scesi sul fondo, riuscivano in breve ad individuare il marinaio. Il poveretto, tratto alla superficie, respirava ancora debolmente, ma, malgrado la respirazione artificiale, decedeva poco dopo.

Morì sotto le ruote di un'auto dopo essere stato sbalzato dalla moto

Interessante sentenza del tribunale di Mondovì: il guidatore di un veicolo non è responsabile di incidenti dovuti allo scoppio d'una gomma

(Dal nostro corrispondente)

Mondovì 18 maggio.

Lo scoppio accidentale di un pneumatico rende esente da colpa il conduttore di un veicolo in caso di infortunio mortale. Così si è espresso il Tribunale assolvendo con formula piena dall'imputazione di omicidio colposo l'operaio Bruno Avataneo di 21 anno, da Roburent.

Un anno addietro il giovane stava percorrendo in moto la statale del Colle di Nava, in compagnia del sedicenne Bruno Piangenti ch'era sul sellino posteriore. A due chilometri da Garessio il pneumatico posteriore della motocicletta scoppiava. Mentre l'Avataneo finiva in un prato, cavandosela con leggere contusioni, il Piangenti veniva sbalzato sull'asfalto. Fatalità volle che in quell'istante sopraggiungesse la macchina del commerciante Erminio Sibilla residente a Torino in corso Ferrucci 95. Questi non riuscì ad evitare l'investimento. Il povero ragazzo venne raccolto cadavere.

L'istruttoria si concluse col rinvio a giudizio sia dell'Avataneo sia del Sibilla. A carico del primo si muoveva l'addebito di aver circolato alla guida di una motocicletta in cattive condizioni di manutenzione, avendo sia le camere d'aria sia i copertoni, ed in particolare le tele interne ed i battistrada, consumati, e la ruota posteriore priva di alcuni raggi. Quanto al Sibilla, lo si accusava di non aver tempestivamente arrestato l'auto.

Il P. M. ha chiesto la condanna dell'Avataneo a undici mesi di reclusione e l'assoluzione del Sibilla per insufficienza di prove. Il Tribunale ha assolto il motociclista avendo rilevato gli estremi del caso fortuito, e ha prosciolto l'automobilista perché il fatto non costituisce reato.

I giudici hanno ritenuto che la morte del Piangenti deve essere fatta risalire sia alla caduta sia all'investimento. Tuttavia nessuna colpa può esser mossa al Sibilla che, per la distanza minima, non ebbe la materiale possibilità di bloccare l'auto. D'altro canto lo scoppio del pneumatico dev'essere ritenuto un fattore imprevedibile, non collegabile con lo stato di manutenzione del motomezzo e quindi con il comportamento dell'Avataneo.

n. m.

L'assassino di Sondrio suicida sotto un treno

Sondrio, 18 maggio.

(g.) - Il corpo maciullato dell'omicida di Rogolo, Natale Caraccioli di anni 45, che martedì pomeriggio uccise in contrada Tavani a colpi di piccone alla testa il compaesano e compagno di lavoro Riccardo Curtoni, è stato trovato stamane fra i binari della linea ferroviaria Colico-Sondrio, Bracciato in val Brembana, Valsassina e in tutta la bassa Valtellina l'assassino ha posto fine ai suoi giorni.

La scoperta dei resti del Caraccioli è avvenuta verso le 5 di stamane da una delle numerose pattuglie di carabinieri. Il Caraccioli si è gettato sotto il treno non prima delle 24 di ieri, ora in cui dalla stazione di Rogolo transita l'ultimo convoglio diretto a Sondrio.

ARA COMMISSIONARIA FIAT
PRONTA CONSEGNA AUTOVEICOLI NUOVI - VASTO ASSORTIMENTO VEICOLI USATI - FACILITAZIONI PAGAMENTO
VIA MONTE DI PIETA' 1 - Telef. 43-418 - CORSO BELGIO 101 Tel. 890-669

Stirnova
STIRANDO RINNOVA
Il suo apprêto col RADIANTE TESSILE che ravviva i colori e rende di più
ASSISTETE ALLA TRASMISSIONE DI MERCOLEDÌ

Prodotti EMMEVI - Corso Chieti 38 - Torino - Tel. 81.851

ULTIME NOTIZIE

Domani si apre a Evian la conferenza franco-algerina

Una bomba esplode sulla Parigi-Torino due treni passano subito dopo senza danni

I fascisti tentano disperatamente di silurare con il terrorismo le trattative di pace - Ondata di arresti fra gli «ultras» - Parigi paralizzata dallo sciopero dei servizi pubblici: l'agitazione ha carattere solamente economico

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 18 maggio.

Nuovi attentati dinamitardi e lo sciopero che ha paralizzato i servizi pubblici hanno creato oggi a Parigi un'atmosfera così pesante da giustificare quei turisti stranieri che hanno disdetto le camere prenotate negli alberghi. Attentati e sciopero non hanno nessuna relazione fra loro, perchè lo sciopero dipende da ragioni esclusivamente salariali, mentre quella dei terroristi è una azione politica rivolta a demoralizzare l'opinione pubblica e a disorganizzare il potere in vista di nuove insurrezioni.

E' alla vigilia della conferenza di Evian che la crisi francese ha raggiunto il punto più acuto, indicazione precisa d'una situazione che non può continuare più a lungo. Non si sa infatti cosa sarebbe potuto accadere se le trattative di pace fossero state ancora rinviate. Aperte sabato prossimo, c'è invece la certezza che, se arriveranno rapidamente a risultati positivi, l'attuale malessere verrà superato con facilità.

Il fascismo francese è infatti il prodotto del colonialismo nell'estremo tentativo di salvare interessi condannati dal corso fatale della storia: in un Paese profondamente democratico come la Francia, non potrà sopravvivere all'ultima guerra coloniale. Le agitazioni salariali perderanno l'attuale carattere ricorrente appena la nazione, che dispone di immense risorse, ma è dissanguata dal costo della guerra, potrà riorganizzare la propria economia, sostanzialmente sana, e riportare le condizioni di vita dei lavoratori allo stesso livello che avevano raggiunto prima della guerra d'Algeria.

Numerosi arresti sono stati compiuti in Francia negli ambienti fascisti, ma nessun risultato concreto è stato raggiunto per scoprire la fitta della organizzazione dinamitarda e coloro che ne sono a capo. L'opinione pubblica sospetta complicità, che sembrerebbero confermate anche da certe dichiarazioni del governo, e non può fare a meno di ricordare che per diversi anni si è lasciato che gente come l'ex-commissario di P.S. Jean Dides, eletto deputato poujadista nella passata legislatura, dopo essere stato destituito dalle sue funzioni fosse lasciata libera di organizzare politicamente le forze di polizia.

L'epurazione è in corso anche in questo settore della pubblica amministrazione, però ciò non impedisce ai terroristi di continuare a svolgere indisturbati la loro azione. Uno degli attentati più odiosi, che per fortuna non ha avuto le terribili conseguenze che i dinamitardi si proponevano, è avvenuto la notte scorsa sulla linea ferroviaria Parigi-Torino: alle due, una carica di «plastico» è esplosa fra le rotaie, ad una cinquantina di chilometri da Modane. Due rapidi sono passati poco dopo senza incidenti sul binario danneggiato.

In quanto allo sciopero, abbiamo già detto che è dipeso da ragioni esclusivamente economiche. La Confederazione generale del lavoro, che lo ha indetto insieme alle altre organizzazioni sindacali, ha diffuso infatti questo comunicato: «Gli scioperi attuali non costituiscono, contrariamente a certe affermazioni, una manovra politica, ma hanno unicamente per oggetto l'aumento dei salari».

E' il carattere economico che ha assicurato la piena riuscita dello sciopero nel settore pubblico. Ferrovieri, lavoratori dei trasporti urbani, dipendenti dell'azienda elettrica e del gas, sono stati unanimi nel seguire le parole d'ordine delle proprie organizzazioni, e, poichè il governo non aveva proceduto a requisizioni, la paralisi delle rispettive attività è stata pressochè totale.

A parte i treni internazionali, soltanto uno o due treni hanno circolato in tutta la giornata sulle principali linee. L'unico che ha funzionato normalmente è stato la Parigi-Le Havre.

A Parigi, ha prestato servizio soltanto una linea del «metro» e, su duemila autobus, ne hanno circolato oggi meno di cento. Enormi congestionamenti si sono prodotti nelle vie della capitale, incapaci di contenere il traffico di circa un milione di automobili private e le comunicazioni telefoniche con la provincia sono state difficili, specie per quelle località dove non è ancora entrato in vigore il sistema delle chiamate automatiche.

La corrente elettrica è mancata fino alle prime ore del pomeriggio, e ciò ha costretto numerose industrie ad interrompere il lavoro durante tutta la mattinata in ogni parte della Francia. Non è facile calcolare i danni materiali prodotti dallo sciopero, ma è certo che sono stati elevatissimi.

Dopo un periodo di quattro mesi, durante il quale gli scioperi parziali si sono ripetuti in ogni settore pubblico, l'ampiezza del movimento di oggi dimostra che i dipendenti dello Stato e degli enti parastatali sono ormai decisi a costringere il governo a cambiare la sua politica salariale. Il Ministro delle Informazioni ha dichiarato che la paralisi dei servizi pubblici ha «un carattere esorbitante», però è certo che i dipendenti pubblici non intendono più accontentarsi di paghe molto inferiori a quelle del settore privato.

Lo squilibrio dei rispettivi compensi è stato riconosciuto ufficialmente fin dal 1957, ma le promesse fatte agli statali non sono state mantenute. Gli statali hanno sopportato finora, ma l'apertura delle trattative di Evian ha dato loro la sensazione che il problema algerino è virtualmente risolto e che la tregua salariale tacitamente accettata non ha più ragione di essere. Moltissimi lavoratori hanno fiducia nel capo dello Stato per far finire la guerra d'Algeria, però è proprio questo a persuaderli che sia ormai arrivata l'ora di manifestare la loro opposizione alla politica sociale del governo.

s. v.

Giunti a Ginevra i delegati algerini

(Dal nostro corrispondente)

Ginevra, 18 maggio.

La delegazione del governo provvisorio della Repubblica algerina al completo, guidata da Belkacem Krim, che dopodomani parteciperà alla conferenza di Evian, è giunta alle 17,30 all'aeroporto di Cointrin, presso Ginevra. L'arrivo non è stato tenuto segreto, come era stata voce ieri, per «ragioni di sicurezza» personali dei delegati; sicchè centinaia di giornalisti erano all'aeroporto quando l'aereo speciale che trasportava gli algerini si è posato sulla pista. C'era, fra le rappresentanze in attesa, anche una delegazione della Cina comunista. L'incontro fra i cinesi e gli algerini è stato particolarmente cordiale.

Dopo una decina di minuti di permanenza all'aeroporto, gli algerini sono saliti su cinque elicotteri, che li hanno portati nella villa di Bois d'Avault. L'ingresso ai giornalisti è proibito. La villa è nel villaggio di Valavran, pittoresca località sulla riva destra del lago Lemano, a circa 8 chilometri da Ginevra. E' stata messa a disposizione degli algerini dallo sceicco di Qatar, che possiede un'altra sontuosa dimora un poco più distante.

Già nelle prime ore di stamane decine di agenti di polizia e una cinquantina di soldati erano giunti a Valavran per rinforzare la vigilanza. La residenza degli algerini ed il parco che la circonda sono chiusi da parecchi chilometri di filo di ferro spinato. Mitragliatrici sono puntate verso l'esterno. Durante la notte, potenti lampade elettriche illumineranno tutto il parco e in special modo il piazzale prospiciente la villa, donde partiranno gli elicotteri che trasporteranno i delegati a Evian. Tra albero e albero, quasi nascosti nel fogliame, spuntano gli elmi dei soldati in pieno assetto di guerra. Entro piccole trincee riparate con sacchi di sabbia, si vedono agenti di polizia con le armi imbracciate. Le misure adottate dalle autorità elvetiche per proteggere la vita dei delegati del Fln non potevano essere più minuziose. Gli algerini si sono riservati una certa libertà di movimenti.

l. f.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

17 maggio 1961

NATI. — Di Blesari Gabriele; Tiezzo Riccardo; Degiorgis Vanda; De Cristofaro Maurizio; Miniati Massimiliano; Maiorana Gianpaolo; Antonetto Mauro; Casamassima Pasquale; Perchioli Giuseppe; Galligani Maria; Ferrero Adriana; Canta Paola; Ajelli Umberto; Cariboni Cristina; Barrese Gilberto; Ottone Alessandro; Sion Patrizia; Quasa Gianni; Balbo Marina; Vedani Brunella; Bontempo Milena; Cametto Giorgio; Bonnudo Silvia; Ramondelli Bruno; Rinaldi Antonietta; Coffaro Lidia; Giannini Daniele; Bellussi Silvana; Bosco Gianluca; Sacchi Anna; Castelgiacomo Silvio; Pierro Mario; Mariotto Cristina; Rusa Lorena; Mannone Massimo; Bollea Mauro; Trimboli Patrizia; Trova Pierluigi; Bostagno Maria; Crafa Angelo; Cenalis Massimo; Santandrea Marco; Broccia Luciano; Campanaro Roberto; Ciancheltti Roberto; Buscemi Massimo; Basile Gabriella; Benedetti Vincenzo; Mascarditi Giulio; Tebenghi Silvana; Ravioli Lidia; Zanchi Andrea; La Rosa Gianfranco; Ghidella Marco; Fina Lucia; Dutto Antonella; Ferraccio Cecilia; D'Ascenzio Mirella; Ferrero Doriana; Giacomazzi Gianni; Scomazzon Roberto; Gaino Mauro; Belletti Laura; Galeone Giuliana; Gallitto Massimo; Le Re Giuseppina; Vercelli Maria; Nicola Gaspare; Salis Sergio; Scavo Giuseppe; Tardivello Paola; Crosetto Alfonso; Mesiano Daniela; Mariara Giuseppe; Pagnan Marco.

MORTI. — Maffei Maria vedova Grisiotti, anni 80, sita a Ivrea, abitante in corso Raffaello 3; Pajumbo Maria in Mancinelli, a. 69, Montemilone, v. S. Antonino 40; Fantino Rosa in Bollo, a. 54, Torino, c. Lecce 49; Giacone Pietro, a. 65, Montanaro, c. Francia 181; Pianta Alessandro, a. 85, Castelnuovo Don Bosco, str. Valsalice 178; Sanino Pietro, a. 73, Cuorgnè, v. delle orfane 31; Sarasaglia Mario, a. 52, Corato, v. Berruti 86; Sacetti Maddalena in Florio, a. 85, Torino, c. Mass. d'Azeglio 118; Alvazzi Delfrate Giovanni, a. 85, Cossolo, prof., c. Bramante 61; Pitta Gentile, a. 74, Arnad Sesia, c. Regina Margherita 218 bis; Vilasi Nicola, a. 50, Torino, oper., v. Prince. Clotilde 102.

Decessi in ospedali: Consoglio Anna ved. Mauselli, a. 87, Torino; Pera Domenica in Raghione, a. 48, Racchetta Tanaro, ottico; Bagatin Emanuele, a. 89, S. Elena; Vitarenga Candido, a. 73, Quarto, cocr.; Lorruzzo Maddalena ved Benedetti, a. 70, Vinovo; Navara Ernesto, a. 62, Bussoleno; Pedone Angelo, giorni 12, Torino; Cereja Ettorio, a. 80, Torino; Colzera Irma in Busso, a. 39, Castell'Alfero; Sella Cecilia, a. 58, Torino, inserv.; Grilla Giuseppa vedova Villa, a. 74, La Loggia; Partiti Giacomo, a. 52, Villafranca P.te; Burdese Stefano, a. 58, Pocapaglia.

Matrimoni 40 - Nati 74 - Morti 24

Munito dei conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre, ha lasciato la famigliuola vita fattena per ascendere in cielo i suoi cari

Oscar Cartotto

di anni 69

Restano a piangerlo: le figlie Tina con il marito Gemo Bertola; Gina, la cognata Maria Cirigliano ved. Cattino; i cugini Rinaldo Magnia e Adolfo Rocci; i nipoti cugini e parenti tutti. Una preco. La salma verrà lunedì alle 20 corr. alle ore 9,30 partendo dalla frazione Rosastina per la parrocchiale di Vallenzona. Si prega di non inviare fiori.

— Vegliemasso, 18 maggio 1961.

Cristianamente chiudeva all'imperativo il laborioso ciclo della sua vita ferrovia

Giuseppe Sguerso

Ne danno il doloroso annuncio: le nipoti Lina ed Ina; il fratello Vittorio con la moglie Adalgisa Moderatti; gli affezionati nipoti e pronipoti. I funerali avranno luogo oggi 20 corrente alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista. Non fiori ma opere di bene.

— Savoro, 18 maggio 1961.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Chirone

Arsenale Fiat

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, il figlio, nuora, fratello, sorella e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 16,15 da corso Vercelli 73. La presente è partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento al dott. Lazzero.

— Torino, 17 maggio 1961.

Con accorato dolore e infinita tristezza, e funerali avvenuti, la sorella **Maria**, ed gli **Ercole** e **Domenico Cesale**, i cugini Zelli e **Sergio** in partecipare, danno partecipazione del decesso del loro caro indimenticabile

Dario Petiva

avvenuto in Rolla nell 16 corrente, si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

— Rolla, 15 maggio 1961.

L'avv. **Giulio Fenello** e famiglia partecipano vivamente al dolore dell'amico Emilio Ghirardi e famiglia per la morte dell'amato fratello

Comm. Giovanni Chirardi

— Cirié, 18 maggio 1961.

Le famiglie ing. **Piera Eva**, avv. **Eugenio Eva**, ing. **Guido Eva** e l'ing. **Marco Eva** partecipano al dolore delle famiglie Ghirardi per la scomparsa del signor

Giovanni Chirardi

— Torino, 18 maggio 1961.

I **Dipendenti** della **Ditta Biscotto** prendono viva parte al dolore del loro titolare per la perdita del cognato

Giovanni Chirardi

— Cirié, 18 maggio 1961.

Dopo una vita interamente dedita al lavoro ci alla famiglia dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Tersilla Raschiotti ved. Zerbini

anni 65

Inconsolabili ne danno il triste annuncio i figli **Luciano** con la moglie **Maria Teresa Perardi** ed i piccoli **Carla** e **Gianpaolo**, **Renzo** con la moglie **Ada Corvino**, la sorella **Ida**, cognati, nipoti e parenti tutti. La salma sabato 20 c.m. partirà dalla clinica Rettaluzza di S. Maurizio alle ore 15. Alle ore 16,15 avrà luogo la sepoltura a Rivarolo partendo dalla stazione, dopo la salma proseguirà per Torino dove verrà tumulata nella tomba di famiglia del Cimitero Generale.

— Rivarolo Can., 18 maggio 1961.

Impiegati e Operai delle **Officine ZECA di Zerbini Luciano** prendono viva parte al dolore che ha colpito il titolare per il decesso della mamma

Tersilla Raschiotti ved. Zerbini

— Rivarolo Can., 18 maggio 1961.

I **Rappresentanti** di **Torino, Milano, Genova, Massa Carrara, Trento, Rimini, Napoli, Catania e Cagliari** delle **Officine ZECA** di **Rivarolo** si uniscono al dolore del signor Luciano Zerbini per la perdita della mamma

Tersilla Raschiotti ved. Zerbini

— Torino, 18 maggio 1961.

I **Dipendenti** della **Ditta Zerbini Renzo** si uniscono al dolore del titolare per la perdita della mamma

Tersilla Raschiotti ved. Zerbini

— Rivarolo Can., 18 maggio 1961.

Le famiglie **Adolfo, Cesare, Attilio, Carolina** e **Maria Zerbini** prendono viva parte al dolore dei cugini Luciano e Renzo per il decesso della loro adorata mamma

Tersilla Raschiotti ved. Zerbini

— Rivarolo Can., 18 maggio 1961.

Improvvisamente è mancato il

Geom. Cottardino Bollea

Ne danno il triste annuncio la moglie **Luciana**; il figlio **Giorgio**; sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 19 maggio alle ore 16,15 partendo da via Saluzzo 68. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 18 maggio 1961.

Carlo Gambarana prende parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico e socio

Geom. Cottardino Bollea

— Torino, 18 maggio 1961.

Gli amici

Gino Cavretto
Giuseppe Cerrato
Dino Martinoni
Angelo Malfanti
Vittorio Rabbia
Giovanni Sforzi

partecipano al lutto della famiglia per la dipartita del

Geom. Cottardino Bollea

— Torino, 18 maggio 1961.

La **Soc. Successori Bosio** prende viva parte al cordoglio della famiglia per la del

Geom. Cottardino Bollea

— Torino, 18 maggio 1961.

Eugenio Perotino si unisce al dolore dei familiari per la scomparsa del

Geom. Cottardino Bollea

— Torino, 18 maggio 1961.

Si uniscono al dolore di Giorgia, per la scomparsa del caro

Papà

gli amici:

Gianfranco Actis
Mauro Bellero
Cesare Demarco
Riccardo Gasperoni
Piero Prevetali
Marco Rizzetti
Giorgio Venturello.

— Torino, 18 maggio 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'

EX-DIRIGENTE FIAT

Giulio Vaccarino

Cavaliere della Repubblica
e Maestro del Lavoro

Ne danno il triste annuncio: i figli **Elsa** col marito **Guglielmo Sala** figlio **Piero** e famiglia; **Livia** col marito **Antonio Errigo** e figlio **Silvio**; **Silvia** colla moglie **Luigia Marabotto** e figli **Ettore** e **Adriano**; sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 19 corr. alle ore 16.15 partendo da corso Napoli 8. Non fiori ma opere di bene.

— Torino, 17 maggio 1961.

Direzione, Dirigenti, Capi e Maestranze, partecipano commossi al lutto della famiglia per la scomparsa del

Cav. Giulio Vaccarino

Maestro del Lavoro

per molti anni Dirigente della Fiat Grandi Motori.

— Torino, 18 maggio 1961.

Confortata dai Sacramenti e dalla Benedizione del Santo Padre è serenamente spirata la

CONTESSA

Orsola Lombardi di Lamberga Grisi della Pié

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Carlo** con la moglie **Polyxene Santoro de Deva** e figli; **Paola** con il marito **Ettore Martiny** e figli **Gian Luigi, Alessandro, Amedeo**; **Luisa** con la moglie **Gisella Leonardi di Castiglione**; i fratelli **Vittorio** con la moglie **Maria Margherita Compans de Brichanteau**; **Denis** con la moglie **Laura Chiari Alfieri della Rovere**; il cognato **Leone Lombardi di Lamberga**; i nipoti: **Cristi delle Pié, Lamberti di Lamberga, Biscotto di Castegnetto, Reggiero** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo alla Mauta venerdì 19 corrente alle ore 17.

— Torino, 18 maggio 1961.

I **Condomini** di **via Filangieri 14** si associano al dolore della signora Vitelli-Facces per la perdita della sua cara mamma, signora

Margherita Consiglio ved. Paces

— Torino, 18 maggio 1961.

Improvvisamente è mancato

Aldo Brignolo

Lo annunciano con dolore: la moglie, figlio, parenti tutti. I funerali domani ore 9 da corso Trapani 26. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 18 maggio 1961.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del

Prof. Romolo Quazza

commossa per la larghissima partecipazione al suo dolore, ringrazia l'on. Ministro della Pubblica Istruzione, i Presidenti della Provincia e il Sindaco di Torino, il Rettore, il Senato, il Corpo Accademico, il Consiglio di amministrazione, i Presidi e Professori delle Facoltà di Lettere e Filosofia, Giurisprudenza, Economia e Commercio, l'Istituto di Storia medioevale e moderna dell'Università di Torino, i Presidenti dell'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, della Deputazione subalpina di storia patria, della «Famiglia Piemontese» e di Roma, della R.S.A.I.S.M.; il Provveditore agli Studi di Vercelli, i Presidi, professori e alunni dei Licei di Biella, Carmagnola, Vercelli; il S.S.P.M.; l'A. N. ex-deportati politici; le Formazioni partigiane; il C. L. N. Interfederale T.A. »; Politecnico; le Autorità religiose, civili e scolastiche di Messa S. Maria; la SIGME di Torino con tutti impiegati e operai; la C.G.I. Pertegò di Milano; i condomini di via Gropello 6; gli amici e tutti coloro che con la presenza, l'invio di fiori, le affettuose tenerezze, hanno voluto attestare il loro compianto. Un ringraziamento particolare al dott. Carlo Manfredi, che prestò le sue cure con affetto filiale

— Torino, 18 maggio 1961.

Tragico incidente stroncava all'affetto dei suoi cari la giovane vita di

Maria Luisa Scagliotti

di anni 19

Studentessa 4° anno Architettura

Straziati dal dolore che non ha conforto, la piangono: la mamma **Fenisia Rapellino**, il papà **Giovanni**, il nonno **Marcellino Rapellino**, gli zii **Maria** e **Nicolò Rapellino** col piccolo **Marco**, cugini e parenti tutti. La benedizione della cara salma avrà luogo domenica 21 corr. alle ore 8 nella Cappella dell'Ospedale Molinette, via Santena 5, da dove partirà per Altavilla Monferrato ove alle ore 10,30 avverranno i funerali. Farà seguito apposito torpedone. La presente serva anche di ringraziamento.

— Torino, 18 maggio 1961.

Partecipano al dolore le famiglie: **Cane, Dellarè, Martetti, Migliore, Sovio, Sereno** che apprezzavano tanto le virtù di

Maria Luisa

— Torino, 18 maggio 1961.

Anna, Cesare e **Nino Casalegno** partecipano al dolore della famiglia per l'immatura perdita della cara

Maria Luisa

— Torino, 18 maggio 1961.

I cugini **Maria, Felice, Giuseppe Scagliotti** con le loro rispettive famiglie si uniscono al grande dolore di mamma e papà per l'immatura scomparsa della cara

Maria Luisa

— Torino, 18 maggio 1961.

Il **Preside**, il **Corpo Accademico** della **Facoltà di Architettura** unitamente agli **Allievi** tutti, partecipano al grave dolore che ha colpito la famiglia Scagliotti per la tragica scomparsa della figlia

Maria Luisa

— Torino, 18 maggio 1961.

Gli **Studenti del primo anno di Architettura** partecipano vivamente al dolore di papà e mamma per la morte della figlia

Maria Luisa Scagliotti

— Torino, 18 maggio 1961.

Gli **ex-Compagni** del **Liceo d'Azeglio** partecipano commossi al dolore della famiglia per la perdita della carissima

Maria Luisa

— Torino, 18 maggio 1961.

La famiglia **Cane** profondamente addolorata partecipa con vivo rimpianto alla scomparsa della indimenticabile

Maria Luisa

— Torino, 18 maggio 1961.

Luigi Colletti e famiglia si uniscono al dolore dei genitori per la perdita della l'adorata figlia

Maria Luisa

— Torino, 18 maggio 1961.

I esternati per l'immatura perdita dell'amica

Maria Luisa

partecipano addolorati all'angoscia della famiglia:

Pidrigli Biella
Wanda Bruna
Luciano Canei
Aldo Cardaci
Paola Cutelli
Margherita Lerma
Fabrizia Gaia
Giorgio Gasparini
Alessandra Jelmoni
Maurizia Monte
Gabriele Grigni
Giovanna Pistorio
Franco Ruspoli
Giovanni Serravalle
Piera Shapina.

— Torino, 18 maggio 1961.

E' ristabilmente mancata

Giuseppina Tinivella
nata Negro

La piangono: il marito **Bernardo**; le figlie: **Lucia** col marito **Guido Ravi, Maria** col marito **Carlo Nati**; il fratello **Gaetano**, le sorelle **Maria** e **Betty**, cognata **Michelina** con le rispettive famiglie, nipoti, parenti tutti. Un grazie particolare al dott. Mino Colombero e rnanera per l'affettuosa assistenza. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.15 partendo da via Filadelfia 42. La presente serve anche di ringraziamento.

— Torino, 17 maggio 1961.

Le famiglie **Rava** e **Grandis** partecipano al lutto dei familiari per la dipartita della signora

Giuseppina Tinivella

— Torino, 18 maggio 1961.

Munito dei conforti religiosi, dopo breve malattia, è spirato serenamente il

DOTT. ING.

Carlo Alberto Magnani

A funerali avvenuti ne esprime la profonda dell'estinto ne danno il triste annuncio: la moglie **Elena Cammarella**; i figli **Luigi** con la moglie **Luisa** ed il nipotino **Alberto**; **Piero**; la sorella, il fratello, le cognate, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. La cara salma è stata tumulata nella tomba di famiglia di Moncalieri.

— Genova, 19 maggio 1961.

La **S.A.I.S.E.B. S.p.A. Italiana Strade Edilizia Sandalo** partecipa con vivo cordoglio la scomparsa del proprio Amministratore Delegato

DOTT. ING.

Carlo Alberto Magnani

associandosi al dolore della famiglia.

— Roma, 19 maggio 1961.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Chiappino

Angosciati lo annunciano: la moglie **Elena**, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e cugini. Funerali sabato 20 corr. alle ore 9 partendo da Strada Mongreno 3. La presente è ringraziamento.

— Torino, 17 maggio 1961.

La famiglie **Gallo, Cappiello** e **Lopergolo** si associano al dolore.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Viola

Addetto Fiat

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Dina Chiorra**; la figlia **Irene** col marito **Igino Evangelisti** con la figlia **Elena** e **Silvana**; le sorelle **Lina** in **Debernardi** e **Clara** in **Delmastro**; cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Antonio Rastellini per le amorevoli cure prestate. I funerali oggi 19 corr. alle ore 16.15 partendo da via Filadelfia 42. La presente serve di ringraziamento.

— Torino, 18 maggio 1961.

Le famiglie **Bosio** e **Bonino** partecipano al grave lutto per la scomparsa del

Cav. Giovanni Chirardi

— Cirié, 19 maggio 1961.

La **SIRA** (Servizi Elettrici Ausiliari) della **L. De Medici & C.** prende viva parte al lutto per la morte del suo Gerente

Giovanni Chirardi

— Torino, 18 maggio 1961.

Partecipano al dolore della famiglia:

Giovanni Carena
Marisa Crosso.

Giovanni Cargnel e famiglia partecipano commossi al dolore dei congiunti per la scomparsa di

Giovanni Chirardi

le cui doti di bontà e rettitudine lasciano un ricordo incancellabile.

— Torino, 18 maggio 1961.

I **Titolari** della **Cartiera Olivetti**, profondamente costernati per la scomparsa del

Cav. Giovanni Chirardi

prendono parte al grave lutto della famiglia e partecipano al cordoglio della Cartiera De Medici.

— Cirié, 19 maggio 1961.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Giuseppe Zanolli

Ne annunciano affranti dal dolore: la moglie **Caterina Maverna**; il figlio **Franco** con la moglie **Bruna Alazet** e la pronipote **Anna**; la figlia **Gianna** con il marito rag. **Bruno Frassati** e le figlie **Chiarella** e **Marina**; la sorella **Rosetta Torres** con il marito **Nando**; l'affezionata «governante» **Elvira Cerati** e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Giaveno venerdì 19 corr. alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Cumiana n. 7, Giaveno.

— Giaveno, 18 maggio 1961.

Si associano al dolore dei familiari per la scomparsa del caro papà **PEPPINO**: la famiglia **Alazet**
le famiglie **Maverna** e la sig.ra **Clara Frassati**
il sig. **Ernesto Frassati** e famiglia
le famiglie **Vola** e **Carpino**
le famiglie **Giglio** e **Spitagrande**
il dr. **Aldo Franceschi** e famiglia.

Partecipano al dolore di Franco e famiglia gli amici:

Dario e Vera Arrabito
Cesare Barbero
Adelina e **Vittorio De Martino**
Gigi Gini Arcota
Saverio e **Rosa Pantaza**
Bruno Scarabosio e famiglia.

Il **Consiglio di Amministrazione** della **Soc. p. az. Azzera** ed il **Collegio Sindacale** partecipano con profondo cordoglio la scomparsa del Presidente della Società

Cav. Giuseppe Zanolli

e si uniscono al dolore della famiglia.

— Torino, 18 maggio 1961.

Il **Sindaco** e l'**Amministrazione Comunale di Giaveno**, ricordano con riconoscente gratitudine il

Cav. Cap. Giuseppe Zanolli

ex-Sindaco di Giaveno

memori del suo spirito di costante dedizione al pubblico bene, e si uniscono al dolore della famiglia.

— Giaveno, 19 maggio 1961.

Partecipano al lutto le famiglie di
Aldo Campagnolo
Felice Davy
Silvestro Carighi
Eraldo Gisi-Arcota
Giorgio Gillio
Costantino Maritano
Pulgenzio Maritano
Gaetano Montorno
Battista Mosso
Aldo Perazzini
Michele Raitano
Oresto Tournoud
Felice Ughetto
Riccardo Usseglio
Sebastiano Usseglio
Piero Val.

Si associano al dolore dei familiari per la scomparsa del caro papà **PEPPINO**: la famiglia **Alazet**
le famiglie **Maverna** e la sig.ra **Clara Frassati**
il sig. **Ernesto Frassati** e famiglia
le famiglie **Vola** e **Carpino**
le famiglie **Giglio** e **Spitagrande**
il dr. **Aldo Franceschi** e famiglia.

Partecipano al dolore di Franco e famiglia gli amici:

Dario e Vera Arrabito
Cesare Barbero
Adelina e **Vittorio De Martino**
Gigi Gini Arcota
Saverio e **Rosa Pantaza**
Bruno Scarabosio e famiglia.

Il **Consiglio di Amministrazione** della **Soc. p. az. Azzera** ed il **Collegio Sindacale** partecipano con profondo cordoglio la scomparsa del Presidente della Società

Cav. Giuseppe Zanolli

e si uniscono al dolore della famiglia.

— Torino, 18 maggio 1961.

Il **Sindaco** e l'**Amministrazione Comunale di Giaveno**, ricordano con riconoscente gratitudine il

Cav. Cap. Giuseppe Zanolli

ex-Sindaco di Giaveno

memori del suo spirito di costante dedizione al pubblico bene, e si uniscono al dolore della famiglia.

— Giaveno, 19 maggio 1961.

Partecipano al lutto le famiglie di
Aldo Campagnolo
Felice Davy
Silvestro Carighi
Eraldo Gisi-Arcota
Giorgio Gillio
Costantino Maritano
Pulgenzio Maritano
Gaetano Montorno
Battista Mosso
Aldo Perazzini
Michele Raitano
Oresto Tournoud
Felice Ughetto
Riccardo Usseglio
Sebastiano Usseglio
Piero Val.

Lella e **Corrado Muratore** si uniscono al dolore di Gianna per la perdita del padre

Cav. Giuseppe Zanolli

fulgido esempio di rettitudine e bontà.

— Torino, 18 maggio 1961.

Attilio e **Anita Clemente**
Mario e **Jarmela Ravnata**
prendono viva parte al dolore di Gianna per la perdita del papà

Cav. Giuseppe Zanolli

— Torino, 18 maggio 1961.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Cav. Giuseppe Zanolli

Piero e **Maria Teresa Cavaliere**
Gigi e **Angela Ravetto.**

— Torino, 18 maggio 1961.

Improvvisamente ha cessato di battere il cuore generoso di

Carlo Bogetto

di anni 62

Impiegato

Straziati da tanto dolore lo piangono: la moglie **Giuseppina Nigra**; la figlia **Anna** col marito **Carlo Nortis**; la nipotina **Ada** con la mamma **Carola Candellone**; il fratello **Giacomo** e famiglia; le sorelle **Angela** ved. **Palmetti**, **Adelaide** in **Pivirano**; **Maria** ved. **Montanaro**; **Giuseppina** in **Bocco**; **Maddalena** in **Rocco**; la cognata **Adelina** e **Giovanna** con le rispettive famiglie; i cugini **Neri**; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 19 corrente alle ore 16,15 partendo da via Genova 61 bis. Dopo la cara salma proseguirà per Pianezza. Servizio pullman.

— Torino, 18 maggio 1961.

La famiglia **Giuseppe Motta** prende viva parte al grande dolore per la immatura scomparsa del caro

Carlo

— Torino, 18 maggio 1961.

Le famiglie **Furgiuele** esprimono il cordoglio per la dipartita dell'amico

Carlo Bogetto

— Torino, 18 maggio 1961.

Con sincero cordoglio partecipano al dolore della famiglia Bogetto, la famiglia di:

Francesco Rosso
Giuseppe Antieri.

I cugini Nigra e Rusalen partecipano al dolore della famiglia Bogetto.

Margherita Almerotti Montinone, Filippo Montinone colle rispettive famiglie partecipano al dolore della famiglia Bogetto.

Pietro e **Anna Roveretto** partecipano al dolore della famiglia Rosso.

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'

Avv. Luigi Rovelli

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, i figli **Roberto**, con la moglie **Ada Susta**, e **Mario**.

— Torino, 19 maggio 1961.

Le famiglie **Sesia, Sozzi** e **Viale** partecipano al dolore dei familiari per la perdita dell'

Avv. Luigi Rovelli

— Torino, 19 maggio 1961.

Il **Presidente**, i **Giudici** e il **Cancelliere** della **IV Sezione del Tribunale di Torino** perdonano viva parte al dolore del collega ed amico Roberto per la morte del padre

Dr. Luigi Rovelli

— Torino, 18 maggio 1961.

Cristianamente è mancato il 17 maggio 1961

DOTTOR

Giovanni Alvazzi Delfrate

Professore nelle Scuole Statali
ex-combattente guerra 1915-1918

Lo annuncia straziata la moglie **Nella Enni** unita ai parenti tutti. Non fiori ma ricordi di chi gli volle bene. A funerali avvenuti se ne dà partecipazione con la presente, che vale anche per ringraziamento.

— Torino, corso Brunelle 61.

— 18 maggio 1961.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Delfino Paraschiotti (Finot)

Desolati lo annunciano: i figli **Aldo, Domenico, Angelo, C. Battista** con rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 18 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Unione Sovietica 220. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 18 maggio 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Salomone

Lo piangono la moglie **Domenica Sapienza**, fratello, cognata, nipoti, parenti. La cara salma dopo la benedizione all'Ospedale MaurizIano sabato 20 corr. alle ore 15 seguiranno i funerali. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 18 maggio 1961.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Vincenzo Prato

Ne danno il doloroso annuncio: i figli con le rispettive famiglie. I funerali oggi 18 corr. alle ore 14,30 partendo da via San Massimo 34. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 18 maggio 1961.

19-5-1953 19-5-1961

Oreste Matté

Nel triste anniversario della sua scomparsa la famiglia lo ricorda a quanti gli vollero bene.

— Torino, 19 maggio 1961.

La famiglia della compianta

Teresa Merlo nata Argano

commossa per la dimostrazione di affetto unanime cordoglio tributata alla loro cara, ringrazia quanti con le presenza, con preghiere, scritti, fiori hanno preso parte al suo dolore, dimenticando in modo particolare il prof. Filippo Quaglia, il Rev. Don Balma e le Rev. Suore dell'Istituto S. Anna. La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 17 giugno alle ore 8,30 nella Chiesa della Istituto Provvidenza.

— Torino, 18 maggio 1961.

La famiglia della compianta

Giuseppa Olagnero ved. Ponzetti

commossa per la dimostrazione e affetto ringrazia quanti hanno preso parte al loro dolore.

— Torino, 18 maggio 1961

★ WELCOME TO TURIN - BIENVENUS À TURIN - BIENVENIDOS EN TURIN - WILLKOMMEN IN TURIN - WELCOME TO TURIN - BIENVENUS À TURIN - BIENVENIDOS EN TURIN - WILLKOMMEN IN TURIN - WELCOME TO TURIN ★

IL "SUO" VERMUTH

CARPANO

il vermuth di Cavour

Cavour, il grande statista piemontese, lavoratore formidabile, trascorreva intere giornate al tavolo del Ministero, concedendosi solo qualche breve pausa distensiva. Un intervallo abituale era dedicato al vermuth, al quale Cavour si mantenne fedele per tutta la vita: quattro passi fino alla bottega di Carpano ed un "gotto" di Punt e Mes, in piedi al banco di mescita.

LA "SUA" MODA FEMMINILE

FONDATA NEL 1911

IL "SUO" CIOCCOLATO

TALMONE

Da oltre cent'anni, Talmone è la dolce salute perché Talmone è vero cioccolato. Come allora, Talmone è il più gradito complemento dell'alimentazione dei grandi e dei piccini.

LE "SUE" CARAMELLE

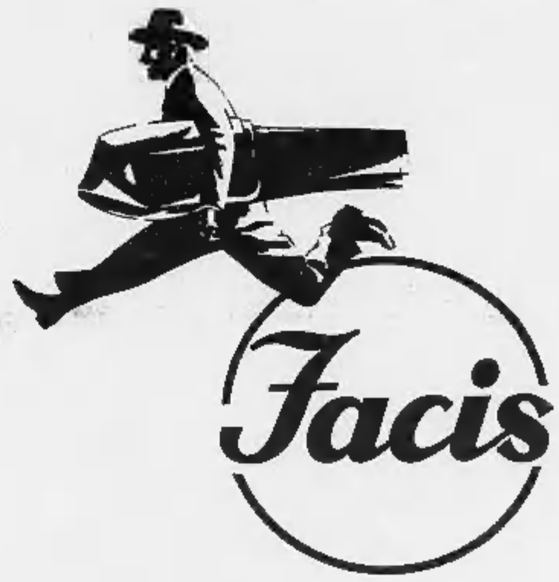
dal 1858
Baratti & Milano
TORINO

LA CLASSICA CARAMELLA DI TORINO

TORRIO

le sue
aziende tradizionali
ed i suoi
prodotti più famosi
salutano gli ospiti di
ITALIA '61

LA "SUA" MODA MASCHILE



Facis

CONFEZIONI UOMO GIOVANOTTO RAGAZZO

LA "SUA" BANCA

Istituto Bancario
San Paolo di Torino

FONDATO NEL 1563
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

LE "SUE" RADIO

Fondata nel 1924

« L'APPARECCHIO DI PARAGONE »

LE "SUE" ASSICURAZIONI

SOCIETA REALE
D'ASSICURAZIONE GENERALE E MUTUA
CONTRO GL' INCENDJ

Stabilita in Torino, con privilegio esclusivo, e sotto la speciale protezione di S. S. R. M., in virtù di R. Patenti del 13 gennajo 1829.

(da un antico manifesto della Società)

SOCIETÀ REALE MUTUA
DI ASSICURAZIONI

TORINO - VIA CORTE D'APPELLO, 11

OLTRE UN MILIARDO E MEZZO RISPARMIATO
NELL'ULTIMO QUINQUENNIO DAI SOCI

★ WELCOME TO TURIN - BIENVENUS À TURIN - BIENVENIDOS EN TURIN - WILLKOMMEN IN TURIN - WELCOME TO TURIN - BIENVENUS À TURIN - BIENVENIDOS EN TURIN - WILLKOMMEN IN TURIN - WELCOME TO TURIN ★

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dell'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (intendendo per queste, stampando le abbondantemente compresa) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale*

Avvisi composti a neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento 100%.

Tutti gli avvisi pervenuti pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio unendo all'importo dell'inserzione il valore della cassetta in ragione di lire per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso della spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del cassettario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad uno cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda: debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. «Sutor», via Nizza 32, telef. 683-076 612

THERMOBLOC Ital-Wanson il generatore di aria calda più diffuso nel riscaldamento industriale. Rappresentante Adreani, Torino, via Bincompagni 7. Telefonare 772-149. 374

2 Artigianato L. 90 p.p.

PARETI sempre pulite con termometro cerifiorni Alpina. Provvedete in tempo. Telefonare 32-450. 22574

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A PRESTITI in pochi ore a impiegati lavoratori, finanziari. Sovvenzioni su auto, autocarri, anche ipotecari, mutui ipotecari su alloggi e negozi. Lunghe rateazioni. Finanziamenti, via San Marco 1 (Porta Nuova), tel. 687-649

A.A.A BUONE CONDIZIONI CONCEDIAMO CREDITI IMMEDIATI RIMBORSABILI 10-18 MESI A LAVORATORI, IMPIEGATI, ARTIGIANI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI E A POSSIDENTI RESIDENTI PIEMONTE. CONCEDONSI INOLTRE SOVVENZIONI IMMEDIATE AUTOVETTURE, AUTOCARRI (ANCHE IPOTECATI) ALTA VALUTAZIONE. MUTUI IPOTECARI SU APPARTAMENTI E NEGOZI. RIMBORSO FINO A 3 ANNI SERIETA', CORRETTEZZA, SEGRETEZZA. FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24 ANGELO S. EBASTO. TELEFONARE 485-889, 485-902.

A.A.A. IFIMA concede prestiti a funzionari, impiegati, operai residenti Piemonte. Tassi modici. Ritenzioni convenienti. Mercanti 15, telefono 40-879

A.A.A. ITALFIDI concede prestiti funzionari, proprietari, impiegati, artigiani, operai, commercianti. Tassi modici, riservatezza assoluta, rapidità massima. Principe Tommaso 5, tel. 682-301.

ALBERGHETTO centrale 16 camere, ristorante, cedesi, compreso stabile, 26.000.000 trattabili, via Consolata 2.

CAUSA acquisto cedo avviato negozio dischi centrale. Telefonare 684-733.

CEDESI nuova latteria gelateria via Mazzini 32, Settimo. Affari familiari. 3.500.000 trattabili 24174

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case alloggi terreni autoveicoli. I.F.I.T. San Quintino 4 bis

FINCOTEX OFFRE CELERMENTE A BUONE CONDIZIONI PRESTITI (A TUTTI) E SOVVENZIONI SU AUTO, AUTOCARRI, ANCHE IPOTECATI (ALTA VALUTAZIONE). PIAZZA STATUTO 24, ANG. SAN DONATO. TEL. 485-889, 485-902 1125

IFIMA finanzia possessori immobili redditizi. Mercanti 18, telefono 40-879 22

PENSIONE centrale redditizia cedesi. Telefonare 521-836, 528-736, ore 15-16

PRESTITI settimanali personali, cambiali 10-18 mesi direttamente concedono a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concedonsi inoltre sovvenzioni immediate su autovetture, autocarri anche ipotecati su alloggi e negozi. Rimborso fino a 3 anni. Serietà, correttezza, segretezza. Fincotex, piazza Statuto 24 angolo San Donato Telefono 485-889, 485-902 598

PRESTITI Consolidamenti a lavoratori. Ufficio speciale direttivo Ilimo. Mercanti 15, telefono 40-879. 22

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

In ottime condizioni vendonsi alberghi medio negozi, magazzini, liberi, affittati, largo Lagaro, Madonna delle Rose Telefonare 386-507 1117

ACQUISTO casa alloggi, cambio redditizia proprietà agricola. Scrivere: Geminiano Imarisio via Urbano Rattazzi 11, Torino. 1274

AFFARONE Vendesi piazza Carducci otto terreno inedificabile mq 135 Telefonare 694-008. A41470

ALLOGGETTI minimo anticipo rate mensili, zona Francia. Tel. 691-679. 390

ALLOGGI in palazzine, signorilissimi, 3-4 camere, autorimesse, giardino. Due chilometri piazza Castello. Facilitazioni. Pastrengo 11, Tabacchi 44. 1054

FIMI sovvenzioni auto case terreni massima valutazione celerità. Tel. 871-038, 885-980. 21476

FINANZIAMO rapidamente: auto, case, terreni. General Finanziaria, Don Minzoni 14, telefono 53-520 157

INDUSTRIALE, corso Francia, meravigliosa posizione vendo terreno facilitando pagamento Possibilità finanziamenti, costruzione stabilimento. Telef. 53-601.

ITALCASE, via Genova 8, Savona, in Noli vende in stabile nuovo ampi locali uso ristorante, pensione. Prezzi convenientissimi a condizioni di pagamento vantaggiose, lunghe rateazioni. Affarone.

LINDITTI vendesi alloggio 3 camere cucina servizi 3.500.000. Tel. 890-851.

PIAZZA Statuto proprietario vende appartamento signorile sei camere cucina doppi servizi. Telef ore pasti 683-065.

PORTA Nuova alloggio 3 camere, cucina, vendesi mq. Telef. 593-678.

REDDITO 10% vendo muri negozi uffici diversi, mensili. Tel. 23-744.

TERRENO adatto industria artigiana, residenziale et magazzini, vendesi Strada 9 Settimo. Telefonare 240-861.

TERRENO corso Francia (Rivoli) anche piccoli lotti, facilitazioni. Ceccharich, Cumiana 14 300

TERRENO industriale piccoli lotti Tre Luce tram, strada, servizi. Ceccharich, Cumiana 14. 1054

TERRENO Settimo immediate vicinanze nuovi stabilimenti Facis, Orsa, Autostrada Ivrea-Milano, 14.000 mq. due fronti ottimi anche come impiego capitale, vendiamo mq. Eventualmente frazionati. Gabetti, Giulio Cesare 58, telefono 276-643. 405

VENDO magazzini centrali ottimo impiego. Tel. 754-653 ore 14-16.

VILLE costruite, terreni costruiti, progetti approvati, Torino dintorni. Telefonare 598-827. 106

ZONA Statuto vendesi due camere servizi altamente signorili. Tel. 774-

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A. DONIUCI referenziati abbisogna 1-3 camere cucinando. Tel. 46-411.

FAMIGLIA americana cerca villa collina o zona collinare sei camere, camera domestica cucina doppi servizi giardino intorno. Telefonare 518-894. A38832

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

ASSIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42, telefono 46-439.

ABBISOGNANDO alloggi diverse zone, spesalo Comitis, Saccisl 14, tel. 46-411.

AFFITTASI Bertola 15 piano semiinterrato due magazzini complessivi mq. 153 accessibili automezzi. Tel. 82-663.

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, assicurate Telefonare 372-559, Conti.

AUTOTRASLOCHI modernissimi autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 512-321 ufficio, 386-220 abitazione: Mastropietro. 1321

LOCALE industriale libero, I-II piano, mq 450 cadauno affittasi. Telefonare 769-013 337

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

MEDITERAN Sejour, Bal Mediteran Sejour, Ventimiglia, quiete assistere drammatica 4 giugno al meraviglioso spettacolo della «Battaglia dei Fiori». 23895

MEDITERAN Sejour, Ventimiglia, completamente soleggiato, nella più suggestiva cornice del Mediterraneo con vista su Montecarlo e Costa Azzurra.

MEDITERAN Sejour, Ventimiglia, direttamente sul lungomare devi passerà la «Battaglia dei Fiori». Spiaggia privata con accesso gratuito. 23895

MEDITERAN Sejour, Ventimiglia, lontano da ogni vostra, col vantaggio, le comodità di casa vostra. 23895

MEDITERAN Sejour, Ventimiglia, sfarà per vostre vacanze in ogni stagione sulla riviera dei Fiori. Telefoni Ventimiglia 31-033 21-065. 23895

MEDITERAN Sejour, Ventimiglia, posizione a mare, telefoni Ventimiglia 31-033, 31-086. Prenotazioni aperte per soggiorni annunci una settimana.

MEDITERAN Sejour, Ventimiglia, ufficiale fornella desiderande ogni esigenza Telef. Ventimiglia 31-033, 31-066.

MEDITERAN Sejour, Ventimiglia, vi offre ottimo appartamento nuovi mobili modernamente arredati, attrezzati, in uno due casi trasformabili, più sala bagno ed cucinino. Telefonare Ventimiglia 31-033 31-066. 23895

8 Alb. e Stex. Climat. L. 130 p.p.

BELLARIA, Villa Gloria, ambiente familiare, vasta spiaggia, giugno 1100, luglio 1350, agosto 1600 compleasive. Giovanni proprie. 23339

BELLARIVA Rimini Pensione Ermes, vicino mare. Bassa stagione 1100, alta 1500 tutto compreso 23340

OLIMPIC Hotel, il caleidoscopio, piazzale stazione Rimini Marina, tutto nuovo, lusso ogni comfort, parcheggio spiaggia privata prezzi convenientissimi 402

RAPALLO, Villa Cristina. Pensione sul mare, giardino. Maggio-giugno 2000.

RIMINI, Pensione Azzurra, sul mare, centralissima, bassa stagione 1300, alta 1700 compleasive. 22088

RIMINI, pensione Belvedere, Rag. Elena 50, primissima linea, trattamento ottimo. Parco, prezzi minimi. 24239

RIMINI, Pensione Lidia, giugno 1100, luglio 1500 (prima quindicina) compleasive 23097

TORREPEDRERA Rimini, Pensione Scaligera, sul mare, ottimo trattamento, autoparco ombreggiato, giugno settembre 1100, luglio 1500. agosto 1700 tutto compreso. 23742

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. COMPTOMETER Scuola, nuovi rapidi corsi su tastori, paghe, stagnazione, statistica; programma illustrato gratis. Via Cavour 1. 1366

A. ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, corsi diurni, serali: dattilografia, stenografia, comptometer, contabilità meccanizzata, inglese 961

ALL'ISTITUTO «Cima», 5 giugno inizio nuovi diurni, serali stenografia, dattilografia, comptometria, paghe contributi, contabilità meccanizzata. Lezioni individuali perfezionamento esami. Via Roma 254, telefono 60-334. 15

BARBIERI, diventerete acconciatori signora frequentando corso serale Pierrette, via Nizza 9. 308

GRATUITAMENTE diventerete pettinatrici, manicuriste, moderna scuola Fiorano, fornitura arredamenti pettinatrici, parrucchieri Via Po 32, tel. 82-905.

SIST, via Po 2, telefono 47-573. Corso accelerato moderna contabilità meccanizzata aprasi subito per rispondere ripetute richieste aziende. 320

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

A. CAMERE con pensione, centralissime, tranquille, affittasi 35.000 mensili. Telefonare 882-610. 1240

AMMOBILIATA centralissima due letti eventuale pensione, unici inquilini. Telefonare 552-545. A42308

PIED-A-TERRE indipendentissimo, altre possibilità cucina Disavino, Sant'Anselmo 13 304

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

DIRETTORE filatura pettinata, esperienza primaria ditte, offresi anche estero (Europa). Scrivere cassetta 29 1., pubblicitas, Biella 24179

GEOMETRA giovane, volitissimo, patente auto, offresi. Telefonare 50-00, ore 9,30-12, Vigevano. 24319

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

ASSUMO signorina 25enne per affidate mansioni di cassa. Richiedesi referenziata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 345 — Torino». 288

AUTOSCUOLA cerca insegnante autorizzato allisima retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6305 — Torino».

IMPORTANTE industria bruciatori cerca disegnatori meccanici. Manoscritto: «Pubblicità Stampa 3193 — Torino» specificando età e posti occupati.

INDUSTRIA assume operaie macchine contabili preferibilmente diplomate altra signorina velocissima dattilografa compcometrista. Si prendono in considerazione domande anche se primo impiego. Specificare età, stato civile, pretese, referenze, fotoll studio Scrivere: «Pubblicità Stampa 1333 — Torino». A42212

INDUSTRIA cerca impiegate stenodattilografate, pratiche contabilità acquisti-vendite. Telefonare 82-351. A42008

STUDIO tecnico cerca geometra rappresentatore, veramente pratico rilievi terreno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 227 — Torino». 452

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

ADDETTO macchine presse frese tornio offresi. Telefonare 798-091, pomeriggio.

AUTISTA offresi presso famiglia. Telefonare 776-045. A42016

AUTISTA 30enne patente C offresi ditta o privato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1230 — Cuneo». A41926

CAPOMASTRO assistente edile offresi a cantiere posa marmi e pavimentazioni. Referenziato, massima serietà. Telefono 554-956 41195

COMMESSA pratica qualsiasi genere alimentari, libera subito, offresi Telefonare 678-847 A42502

ESPERTISSIMO verniciatore mobili artista offresi a serio mobilificio. Telefonare 756-631. A41934

EX carabiniere quarantaseienne piemontese offresi magazziniere fattorino custode. Telefonare 46-250. A42492

RAGAZZO 20enne patentato offresi da autista o qualsiasi lavoro. Tel. 240-248.

SALDATORE elettrico specializzato tubi pedalieri cantieri navali, conduttore lorate e gassometri offresi presso ditta seria. Scrivere: Pubblicità Stampa 3347 — Torino». A42540

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

ABBISOGNANO cuniugi domestico autista meglio tuttofare fissi. Telefonare 652-066, Mutter. A42406

ABILE tuttofare cercasi offrendo ottima sistemazione trattamento familiare. Massimo stipendio. referenze. Tel. 775-591. Presentarsi Zanolla, Melezet 11 (corso Francia). A42602

ABILE tuttofare fisso cercasi (per distinta famiglia tre adulti, alto stipendio. Scrivere: Pubblicità Stampa 3343 — Torino» A42009

APPRENDISTA cameriere, apprendista barista e commesse massimi 19enni cercasi. Telefonare 396-345 dalle 8-12 e dalle 15-18. A42632

BAMBINAIA referenziata cercasi per gemelli 30 mesi, disposta lasciarsi Liguria periodo estivo. Telefonare 682-838 dalle 20-21 A42487

CERCANSI provetti elettricisti impianti civili e industriali. Tel. 451-708.

CERCASI donna tuttofare fisso libera subito, ottimo trattamento, Telefonare 651-280, 699-032. 1223

CERCASI donna tuttofare per due ristorante in montagna. Telef. 521-910.

CERCASI giovane studio commessa inserita obbligatoria. Tel 53-779.

CERCASI lavorante maniche e apprendista pettinatrice. Corso Orbassano 46, telef 589-477

CERCASI tuttofare fissa referenziata ventenne-trentenne, trattamento familiare. Telefonare 769-087. A42215

DUE persone cercansi tuttofare 8-19, bella presenza. Telefonare 517-746.

ELETTRICISTA installatore cercasi. Telefonare 683-724 ore pasti A42316

GRISSMIFIDO cerca giovane pratico panificio e apprendiste. Presentarsi via Varallo 14. A41485

QUADAGNO immediato cassa accelerati calista, pedicure, massaggi, Balestra Delmonte, via Parenzi 10. Telef. 40-345.

IMPORTANTE carrozzeria autoveicoli industriali cerca disegnatori, capi reparto e collaudatori montaggio finizione, operai specializzati addetti prove pilotatori magazzinieri. Esigesi specifici competenze nel ramo. Presentare referenze e posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6311 — Torino».

LATTONIERE idraulico per provincia, vitto ed alloggio. Rivolgersi via Mellier Gioa (rivillaa).

MAGAZZINIERI abilissimi pratici montaggio e consegna mobili cercansi. Telefonare 524-108. A42604

MAGLIFICIO stabilmente maestranze retribuzione abilissime. My Baby, Pescollo 23

MAGLIFICIO KETTY ASSUME STABILMENTE MAGLIERISTE ABILISSIME SU RETTILINEE. PRESENTARSI LAGRANGE 29. 573

NEGOZIO radio assume ragazzi apprendisti massimo diciottenni. Tel. 687-386.

OPERAIA cercasi montaggio lampadari, libero subito via Virle 9.

PALISTA per gola cingolata cercasi Fornace Castagnole Monferrato. Rivolgersi Fornace oppure Torino tel. 31-848, corso Montecuero 146. A40761

PER negozio abbigliamento cercasi apprendista sagacissima bella presenza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1235 — Torino» A41004

PROPAGANDISTE esperte negozi dispositivi mese alcune zone provinciali, vitto ed alloggio. Rivolgersi via Mellier Gioa (rivillaa).

SARTE abilissime confezioni femminili cerca per lavoro domicilio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6316 — Torino».

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

GRUPPO editoriale diffusione internazionale cerca concessionari provinciali pubblicità. Casella postale 5, Ferrovia, Torino. A40505

FARMACEUTICI organizzazione, base Imperia Liguria. Il disposta esaminare sua proposta di concessione o depositi per importante casa farmaceutica. Referenze di primo ordine. Cassetta 1484 A. SIP, Genova 24240

IMPORTANTE casa discografica milanese cerca per Piemonte attivo giovane rappresentante ambosesso introdotto clientela con articoli affini. Casella 3651 M, SIP, Milano. 24241

IMPORTANTE industria cosmetici cerca piazzista introdotto, ottima retribuzione. Telefonare 383-530. A42034

INTRODOTTI drogherie parafarmacie, dolciaria offre ottima provvigione. Rateizzare specificando articoli trattati. Casella 356 M. SIP, Milano. 24243

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A. ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, informazioni, indagini ritirasi ovunque. Nuovissima, Pio V 20, telefoni 682-110, 552-578.

ASSIATS presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti Pettenati, telef. 86-109. Accademia Albertina 1 angolo via Po.

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111, telefono 687-674.

INFORMITALIA. Teresa, telefono 511-024 indagini, accertamenti, sorveglianze Assicurasi estin. 20587

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A.A. BUONE condizioni concediamo crediti massimi su autovetture, (anche ipotecari) targati Torino e Piemonte rimborsabili fino a 18 mesi. Serietà, segretezza, correttezza. Finindex, piazza Statuto 24 (angolo San Donato), telefoni 485-889, 485-902. 729

A.A.A FINANZIAMENTI immediati su autovetture, autocarri (anche ipotecati). Rimborso sino 18 mesi. Finanza, via Salmazzo 1 (Porta Nuova), tel. 687-649.

A.A. ANDREA Doria 13, tel. 518-429. Acquistiamo autovetture recenti. 586

A. AUTOSALONE «Tesoro», Roma 227 bis, tel 42-535: Giulietta normali, T.I., Sprint, Spider, 1900 Super, Appia II, B 24, 500 D, 600, 103, 2100, T.F. Spider, 1200 Granluce, 1700 Spider, Citroen DS 19, 600-Giardiniera. Cambi, rateazioni 1284

A rate, a 90 mesi, cambiali e cessioni, Bepi Koelliker distributore Lambretta e Piemonte gruppo Rootes. Hillman, Sunbeam, Humber, Purpose Commor Diesel. Corso Raffaello 3, telefono 655-191. 23894

A rate 600, 600 berlina e furgone, cambio scuola: Telefonare 46-007. 114

AFFARONE familiare '59, 1100 lusso, 1100 normale '58, Giulietta, Multiplo, 600, 500. Permute rateazioni. Palermo 85. 1

ABBIAMO pronte 600 vetture multiple scelta nuove occasione. 600 D, nuove 500 vetture e Giulietta, Familiare, 103 Speciali, 103 tipo '58, '59, '60. Cambi, rateazioni 18 mesi. Autosalone, Viaggio 5. 1222

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su autoveicoli. Abu, piazza Rebaudengo 1 c, telefono 521-281. 23356

ALFA Romeo Commissionaria, corso Principe Odone 1, Torino, vi offre molto ammortamento usato alle migliori condizioni 116

ALFA Romeo Commissionaria Ilario Vico, Filadelfia 51, Torino. Prova consegna Dauphine, Giulietta T.I., sprint e spider, Romeo, 2000 berlina e spider.

APPIA I-II-III, Giulietta TI, berline, sprint, spider, nuove e occasioni, vendiamo, Vigone 44. 96

ARCIOCCASIONE: familiare, multiple, belvederi, furgoncini, autocarri, vendiamo, garantite, rateazioni. Vigone 44.

ATAUTO, S. Maurizio 18, tel. 882-445, furgoni, da 4 a 13 q. portata, nazionali, esteri, permute, rateazioni. Pronta consegna. 96

AUSTIN Innocenti 6 mesi vendo permuto con Bianchina Tel. 779-693. A42214

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 8. 1126

AUTOMOBILISTI, prima di comperare, visitate l'Autosalone dell'usato Vigone 44, vi convincerete, troverete una vasta gamma di vetture a prezzo e garanzia, permuto, rateazioni. 96

AUTONOLEGGIARSI al «Moderno» nuove 500, 600 D, 1100 R, 1800. Telefonare 376-931. 75

AUTONOLEGGIANSI nuove 600, 103 R, 1800. Mignola, Principe Tommaso 12, telefono 60-564. 83

AUTONOLEGGIO Marangio, senza autista, nuove 600, 1100, 1200. Telefonare 20-402 211

AUTOSALONE Cavalieri 103, 600, Dauphine, Familiare, Giulietta, 1200. Commissionaria Coriasco. Prenotazioni Fiat, Lancia, Alfa, Brescia 18. 165

BIANCHINA panoramica da immatricolare privato vende. Telef. 283-585.

BIANCHINA panoramica 5 mesi e nuova, Giulietta sprint nuova da immatricolare vendesi Tel. 380-800. 94

CAMPAGNOLA, Jeep, 1400 diesel, Leoncini ribaltabili, lunghi, 615, 103 furgoncini, cassone Raffaello 12, telefono A28835

CANTINO vende Leoncino ribaltabile rimesso a nuovo ed Esatan. Diversi altri lotti. Telefonare 278-971 202

CHI arriva primo è servito meglio! Chiedete di provare e prenotare anche di domenica la Fiat 1300 commissionaria S.A.U.AU.TO, c.so Racconigi 141.

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, prestazione consegne subito. Vigone 44. 758

CORIASCO furgoni, camioncini pulmini su autotelaio Fiat 750, consegna immediata, permute, rateazioni. San Maurizio 18, telefono 852-446. 56

DAIMLER SP 250, 2500 cc., 210 km. ora, 8 cilindri, 4 fari a disco, 2.880.000 (in compresa Bepi Koelliker, corso Raffaello 3, telefono 655-191. 23894

DAVID Vico, Filadelfia 51, Torino, vende permuta rateizza Giulietta berlina '58, Giulietta T.I. '59, Giulietta sprint '60, Giulietta spider, Romeo. 116

DARIO Vico, Commissionaria Alfa Romeo, Filadelfia 51, telefono 386-915, vi presenta un assortimento di vetture usate a comode condizioni. 116

DAUPHINE Alfa Romeo e Renault, ottime, diverse rimpiendi occasioni '59-'60 da Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, con possibilità di buona rateazioni e permuta. 116

DUPLO praticissimo nuovo furgone portata 4 q.li. ATAUTO, S. Maurizio 18, telefono 882-446 96

FINANZIAMENTI IMMEDIATI SU AUTOVETTURE, AUTOCARRI (ANCHE IPOTECATI). ALTA VALUTAZIONE. FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24 (ANG. VIA S. DONATO). TEL. 485-889, 485-902. 729

FINANZIAMO rapidamente acquirenti, possessori autovetture, Ilimo, Mercanti 15, telefono 40-879. 22

FINSAUTO concede finanziamenti in giornata su auto, autocarri (anche ipotecati). Lunghe rateazioni. Via Salusza 1 (Porta Nuova), telefono 687-649. 412

GIULIETTE, Giulietta T.I., sprint, spider come nuove, da Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, alle migliori condizioni. 116

INNOCENTI Austin A 40 berlina, combinata A 950 spider, consegna sollecita, comodi pagamenti. Esposizione, prove, prenotazioni: Concessionaria Autolaghi, corso Principe Eugenio 11, Torino. Telefono 553-484. 1033

JAGUAR Cars, agente per Torino e Piemonte, Bepi Koelliker, corso Raffaello 2, telefono 655-191. 23894

JEEP, Dodge G.M.C., Chevrolet ricambi nuovi originali sempre disponibili. Motion, Raffaello 3, tel. 60-506. 455

PRIVATO vende motrice 500 aviolo sei posti. Telefonare 370-396. A42459

PRIVATO vende ultimo 1100 103 1957. Eventuale cambio militaria. Bologna 10.

PRIVATO vende privato 103 1955 bellissimo, facilitazioni pagamento. Telefonare 755-103 4

PRIVATO vende 1100 buono stato 12 mesi. Telefonare 583-453, pasti.

VENDO contratto pronta subito. Cocina, via Veronese 181. A41410

500 blu medio. Rivolgersi via Ricasoli 6, Rosco. A41859

VOLTURANSI autosettura 500 settembre millenovecento, 600 diecimila, 1100 dodicimilacinquecento. «Gillio», via Boucheron 9, telefono 521-974. 207

500 Giardiniera blu ed nicol vendo a privato Telefonare 282-153.

500 Giardiniera semestrale pressissima vendo privato. Tel. 685-565. A40944

500 D grigia km. 6000 vendo a lire 370.000 Telefonare 50-205. A41266

500 D 7 mesi vendesi privato vende. Telefonare 234-715, pasti. A42023

1100 Familiare 1954, privato vende come nuova. Telefonare 755-103. 4

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

ACCETTIAMO vecchi moto per permutazione ultimissimi tipi Gilera. Rivico, Brescia 44. Telefonare 273-510.

ASSORTIMENTO occasioni Lambretta carrozzine, Vespe, motorini, ciclomotori. Pasquero, Principe Amedeo 11. Telefonare 43-668. 881

CONTANTI compro Vespa, Ape, Lambretta, permuto con auto. 521-443.

LAMBRETTA' rateazioni cambi zia, Romeo, piazza Vigliani Parella 6 angolo Saccarelli, telefono 779-943.

LAMBRETTA '56 prima pri-. Telefonare ore pasti 766-178.

M.V. nuovi tipi e vasto assortimento scooters, motoleggere, usati. Vendita rateale. Cavalieri, via Nizza 35.

PRIVATO urge vendere Vespa G.S. immatricolata condizioni. Tel. 733-062.

SENZA patente, ciclomotori Sivi, rateazioni cambi. Avia, corso Vercelli 84, telefono 21-543. 183

VENDO Sertum 350 laterale, triciclo trasporto. Vestigné 6, telef. 277-397.

VESPA 4 marce, Ape 4-7 q.li. Consegne pronte, cambi, rateazioni, occasioni. Cavaia, Giulio Cesare 157. Tel. 21-135.

VESPA 150 50.000 vendo. Telefonare 583-613, ore 13-14, 20-21. A41856

VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa, Ape? Moroni: Unione Sovietica 169, telefono 203-628. 269

VOLTURE celerissime motocicli, motoleggere, cinquantello. Telefonatemi 511-955 Fanti, C. Alberto 41. 1056

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A. ELETTRODOMESTICI, cucine, televisori, lavatrici, frigoriferi villeggiatura 20.000, assortimento, riparazioni, cambi, rateazioni Bricco, Villoria 60. 93

ACQUISTANDO poltrone divani, visitate grande esposizione: Galdano, corso Vittorio 32. 916

AMBIENTATE Sipariette porta parete piccolevole ospura Volette divisorio novità a scomparsa. Agenzia, via Campana 15. 177

ARREDATEVI Casa del Mobile, Sapino angolo Battisti, massime massimee 75.000, libelli 21.000, grandi Armadi 35.000. Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE! Fabbrico mobili ritiro commercio vendo prezzi sbalorditivi! mobili, elettrodomestici. Facilitazioni. Piazza Vittorio 3. 103

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, prestazione consegne subito. Vigone 44. 758

CORIASCO furgoni, camioncini pulmini su autotelaio Fiat 750, consegna immediata, permute, rateazioni. San Maurizio 18, telefono 852-446. 56

DAIMLER SP 250, 2500 cc., 210 km. ora, 8 cilindri, 4 fari a disco, 2.880.000 (in compresa Bepi Koelliker, corso Raffaello 3, telefono 655-191. 23894

MOBILI «Casabella», vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, nei Castelli 4, tel. 521-107.

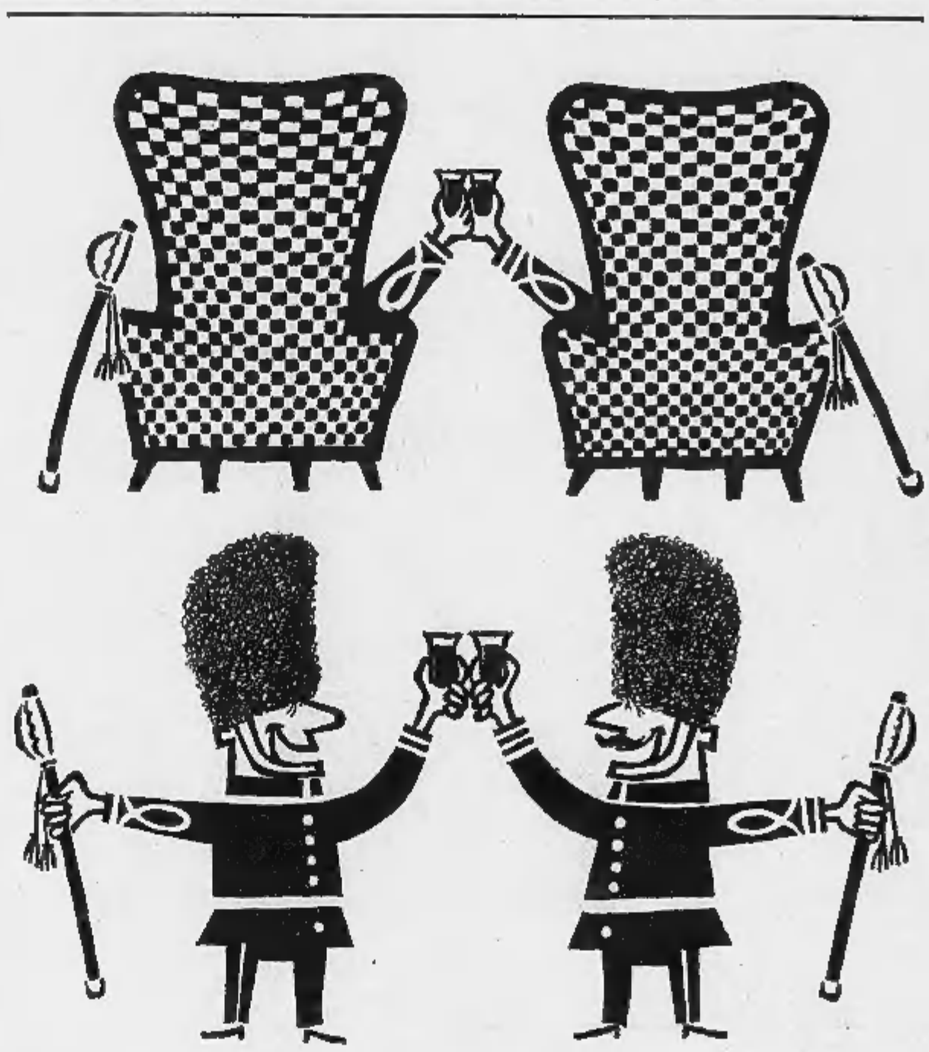
MOBILIFICIO Roma, Berthollet 16, armadioni pulitissimi 24.000, soprallo 38.000, matrimoniali 90.000, divanletto 19.000 1355

OCCASIONE privato vende salda matrimoniale barocco veneziano. Tel. 297-897.

OCCASIONISSIMA affarino svenda bellissima camera lotto 145.000, sala pranzo 135.000, salotto gommapiuma 115 mila, armadione 45.000. Tel. 882-296.

SPOSE abito bianco bellissimo nuovo svendo occasione mancato matrimonio. Telefonare 883-457. A41863

TELEVISORE nuovo 23 pollici secondo programma vendesi Telefonare 368-777

TELEVISORI migliori marche secondo programma 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-501. 129

TENDE macchina maglieria Dubied 12/100. Tel. 275-751, pomeriggio.